TAV. 14 – Relazione sui valori presenti e sulle motivazioni per la proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico dell' "Altopiano tufaceo dell'Alfina e aree limitrofe" ai sensi dell'art. 138, comma 1, del D.Lgs. 42/2004



Figura 1 Carta storica di G.A. Magini (1599), "Il territorio di Orvieto" Attesta l'originaria unità amministrativa e diocesana dell'Alfina tra Orvieto, Bolsena e la valle del Paglia prima delle frammentazioni confinarie moderne. Affresco della Galleria delle Carte Geografiche nei Musei Vaticani Rappresentazione rinascimentale del distretto orvietano-volsiniese ("Vrbs Vetvs") e dell'acrocoro

INDICE

1. PREMESSA E INQUADRAMENTO TERRITORIALE 4

2. QUADRO DEI VINCOLI PAESAGGISTICI PREESISTENTI E CONTINUITÀ TERRITORIALE SOVRAREGIONALE 4

3. ANALISI DEL QUADRO CONOSCITIVO DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PAESAGGISTICA... 9

3.1 Il Piano Paesaggistico Regionale dell'Umbria (PPR) 9

3.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Terni (PTCP) 22

3.3 ANALISI DEI DATI PRG DI ORVIETO RILEVANTI AI FINI DELLA CARATTERIZZAZIONE PAESAGGISTICA..... 36

4. CARATTERI NATURALISTICI, GEOMORFOLOGICI E VULNERABILITÀ IDROGEOLOGICA..... 44

5. IL PAESAGGIO STORICO-ARCHEOLOGICO E LE DINAMICHE ANTICHE DI POPOLAMENTO 44

6. DATO ETNOANTROPOLOGICO, LA MEMORIA RELIGIOSA E I PERCORSI DEVOZIONALI: IL MIRACOLO EUCARISTICO DEL 1263 E L'ISTITUZIONE DEL CORPUS DOMINI 45

7. IL SISTEMA INSEDIATIVO STORICO, MONUMENTALE E DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE 46

8. CRITERI DI PERIMETRAZIONE E INTEGRAZIONI ISTRUTTORIE..... 46

9. MOTIVAZIONI DEL NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO..... 46

10. INDIVIDUAZIONE DELLE TIPOLOGIE PAESAGGISTICHE ALL'INTERNO DELL'AREA PROPOSTA "AREA DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO" AI SENSI DELL'ART. 136 DEL D.LGS. 42/2004 NELL' "*ALTOPIANO TUFACEO DELL'ALFINA E AREE LIMITROFE*" 47

11. FONTI ARCHIVISTICHE, ATTI AMMINISTRATIVI E BIBLIOGRAFIA 54

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1 *Carta storica di G.A. Magini (1599), "Il territorio di Orvieto" Attesta l'originaria unità amministrativa e diocesana dell'Alfina tra Orvieto, Bolsena e la valle del Paglia prima delle frammentazioni confinarie moderne. Affresco della Galleria delle Carte Geografiche nei Musei Vaticani Rappresentazione rinascimentale del distretto orvietano-volsiniese ("Vrbs Vetvs") e dell'acrocoro* ……..1
Figura 2 *Estratto della tavola dei vincoli del Piano territoriale paesistico regionale della Regione Lazio con l'area di notevole interesse pubblico denominata "Acquapendente, Proceno: Monte Rufeno e Valle del Paglia" istituita con D.M. 22/05/1985 campita in celeste e l'area denominata "Altopiano dell'Alfina Ampliamento del vincolo di Monte Rufeno e Valle del Paglia istituito con D.M. 22.05.1985" di cui al D.M. 12/05/2011, campita in rosa. Quest'ultima area risulta confinante con l'area ricadente nella Regione Umbria e vincolata con D.M. 25/08/1999, di "Castel Giorgio – Borgo Pecorone", meglio descritta di seguito*…….5
Figura 3 *PPR Umbria Estratto della Carta dei Paesaggi regionali con il perimetro (linea spessa marrone) del Paesaggio "6SC Orvietano" e la porzione umbra dell'Altipiano dell'Alfina all'interno dell'ovale con perimetro nero.Il Piano paesaggistico regionale individua poi le Strutture identitarie, come articolazioni interne dei Paesaggi regionali, in quanto paesaggi umbri fortemente identitari*……..9
Figura 4 *PPR Regione Umbria* ……12
Figura 5 *PPR Regione Umbria Rete ecologica regionale*……13
Figura 6 *Carta geologica dell'Appennino centrale, realizzata dal Centro di GeoTecnologie dell'Università di Siena e i servizi geologici delle regioni Umbria Emilia-Romagna, Marche, Toscana*……19
Figura 7 *Estratto della Tavola IIA del PTCP della Provincia di Terni in cui è rappresentata la Unità di paesaggio 4VT e le sue articolazioni interne*……..22
Figura 8 *PTCP Terni Geomorfologia*……23
Figura 9 *PTCP Terni Uso del Suolo*……24
Figura 10 *Carta dei Centri Storici del PTCP (tavola QIV_CS_01)*……26
Figura 11 *Tavola IIA del PTCP*……28
Figura 12 *PTCP terni Tavola 16*……29
Figura 13 *PTCP Terni Tavola 17* ……30
Figura 14 *Ptcp Terni*……30
Figura 15 *PTCP Provincia di Terni*……32
Figura 16 *PTCP Provincia di Terni Tavola 4 A*……33
Figura 17 *Tavola 5 A del PTCP Provincia di Terni*……34
Figura 18 *Estratto della tavola DISCIPLINA PAESISTICA SPECIALE PER LA CONSERVAZIONE DELLE RISORSE DEL TERRITORIO in cui il Parco culturale è campito con retinatura gialla*……..36

1. PREMESSA E INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'**Altopiano dell'Alfina** costituisce un comprensorio geografico, storico e ambientale unitario di circa 10.000 ettari, posto a cerniera tra le Regioni Umbria (Provincia di Terni: Comuni di Castel Giorgio, Castel Viscardo, Orvieto, Porano) e Lazio (Provincia di Viterbo: Comuni di Acquapendente, Bolsena, San Lorenzo Nuovo, Proceno), lambendo a nord-ovest il lembo sud-orientale della Toscana (Provincia di Siena). Il territorio è morfologicamente delimitato a nord e a est dalle incisioni vallive e dal ciglio rupestre del medio corso del Fiume Paglia e della Valle di Benano (Torrente Romealla), mentre a sud e a ovest dai rilievi collinari che salgono verso l'apparato vulcanico dei Monti Volsini (fino ai 690 m s.l.m. di Poggio del Torrione) e la conca del Lago di Bolsena.

Il toponimo *Alfina* trova la sua etimologia più accreditata nel latino *«ad fines»*, a suggellare una storica funzione di terra di frontiera. Tale condizione non ha mai rappresentato una linea di cesura, bensì un principio ecumenico e un crocevia identitario per le popolazioni che dall'antichità hanno abitato e percorso l'altopiano. Territorio storicamente afferente in maniera organica alla Diocesi e al distretto di Orvieto, l'Alfina si presenta come un altopiano vulcanico pianeggiante e ondulato (con quote sommitali tra i 450 e i 600 m s.l.m.), celebre sin dall'epoca romana quale fertile granaio, solcato da direttrici viarie millenarie, punteggiato da complessi castellani, borghi rurali, casali in pietra e tufo, e contrassegnato da una profonda continuità biologica, geologica e percettiva.

2. QUADRO DEI VINCOLI PAESAGGISTICI PREESISTENTI E CONTINUITÀ TERRITORIALE SOVRAREGIONALE

L'attuale sistema di tutela delle aree in oggetto è ad oggi frammentato "a macchia di leopardo", a fronte di un contesto naturale e antropico che presenta caratteri di assoluta omogeneità e continuità fisica. L'area in esame si raccorda e salda a un fitto mosaico di vincoli paesaggistici già decretati, e rappresentati nella tav 1, che di seguito di riportano:

Porzione Laziale contermine:

- **D.M. 22/05/1985** (*Acquapendente, Proceno: Monte Rufeno e Valle del Paglia*), istituito ai sensi dell'art. 1, n. 4 della L. 1497/1939 (art. 136, c. 1, lett. d D.Lgs. 42/2004);
- **D.M. 12/05/2011** (*Altopiano dell'Alfina - Ampliamento del vincolo di Monte Rufeno e Valle del Paglia*), emanato ai sensi dell'art. 136, c. 1, lett. d) del Codice, che tutela il vasto paesaggio agrario tradizionale laziale dell'altopiano, le ampie visuali a 360° e la rete idrografica superficiale;
- **Vincoli d'insieme della conca del Lago di Bolsena** (decretati tra il 1960 e il 1985 ex L. 1497/1939 a protezione del bacino lacustre e dei crinali di coronamento).

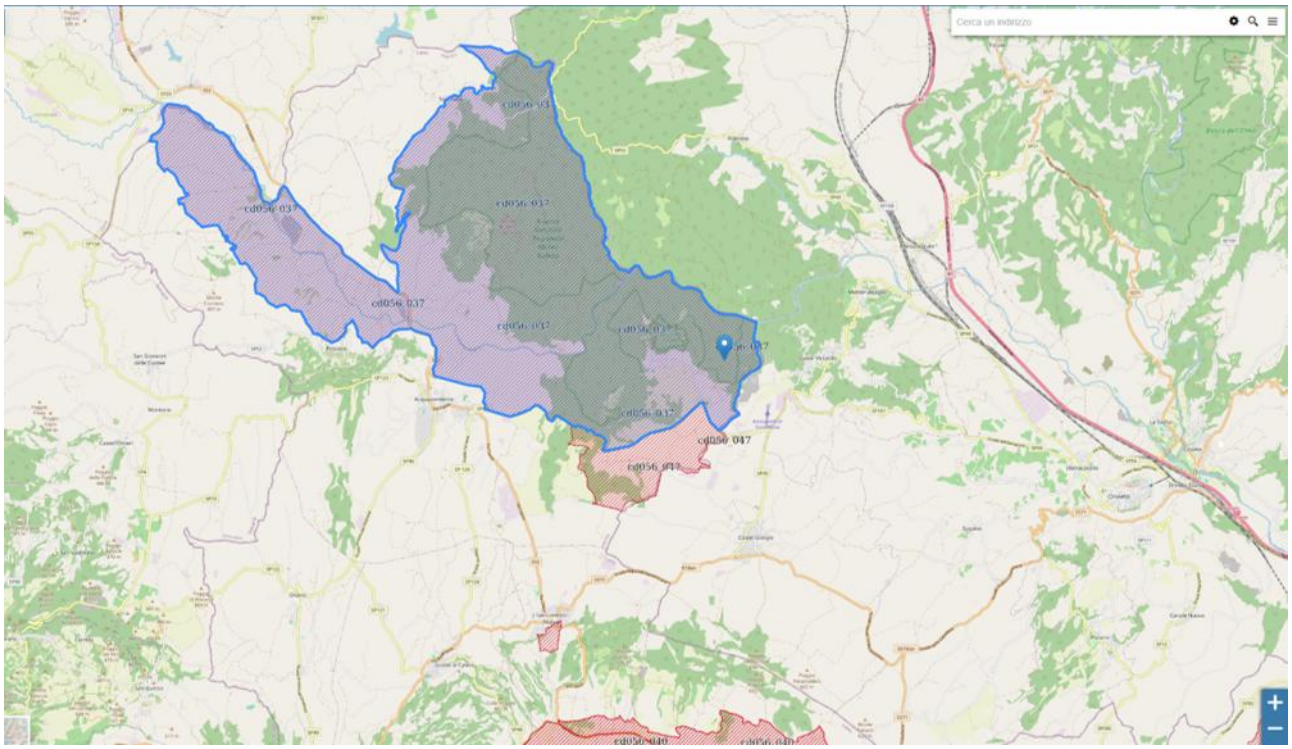


Figura 2 Estratto della tavola dei vincoli del Piano territoriale paesistico regionale della Regione Lazio con l'area di notevole interesse pubblico denominata "Acquapendente, Proceno: Monte Rufeno e Valle del Paglia" istituita con D.M. 22/05/1985 campita in celeste e l'area denominata "Altopiano dell'Alfina Ampliamento del vincolo di Monte Rufeno e Valle del Paglia istituito con D.M. 22.05.1985" di cui al D.M. 12/05/2011, campita in rosa. Quest'ultima area risulta confinante con l'area ricadente nella Regione Umbria e vincolata con D.M. 25/08/1999, di "Castel Giorgio – Borgo Pecorone", meglio descritta di seguito.

Porzione Umbra limitrofa (Ambiti Est e Ovest):

- **<u>in continuità con le aree vincolate confinanti in territorio laziale sopra descritte,</u>**

I beni paesaggistici vincolati ai sensi degli artt. 136 e 142 del D.Lgs. 42/2004 che interessano l'areale umbro del Tavolato di origine vulcanica sono i seguenti:
<u>art. 136:</u>

- <u>Vincolo del Capoluogo e dintorni di Orvieto</u>, istituito ai sensi dell'art. 136, comma 1, **lettere a)** *(cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali*)**, b)** (*ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza)*, **c)** (*complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici*)**, e d)** (*bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze*) del D.Lgs. 42/2004 con D. M. 26 NOVEMBRE 1957 (vincolo n. 44) con le seguenti motivazioni: "*Riconosciuto che la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché con l'abitato comunale, con i resti etruschi e romani, con gli innumerevoli capolavori d'arte sacra romanici e gotici, con il mirabile edificio del Duomo, con le strade e piazze che conservano suggestive costruzioni, testimoni dell'arte medievale e rinascimentale, oltre a formare per la sua particolare posizione su un ripiano di un'alta rupe*

emergente sulla Piana del Paglia, un quadro naturale di incomparabile bellezza panoramica, costituisce un insieme di caratteristico aspetto avente valore estetico tradizionale, ed offre altresì numerosi punti di vista accessibili al pubblico dai quali si può godere lo spettacolo di quelle bellezze";

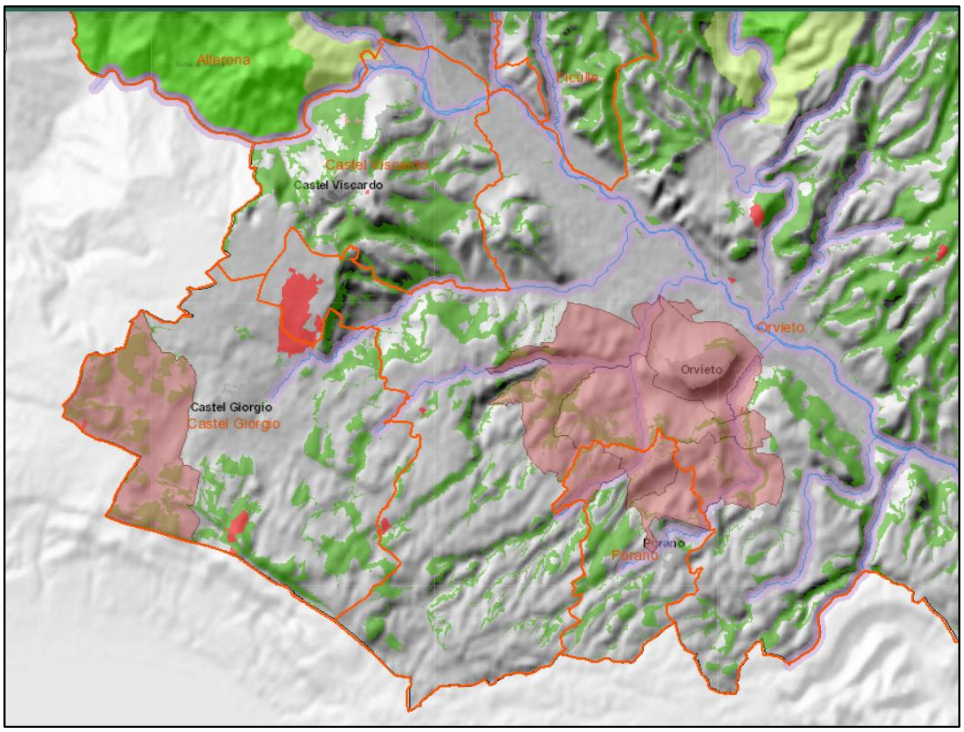
- Vincolo del Capoluogo e dintorni di Orvieto e Porano, istituito ai sensi dell'art. 136, comma 1, **lettere c) e d)**, del D.Lgs. 42/2004, con D.M. 5 GIUGNO 1992 (vincolo n. 111) con le seguenti motivazioni: "*Considerato che le aree così perimetrate … conservano ancora un aspetto naturalistico dove l'opera dell'uomo di integra con la natura caratterizzando il paesaggio nelle forme e nei colori; sono presenti zone boschive dove le essenze arbustive e arboree tipicamente mediterranee quali la quercia, il cerro, il castagno, il pioppo, l'elce si alternano ad appezzamenti coltivati a vite, ulivo, grano e prati e dove l'inserimento di casolari sparsi tipicamente rurali, caratterizzati dall'utilizzo di materiali locali quali il tufo, la pietra, il cotto delle fornaci è viva testimonianza di un'architettura umbra di fine ottocento- inizio novecento che risente di influssi senesi e romani riscontrabili ancor più nelle presenze archeologiche (necropoli, tombe e strade romane); gli insediamenti monumentali esistenti quali l'Abbazia dei SS. Severo e Martirio, il Convento dei Cappuccini, la chiesa e il Convento di S. Lorenzo in Vineis, il Convento della SS. Trinità rappresentano espressioni artistiche e architettoniche di notevole pregio; piccoli centri abitati quali Rocca Ripesena, Buonviaggio, Canale Vecchio, sviluppati attorno ad un impianto medioevale urbano, costituiscono altresì dei belvedere dai quali è godibile un suggestivo panorama di Orvieto, così come la presenza di case padronali e ville (Villa Buonviaggio, Villa Clara, Villa Paolina, Villanova, Villa Settacamini), unitamente ai casolari, formano un contesto edilizio particolare*";
- Vincolo delle Colline circostanti il Capoluogo di Orvieto, istituito ai sensi dell'art. 136, comma 1, **lettera d)** del D.Lgs. 42/2004 con D.M. 26 MARZO 1975 (vincolo n. 83) con le seguenti motivazioni: "*Riconosciuto che la zona predetta ha notevole interesse pubblico in quanto l'intero abitato e terreni circostanti presentano cospicui caratteri di valore estetico e tradizionali, sono stati sottoposti ai vincoli della legge 29 giugno 1939, n. 1497 con decreto ministeriale 26 novembre 1957, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 303 del 7 dicembre 1957; tale complesso già vincolato ha, come sfondo di importanti pubbliche visuali, una zona di grande interesse panoramica costituita da pendici di natura vulcanica, aperte in grandi avvallamenti e rivestite di colture tipiche quali la vite e l'ulivo, intervallate da macchie di castagni e lecci; in tale zona nell'opera dell'uomo è rappresentata da tipici casolari sparsi, ma anche da complessi artisticamente e storicamente rilevanti, come quello dell'ex complesso della Trinità e quello cimiteriale con la monumentale chiesa di S. Lorenzo; la zona è godibile dalla città di Orvieto da punti di belvedere accessibili al pubblico; la zona stessa inoltre presenta pubblici punti di vista dai quali la città appare librata sulle rupi a strapiombo in quadri paesistici di eccezionale interesse, che si ampliano con l'aumentare della salita; anche a nord è necessario che vengano tutelate alcune importanti visioni dall'autostrada e dalla ferrovia verso la città, minacciata dall'estendersi delle nuove costruzioni; si rileva la necessità di tutelare la zona sia come quadro naturale integrante le visioni di Orvieto, sia i punti di belvedere che permettono queste visioni; si rileva la necessità di tutelare più ampiamente le bellezze naturali e di disciplinare le nuove costruzioni affinché possano armoniosamente inserirsi nell'ambiente e non costituire elemento di contrasto";*
- Vincolo Zona verso Orvieto in Comune di Porano, istituito ai sensi dell'art. 136, comma 1, **lettere c) e d)** del D.Lgs. 42/2004 con D.M. 05 MARZO 1977 (vincolo n. 89) con le seguenti motivazioni: "*Riconosciuto che la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché, costituita da un piccolo agglomerato medioevale posto su una collinetta a pochi chilometri da Orvieto, ha come sfondo un'area comprendente un ampio avvallamento coltivato a vite e a grano e terminante verso il panorama di Orvieto, che si intravede sulla cresta, da macchie di castagni e di querce; in tale zona nell'opera della natura risulta equilibratamente riuscita l'opera dell'uomo, rappresentata da tipici casolari sparsi un po' dovunque; la stessa è godibile*

dalla piazza antistante la porta principale del piccolo nucleo e inoltre presenta pubblici punti di vista, dai quali il piccolo comune pud essere visto e goduto; inoltre alcune zone, come quella di Settecamini, sono interessanti dal punto di vista archeologico per la presenza di tombe etrusche";

- Vincolo Castel Giorgio – Borgo Pecorone, istituito ai sensi dell'art. 136, comma 1, **lettere c) e d)** del D.Lgs. 42/2004 con D.M. 25 AGOSTO 1999 (vincolo n. 136) con le seguenti motivazioni: "… *il valore paesaggistico dell'area … costituito dal versante esterno del vulcano Vulsinio, occupato al suo centro dal lago di Bolsena e caratterizzato, pur nella sua configurazione generale ad altipiano, dall'alternarsi di lievi acclività spesso boscate con incisioni anche profonde operate dalle acque superficiali. configurantesi come forre… CONSIDERATO che l'area interessata dalla proposta di vincolo paesaggistico è inserita nel versante umbro del sistema dei Vulcani Volsini e che la zona in larga parte formata dall'alternanza tufi terrosi giallastri, sabbie vulcaniche grigie, pomici gialle e avana. che ne determinano la particolare caratteristica naturale insieme alle vaste estensioni boschive, è caratterizzata da colline e lievi acclività il cui principale insediamento antropico è il nucleo di Borgo Pecorone. centro di attività agricole incentrato sulla villa padronale della seconda metà dell'ottocento; CONSIDERATO che l'andamento sinuoso delle elevazioni, dovuto alle particolari caratteristiche geo-morfologiche, si armonizza con la presenza di importanti superfici boscate alternate organicamente a zone a pascolo e seminativo, superfici che specialmente nella porzione meridionale dell'area, attorno al Castello di Montalfina, mantengono ancora le caratteristiche originarie con querce di alto fusto; CONSIDERATO che i due insediamenti compresi nell'area sono interessanti esempi di tessuto perfettamente integrato con l'ambiente, entrambi nati come castelli di difesa del confine occidentale del Comune medievale di Orvieto. dei quali uno, il Castello di Borgo Pecorone, costruito nella seconda metà del XII secolo e trasformato alla fine dell'800 in residenza di campagna e centro di una grande azienda agricola è notevole per la posizione elevata, per la compattezza dell'edificato, per la presenza di testimonianze architettoniche di indubbio valore, come la chiesa cinquecentesca, per la sistemazione a parco dell'intorno, per la presenza di notevoli esemplari di piante di alto fusto, anche se non autoctone, ed infine per la presenza di segni antropici storicizzati nell'intorno, come le strade agricole pavimentate in selci basaltici; il secondo centro, il Castello di Montalfina, fondato nel primo 300 dai Monaldeschi, è di altissimo interesse in quanto ha l'aspetto di un fortilizio trasformato in palazzo, isolato e sopraelevato rispetto al borgo, costituito da due schiere di case coloniche edificate attorno ad uno spazio vuoto e in salita caratterizzato dall'isolata presenza di un pozzo e di una chiesa che fa da quinta laterale, in una composizione che lega organicamente natura e architettura: CONSIDERATO che la zona cosi come sopra perimetrata risulta di notevole interesse paesaggistico in quanto i due Borghi storici di Borgo Pecorone e di Montalfina si integrano perfettamente con il paesaggio: CONSIDERATO che il suddetto paesaggio, seppur antropizzato, è di rilevante valore ambientale e paesaggistico e si integra perfettamente con le caratteristiche morfologiche del territorio circostante";*

art. 142, comma 1, lettera c) : *i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna*:

- Fiume Paglia
- Torrente Romealla
- Fosso Sugano
- Fosso Albergo La Nona
- Fosso Montacchione
- Fosso del Porcone



art. 142, comma 1, lettera g) (i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dagli articoli 3 e 4 del decreto legislativo n. 34 del 2018): aree boscate e due aree percorse dal fuoco, di cui una posta a cavallo del confine tra i comuni di Castel Giorgio e Orvieto, comprendente l'area dell'ex aeroporto di Castel Giorgio, e un'area a sud di tale sito presso Poggio del Torrione e prossima al confine con la Regione Lazio.
Tali aree sono quelle campite in rosso nell'estratto riportato di seguito.

VALORI EVIDENZIATI DAI DECRETI DI VINCOLO PAESAGGISTICO NEL TERRITORIO UMBRO:

1) **le peculiari caratteristiche geo-morfologiche** (presenza di tufi terrosi giallastri, sabbie vulcaniche grigie, pomici gialle e avana, configurazione ad altipiano caratterizzata dall'alternarsi di lievi acclività spesso boscate con incisioni anche profonde operate dalle acque superficiali o forre);
2) **il paesaggio agrario e boschivo correlato alla peculiare geomorfologia;**
3) **la presenza di emergenze monumentali** (Castelli di Borgo Pecorone e Montalfina);
4) **la presenza di centri e nuclei storici e di un particolare edificato rurale storico sparso tipico** (ville e case padronali e case coloniche) espressione di un'architettura umbra di fine ottocento- inizio novecento che risente di influssi senesi e romani;
5) **le testimonianze archeologiche** (necropoli, tombe e strade romane) **di cui è nello specifico citata come toponimo solo la località Settecamini** (nella CTR è anche presente il toponimo Tombe Etrusche);
6) **i rapporti di intervisibilità tra i nuclei storici localizzati sul bordo dell'altipiano e il centro storico di Orvieto e la sua rupe.**

3. ANALISI DEL QUADRO CONOSCITIVO DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PAESAGGISTICA

3.1 Il Piano Paesaggistico Regionale dell'Umbria (PPR)

Nel Volume 1 *"Per una maggiore consapevolezza del valore del paesaggio. Conoscenze e convergenze cognitive",* facente parte del Piano Paesaggistico regionale e pre-adottato con D.G.R. 43/2012 e s.m.i., ai fini dell'analisi dei peculiari caratteri paesaggistici del Tavolato vulcanico a sud-ovest del torrente Paglia in territorio umbro, si evidenziano i seguenti aspetti e tematismi:

a) Atlante dei paesaggi regionali e le Strutture identitarie

Nel Volume 1 *"Per una maggiore consapevolezza del valore del paesaggio. Conoscenze e convergenze cognitive",* facente parte del Piano Paesaggistico regionale e pre-adottato con D.G.R. 43/2012 e s.m.i. sono individuati i **paesaggi regionali,** da intendere come ambiti territoriali che rappresentano il frutto e l'esito di un procedimento interpretativo basato sul patrimonio conoscitivo, sulle relazioni tra risorse identitarie relative a morfologia, assetti agro-forestali e insediativi, relazioni ecologiche, sistemi di permanenze, e sulla registrazione dei valori simbolici connessi ai processi di identificazione collettiva.
Ad ognuno dei paesaggi regionali è stata attribuita una dominante tra le tre dominanti contemplate dal PPR che sono:

- fisico-naturalistica (FN);
- storico-culturale (SC);
- sociale-simbolica (SS).

La porzione umbra del Tavolato vulcanico a sud-ovest del torrente Paglia ricade all'interno del Paesaggio regionale "*6 SC Orvietano*" a dominante *storico – culturale*.

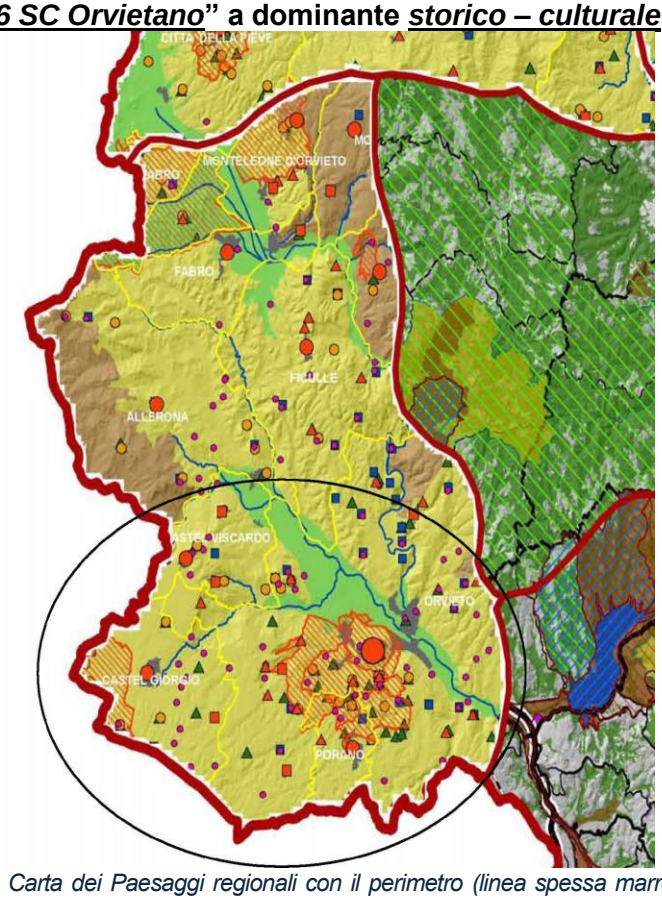
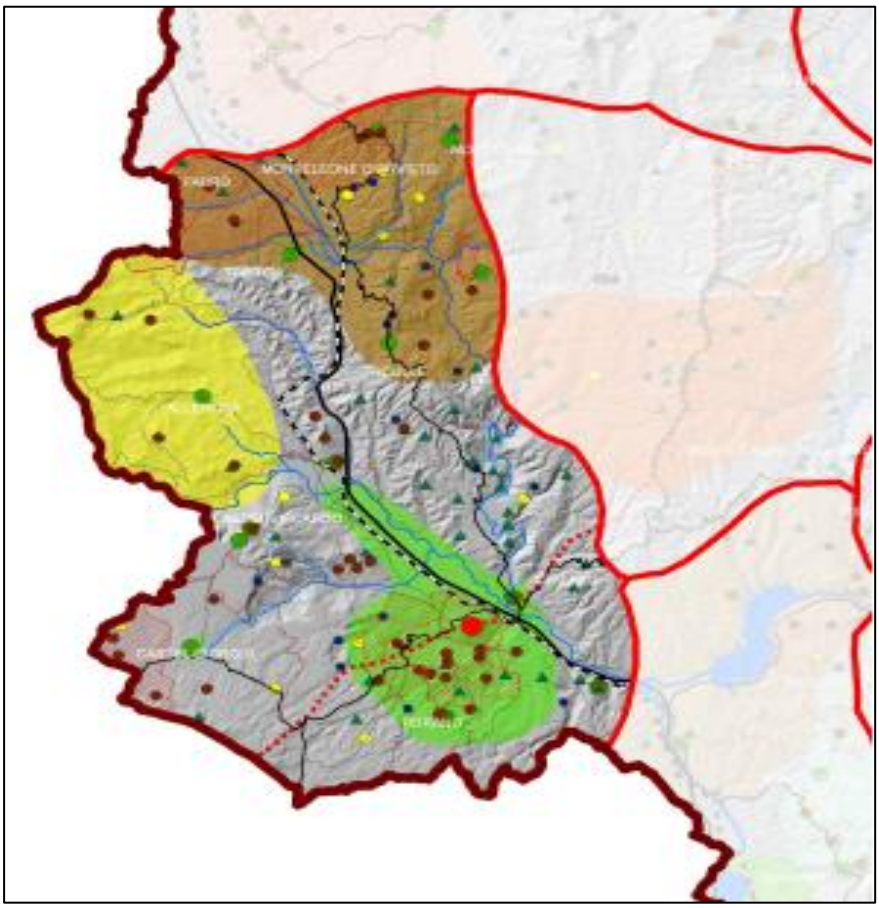


Figura 3 PPR Umbria Estratto della Carta dei Paesaggi regionali con il perimetro (linea spessa marrone) del Paesaggio "6SC Orvietano" e la porzione umbra dell'Altipiano dell'Alfina all'interno dell'ovale con perimetro nero.Il Piano paesaggistico regionale individua poi le Strutture identitarie, come articolazioni interne dei Paesaggi regionali, in quanto paesaggi umbri fortemente identitari.





La porzione umbra del Tavolato vulcanico in destra del Torrente Paglia ricade in parte all'interno della Struttura identitaria "*6SC _1 Orvieto, la rupe tufacea e la città sotterranea, il tavolato vulcanico di Porano"* connotata da:

- risorse fisico naturalistiche così descritte:

"*Il paesaggio è fortemente caratterizzato dalla rupe tufacea di Orvieto, che risalta rispetto alle morfologie dolci delle colline a bassa acclività. A sud della rupe, prevale invece l'area del tavolato vulcanico, …. A prevalere sul paesaggio sono certamente gli aspetti geomorfologici, che caratterizzano Orvieto collocata su un massiccio tufaceo, che spicca rispetto alla piana alluvionale del Fiume Paglia, … La rupe di Orvieto, … è il frutto di processi millenari di modellazione, fino a giungere all'attuale conformazione. Oltre alla modellazione naturale avvenuta nel corso dei secoli la rupe è stata oggetto del susseguirsi di opere antropiche legate alla vita nella rupe stessa, dall'approvvigionamento dell'acqua, dunque lo scavo di pozzi, alla estrazione del materiale tufaceo per la costruzione degli edifici. Dunque il paesaggio di Orvieto è naturalmente legato anche al paesaggio ipogeo, ai cunicoli, ai pozzi, alle cavità che caratterizzano un aspetto molto particolare e identitario degli aspetti fisici naturalistici nei rapporti tra natura e uomo, che hanno "modellato" questo specifico contesto. Il tavolato vulcanico di Orvieto, almeno alle pendici, è caratterizzato per la prevalenza di oliveti, che rappresenta la coltura arborea prevalente, interrotta in alcuni casi da consistenti lembi di bosco. La trama agricola comunque risulta abbastanza ricca e articolata, oltre che dall'olivo, anche da viti maritate all'acero, e la partitura del mosaico agrario è ancora evidente, segnata da vegetazione ripariale che costeggia i numerosi fossi e canali, che scorrono e solcano le numerose vallecole interposte tra Orvieto e Porano. Quest'ultimo è l'altro insediamento caratterizzante questo paesaggio, ed è posto sulla cima di un colle tufaceo, ad una quota di 444 m, situato ai confini con il territorio di Orvieto e ai confini con la Regione Lazio. Questa parte del paesaggio è molto eterogenea in quanto si mescolano aree di crinale utilizzate a seminativo semplice, corridoi vegetali e macchie boschive, una rete di strade interpoderali e filari alberati, che, anche in questo caso, determinano la ripartizione del mosaico agrario. A ovest della rupe di Orvieto il paesaggio è caratterizzato da un uso prevalente a seminativo semplice, la valle è attraversata dal Torrente Romealla, e si caratterizza anche in virtù della produzione viticola, dove si concentrano i vigneti DOC di Orvieto…*".

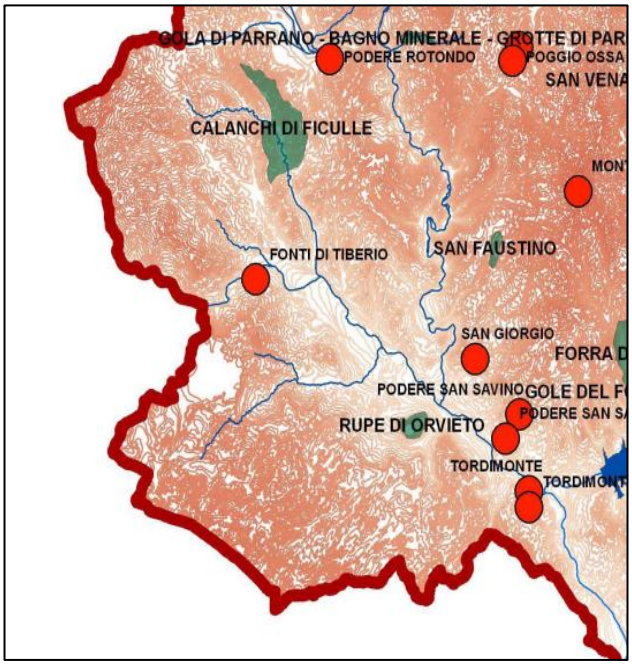
- <u>risorse storico culturali</u> così descritte:

"***Il paesaggio è caratterizzato certamente dal fuoco identitario di Orvieto, la città ipogea, di origini antiche, la città che si è stratificata nel tempo, dalla città etrusca, a quella romana, medievale e rinascimentale. La città sotterranea, oltre a caratterizzarne l'identità specifica, è preziosa fonte di comprensione delle origini della città stessa. Il rapporto tra insediamento urbano, antropizzazione della rupe e cavità del masso tufaceo, cunicoli, pozzi e cave, è un rapporto inscindibile che ne ha condizionato l'assetto urbano. … Di notevole interesse sono i pozzi, sia quelli per la raccolta delle acque piovane, sia quelli per la captazione della stessa sulla falda allo scopo di approvvigionamento della popolazione insediata sulla rupe senza dover scendere alla base della stessa. Delle emergenze più significative della città ipogea e delle opere idrauliche storiche si evidenziano i pozzi monumentali …. <u>Il paesaggio inoltre si caratterizza, oltre che per il fuoco identitario di Orvieto, anche per gli insediamenti storici intorno ad Orvieto stesso, insediamenti fortificati come i castelli di Bardano, la Rocca Sberna e la Rocca Ripesena. Anche l'insediamento storico di Porano, contribuisce in modo particolare a caratterizzare questo paesaggio</u>, un insediamento che ha origini note al XII secolo, quando sorge come villa, nominato successivamente, nel XIV secolo come castrum, assumendo una posizione strategica di controllo della valle. Porano ancora conserva l'aspetto della fortificazione, con la sua cerchia muraria ancora intatta e gli edifici che sono sistemati lungo il suo perimetro. Il centro storico di Porano oltre ai suoi evidenti caratteri medievali si caratterizza per la presenza di importanti edifici cinquecenteschi."***

b) <u>Morfologia del suolo, singolarità geologiche e reticolo idrografico</u>

In questa tavola nell'areale del Tavolato vulcanico in destra del torrente Paglia sono individuate le seguenti singolarità geologiche che sono poste sul margine nord-est dell'altipiano:

- Rupe di Ovieto
- Fonti di Tiberio
- Due siti a Tordimonte



Le fonti di Tiberio, in Comune di Castel Viscardo, sono una sorgente minerale di elevato interesse idrogeologico e termale, tra le poche conosciute in Umbria già note in tempi remoti.

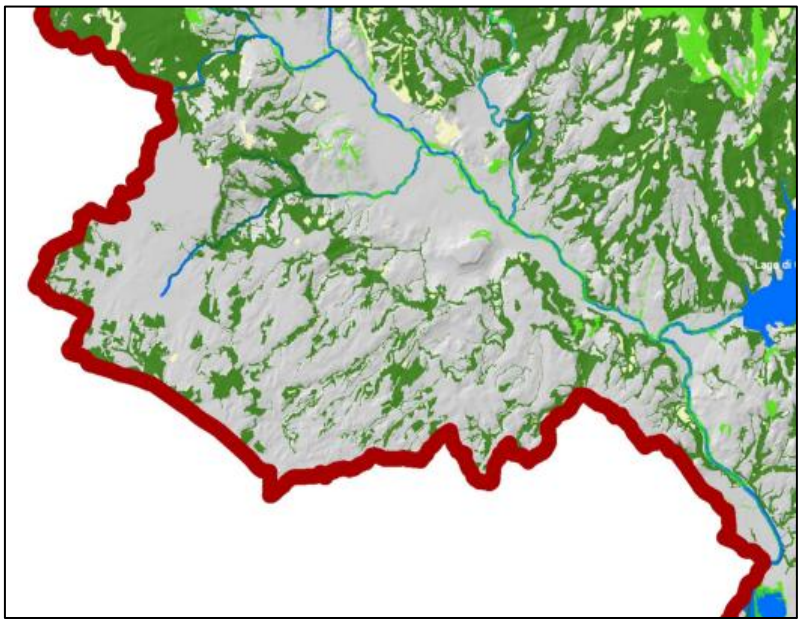
Le manifestazioni termali spontanee, note da secoli, sono ubicate nelle immediate vicinanze del Fiume Paglia, all'altezza dell'abitato di Monte Rubiaglio.

Nell'area in oggetto si assiste anche ad emissioni gassose di anidride carbonica ed acido solfidrico. La portata di flusso complessiva è di circa 6 l/sec con una temperatura che si aggira sui 45°C.

<u>Il fenomeno termale, da dati provenienti da analisi chimiche e isotopiche, può essere considerato in diretta connessione con il vicino campo geotermico di Torre Alfina (Lazio) e, pertanto, segnala sicuri indizi di una termalità interessante (temperatura in profondità stimata maggiore di 110°C). Tutta la zona riveste inoltre elevato interesse anche dal punto di vista storico-culturale.</u>

La rupe di Orvieto corrisponde al colle su cui sorge Orvieto ed è costituita da terreni post-orogeni rappresentati da argille plioceniche a cui si sovrappone la caratteristica piastra tufacea che forma la cosiddetta "Rupe", dando origine a morfologie subverticali di altezza media pari a circa 50 metri (con massimi superiore anche ai 90 metri) di rilevante valore paesaggistico.

La piastra tufacea, detta Rupe di Orvieto, rappresenta il relitto dell'erosione avvenuta al bordo dell'ampio "*Alfina plauteau*" ed è costituita da tufo litoide e pozzolanico preceduto da tufi stratificati, livelli cineritici e livelli di pomici sciolte. Tale materiale vulcanico deriva da emissioni piroclastiche e da colate ignimbritiche prodotti dall'attività vulcanica dell'"Apparato Vulsino" che circa 300.000 anni fa interessarono il bacino dell'Orvietano.
La placca tufacea è a sua volta in contatto stratigrafico, verso il basso, con la "Serie dell'Albornoz" (rappresentata da una successione di otto diversi livelli formali da materiali sedimentari fluvio-lacustri e vulcanici per una potenza complessiva di circa 15 metri), che costituisce il raccordo tra le argille marine plioceniche sottostanti ed i soprastanti depositi tufacei.
Il quadro litologico della Rupe d'Orvieto è completato dalla presenza di depositi travertinosi di ambiente lacustre, detriti di falda e alluvioni recenti e terrazzate ubicate nelle zone vallive.



c) Uso del suolo. Copertura forestale

Le formazione boschive nell'Altipiano appaiono meno frequenti rispetto ad altre parti del territorio regionale e si configurano prevalentemente come formazioni lineari lungo i corsi d'acqua di bosco ceduo.

d) Uso del suolo - Copertura agricola

L'uso del suolo mostra una prevalenza dei seminativi e prati; solo sul margine nord est dell'area sono presenti appezzamenti a vigneto in forma più o meno densa.

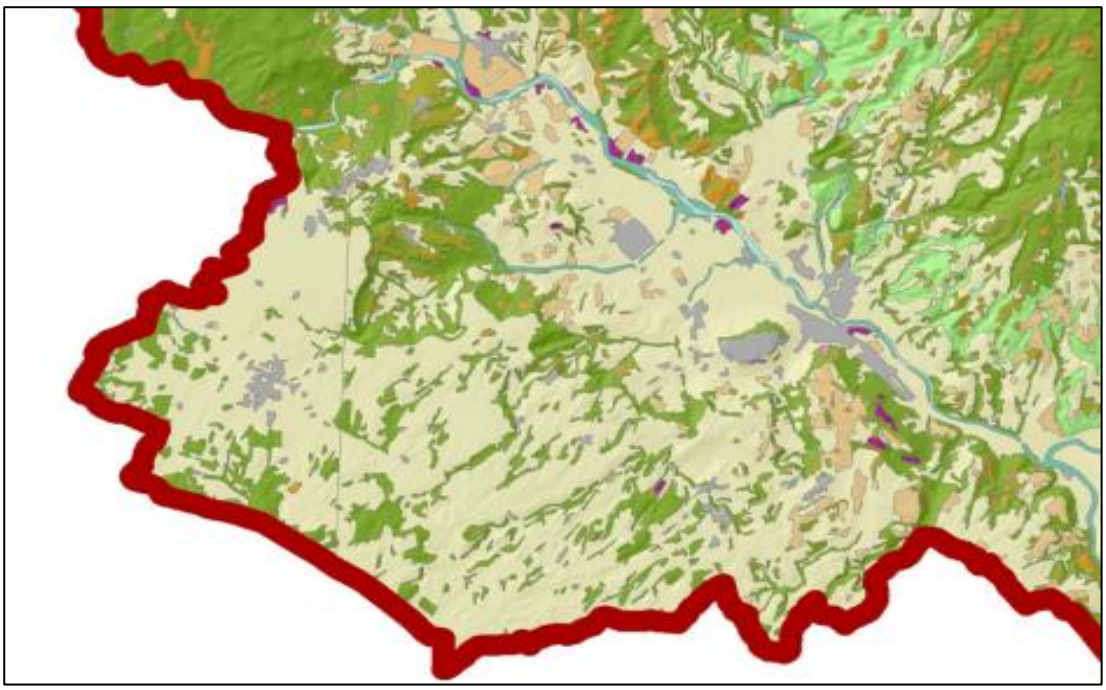
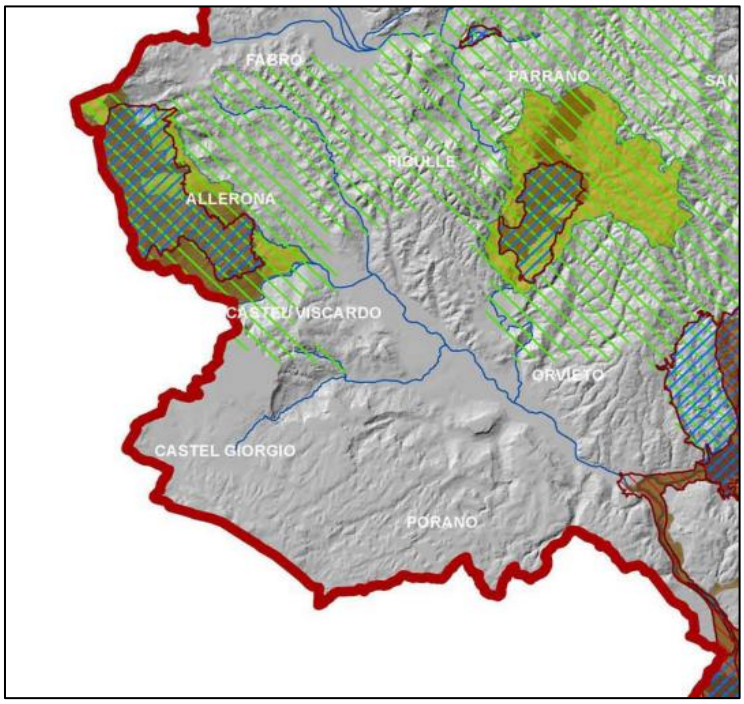


Figura 4 PPR Regione Umbria

e) Siti di interesse naturalistico



Nell'areale del Tavolato vulcanico in destra del Torrente Paglia ricade una porzione del "*Sistema Territoriale di Interesse Naturalistico Ambientale* (S.T.I.N.A.) *Monte Peglia e Selva di Meana"* compreso nei Comuni di Allerona, Ficulle, Parrano, San Venanzo, Orvieto, Castelviscardo, Montegabbione, Fabro e Todi. Tale STINA si caratterizza in particolare per gli aspetti vegetazionali, in cui prevale la presenza di cerrete e pinete, e gli aspetti floristici, particolarmente ricchi, presentando oltre un migliaio di specie, anche rare. Altro elemento che caratterizza il contesto della zona è costituito dalle numerose testimonianze paleontologiche, dove il giacimento del Monte Peglia risale a 7.000 anni fa e la ricchezza di fossili è testimoniata dai giacimenti di Fabro e Ficulle.

f) Rete ecologica regionale

Nell'areale del Tavolato vulcanico in destra del Torrente Paglia sono presenti "*Unità regionali di connessione ecologica"* (habitat boschivi in verde scuro e aree di connettività in verde chiaro nella carta riportata in estratto di seguito) e "*Corridoi e pietre di guardo"* (habitat in blu e aree di connettività in violetto); a nord di Castel Giorgio sono presenti anche *Frammenti. (*aree campite in rosso e rosa)

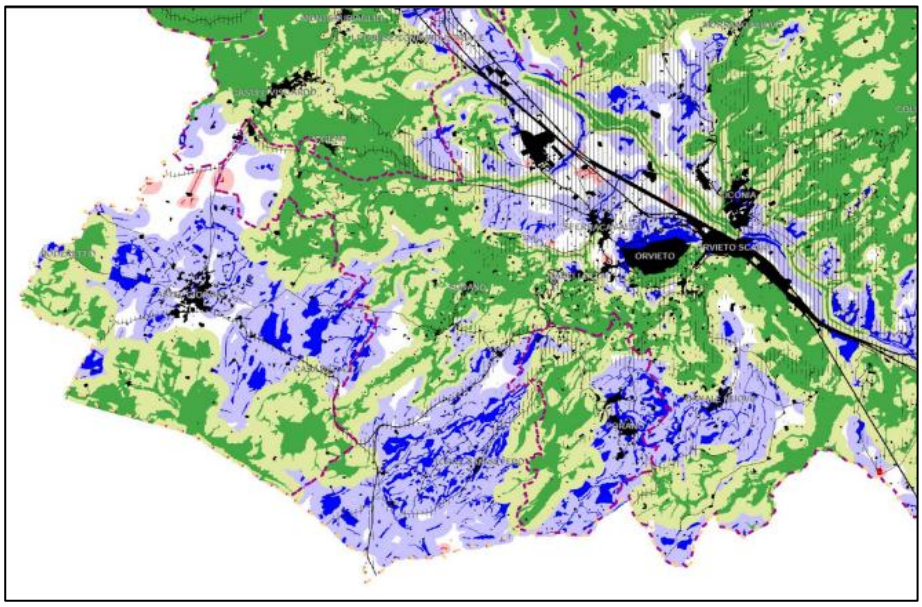
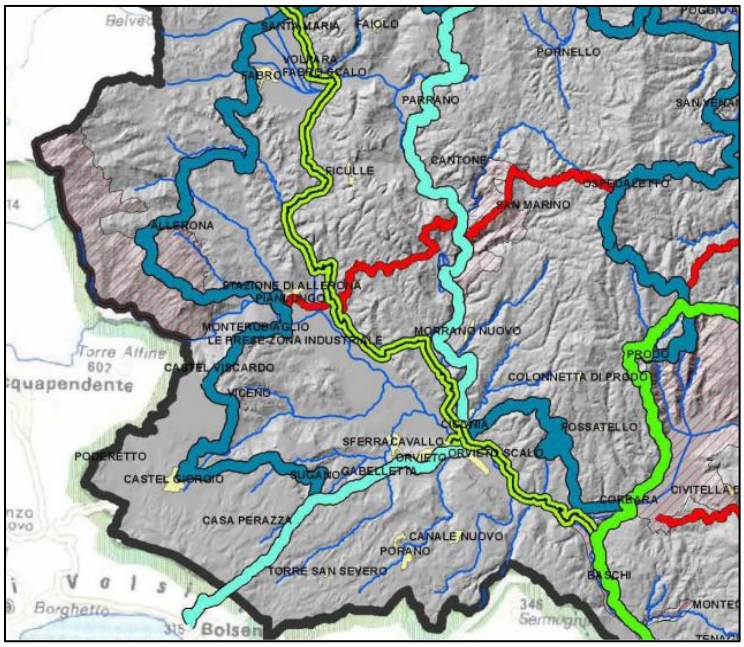


Figura 5 PPR Regione Umbria Rete ecologica regionale

g) Rete di mobilità ecologica di interesse regionale

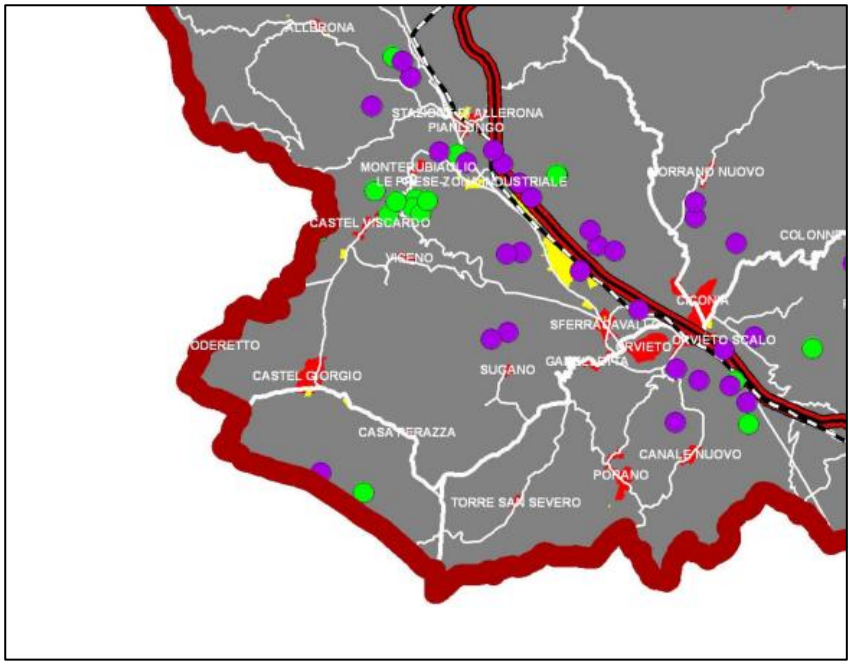


Nell'areale del Tavolato vulcanico in destra del Torrente Paglia sono presenti tre direttrici di mobilità lenta o "ecologica" di interesse regionale e sovra regionale:

- la Traversata dei laghi (in celeste) che collega il lago Trasimeno con il Lago di Bolsena in Lazio;
- l'Anello Orvietano (in blu-celeste);
- il Sentiero Italia sul margine nord-est dell'areale (in verde con linea centrale nera).

h) Attività estrattive

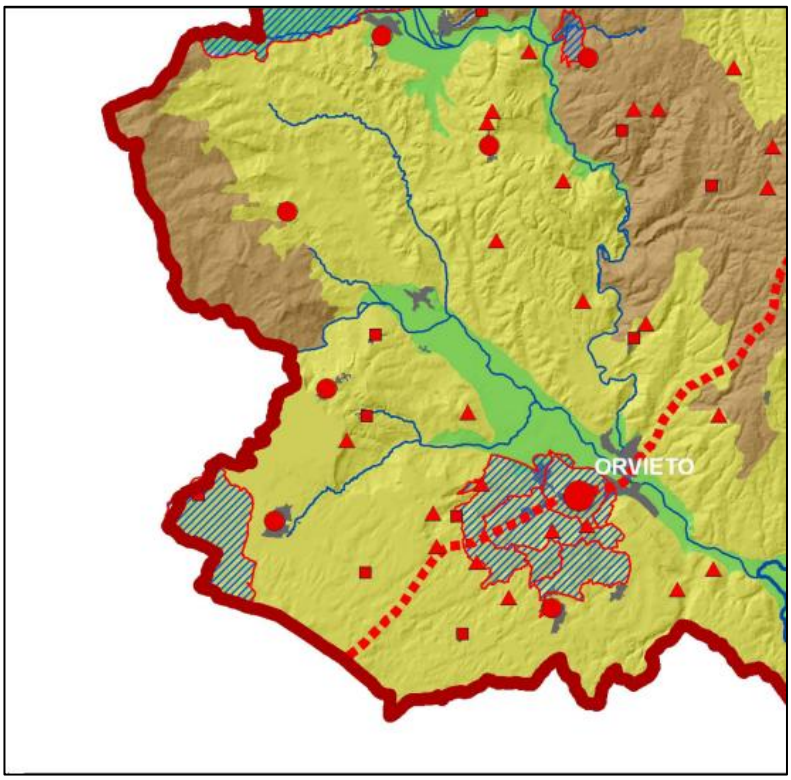
Nell'areale del Tavolato vulcanico in destra del Torrente Paglia sono presenti numerose cave dismesse sul margine nord-ovest mentre le cave attive si concentrano attorno al centro abitati di Castel Viscardo.



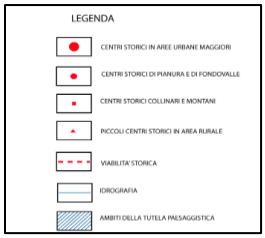
i) Ricognizione dei centri storici e viabilità storica

Nell'areale del Tavolato vulcanico in destra del Torrente Paglia è segnalata la presenza di:

- un centro storico in aree urbana maggiore (cerchio grande rosso) ovvero, il centro storico di Orvieto;
- tre centri storici di pianura e di fondovalle individuati con cerchi rossi più piccoli e corrispondenti a Castel Giorgio, Castel Viscardo e Porano;
- alcuni centri storici collinari o montani individuati con quadrato rosso tra cui Monteribuaglio, Viceno, Contrada Casa Perazza, Sugano e Torre San Severo;



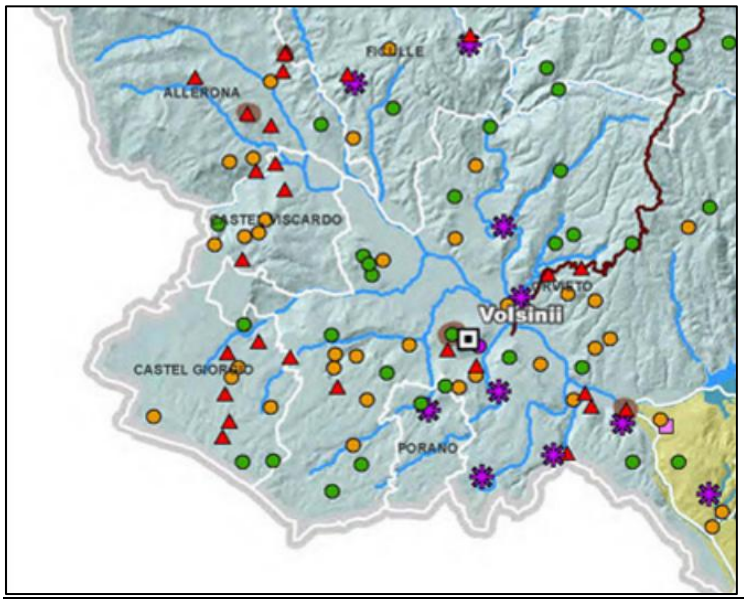
- numerosi piccoli centri storici in area rurale individuati con triangolo rosso tra cui Bardano, Benano, S. Quirico, Cerchiaia, Villanuova, Trinità, Rocca Ripesena, Castel Rubello, Martinelli, Canale Vecchio, Botto e Tordimonte;
- una direttrice viaria storica che da Orvieto va verso il Lago di Bolsena e corrisponde in parte anche alle strade di mobilità ecologica denominata "Traversata dei laghi" e "Anello Orvietano".
- Nell'estratto cartografico a fianco sono inoltre individuate le aree oggetto di tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/2004 che sono quelle attorno al centro storico di Orvieto e ad ovest di Castel Giorgio.



- Nell'Allegato 6 al PPR in cui è pubblicato un elenco dei Centri storici:
- <u>in Comune di Orvieto sono presenti</u>: ABBADIA, BENANO, BOTTO, CANALE, CAPPUCCINI, CORBARA, MORRANO, ORVIETO Capoluogo, POGGIO MONTONE, PRODO, ROCCA RIPESENA, S. QUIRICO, SUGANO, TITIGNANO, TORDIMONTE, TORRE SAN SEVERO, TRINITA', VILLANUOVA,
- <u>in Comune di Castel Viscardo presenti:</u> CASTEL VISCARDO, MONTERUBIAGLIO, VICENO

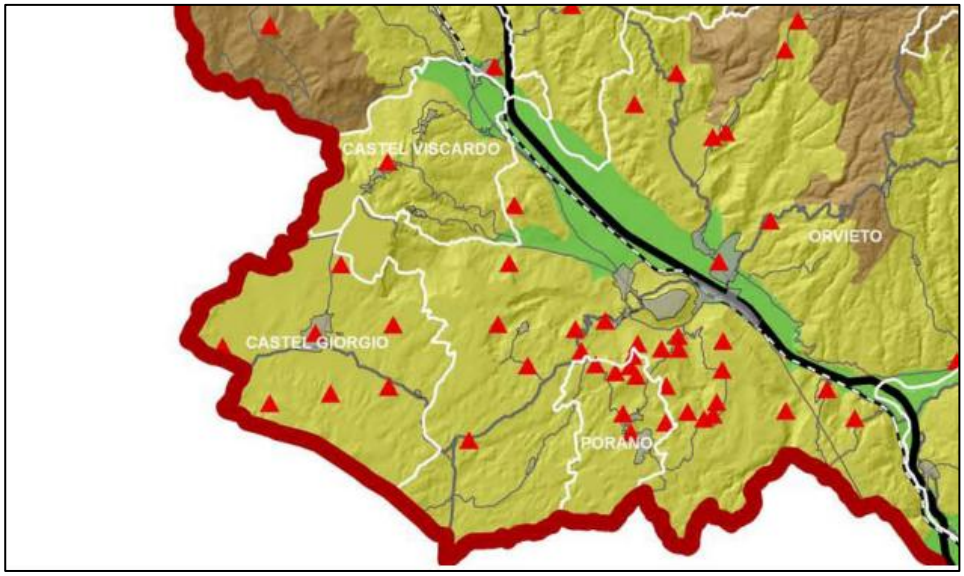
<u>in Comune di Castel Giorgio è presente:</u> BORGO PECORONE CASA PERAZZA PODERETTO

j) <u>Siti archeologici ed elementi del paesaggio antico</u>



Dall'estratto cartografico sopra riportato tavola si evince che l'areale del Tavolato vulcanico in destra del Torrente Paglia ricade nelle "*Regiones augustee – Regio VII Etruria*" in cui sono individuati numerosi siti archeologici di epoca preromana (cerchi verdi), di epoca romana (triangoli rossi), siti archeologici di cronologia incerta (cerchi arancioni) e siti archeologici pluristratificati (asterischi viola) oltre al Municipio di epoca romana di Volsini o Orvieto.

l) Ville e dimore storiche



Nell'estratto cartografico sopra riportato facente parte della Carta delle "Ville e dimore storiche" del PPR sono georiferite le ville e dimore storiche che il PPR ha recepito dal Piano Urbanistico Territoriale regionale (PUT) approvato con LR 27/2000. Nell'areale del Tavolato vulcanico sono individuate numerose ville e dimore storiche, soprattutto a sud di Orvieto, ma sparse anche nel versante a ovest di Orvieto che si estende fino al confine regionale con la Regione Lazio.

Nell'allegato 6 al PPR sono elencate le seguenti ville nel territorio dei Comuni in cui ricade l'altipiano dell'Alfina:

Comune di Castel Giorgio:
CITERNO tra Cast.Viscardo e Cast.Giorgio
C.PECORONE tra S.Lorenzo N. e Cast. Giorgio
VILLA IL BOSCHETTO a Castel Giorgio
C.PISANA loc. Campo della Signora
MONTALFINA loc. Poggio della Ruota
MONTIOLO loc. Rodinciampa
MONTIOLO tra Cast.Giorgio e C. Perazza

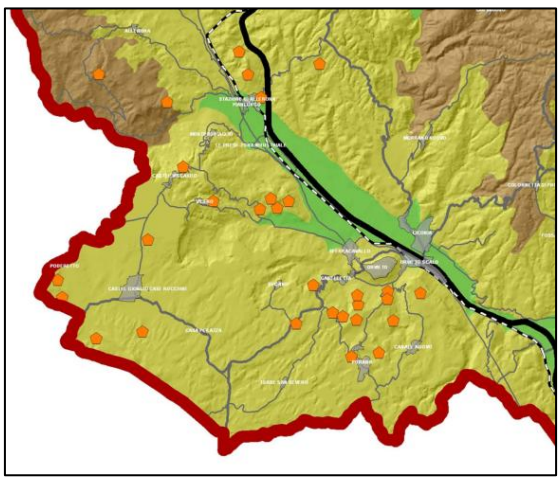
Comune di Castel Viscardo
CASTELLO DI MADONNA ANTONIA a Castel Viscardo

Comune di Orvieto
VILLA VALENTINI (loc. S.Faustino)
Villa tra S.Faustino e Morrano Nuovo (tra S.Faustino e Morrano Nuovo)
Villa a Bagni
FATT. POGGIO MONTONE tra Sala e Ciconia
OSPEDALE (Casa Ospedale) loc. Fontana delle Streghe
VILLA CERRETTI loc. Morrano
CASTELLO DI PRODO a Orvieto
CASINO VITI loc. Poggio Bardano
POD. S.MARCO loc. Romitorio
CICONIA a ORVIETO

S.QUIRICO a Orvieto
CASE S.TRINITA' loc. Macchia dei Frati
VILLA POZZARELLO tra Orcieto e La Capraccia
ABBADIA tra Orvieto e Porano
VILLA PIETRANGELI tra Orvieto e Porano
VILLA FELICI tra Orvieto e Canale Nuovo
CASTELLO DI CORBARA a Corbara
VILLA BRIZI tra Orvieto e La Capraccia
VILLA BELCAPO (La Cucciola) tra Orvieto e Canale Vecchio
VILLA CALABRESI (Cavalloro) tra Orvieto e Canale Nuovo
VILLA AMENA loc. Canale Nuovo)
VILLA MARTINELLI (Villa Berti-Martinelli) loc. Canale Vecchio
VILLA CLELIA loc. Canale Nuovo
VILLA PRATO loc. Canale Vecchio
VILLA PETRANGELI loc. Botto
TORDIMONTE a ORVIETO
CASE BUONVIAGGIO a Orvieto
VILLA PICCOLOMINI FEBEI (S.GIORGIO) a Orvieto
CASA TAMBURINO a Orvieto
CAPPUCCINI a Orvieto
Comune di Porano
SEMINARIO PORANO tra Orvieto e Castel Rubello
IL BOTTINO tra Orvieto e Castel Rubello
VILLA FUMI (tra Orvieto e Castel Rubello)
LA MOLINELLA a Porano
VILLA CERVAIOLA tra Orvieto e Castel Rubello
CASTEL RUBELLO a Porano
VILLA PAOLINA (CROGNOLO) presso Porano
PIANCASTELLO a Porano

m) Principali siti di architettura militare e religiosa

Anche per ciò che riguarda i siti di architettura militare e religiosa nell'area di interesse si nota una distribuzione analoga a quella delle ville e dimore storiche. Nell'allegato sono menzionati come beni culturali tutelati ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 42/2004 i seguenti beni:



Comune di Castel Giorgio: CASALE (in località Casa Pisana) e Complesso di Montiolo (posto in via di Montiolo);

Comune di Castel Viscardo: CASTELLO (in via Principe Spada);

Comune di Orvieto al di fuori dell'abitato del Capoluogo: COMPLESSO DELLA SANTISSIMA TRINITA' (località Tamburino), TORRE DI COLLEVENTO (Località Canale - Le Velette), PODERE CASINO BASSO (Padella vocabolo Casino Basso), Fabbricato in Benano, CHIESA E CASA PARROCHIALE a Bagni, CHIESA DI SANTA

CATERINA (Località Il Botto nella frazione di Canale), COMPLESSO IMMOBILIARE PODERE CORNO (Località Bardano Vecchio)

Comune di Porano: VILLA PAOLINA GIÀ DE CORNIOLO (Via del Corniolo), PALAZZO BRECCIA, CASA SAN BERNARDINO (Località Pian di Castello n. 3).

Ad integrazione di quanto contenuto nel quadro conoscitivo del ppr si evidenziano anche le emergenze: *Beni architettonici vincolati ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 42/2004 – Comune di Castel Giorgio*

Ad integrazione dei dati di quadro conoscitivo del PPR si riporta di seguito l'analisi della CARTA GEOLOGICA INTERREGIONALE EMILIA ROMAGNA – TOSCANA - UMBRIA -MARCHE

Il carattere infraregionale dell'Altipiano dell'Alfina, a cavallo delle regioni Lazio e Umbria, tra il lago di Bolsena e il medio corso del fiume Paglia oltre che sul limitare della Toscana sud-orientale (provincia di Siena), trova innanzitutto nella sua natura geologica il principale elemento costitutivo unificante, come desumibile dalla Carta geologica dell'Appennino centrale, realizzata dal Centro di GeoTecnologie dell'Università di Siena e i servizi geologici delle regioni Umbria, Emilia-Romagna, Marche, Toscana.

In tale cartografia di (cui si riporta di seguito un estratto) l'area di interesse, fa parte di un più ampia formazione geologica (campita in rosso) definita "*Rocce magmatiche intrusive, effusive, e piroclastiche di età Neogene – Quaternario*" di origine vulcanica (Complesso vulcanico dei Monti Vulsini) in cui sono preservati coni e caldere. Da rilevare come tale formazione di frammento in aree isolate verso nord-est in corrispondenza di Bardano, Rocca Ripesena, dove emerge una piccola rupe di notevole valore paesaggistico, e, soprattutto, la Rupe di Orvieto

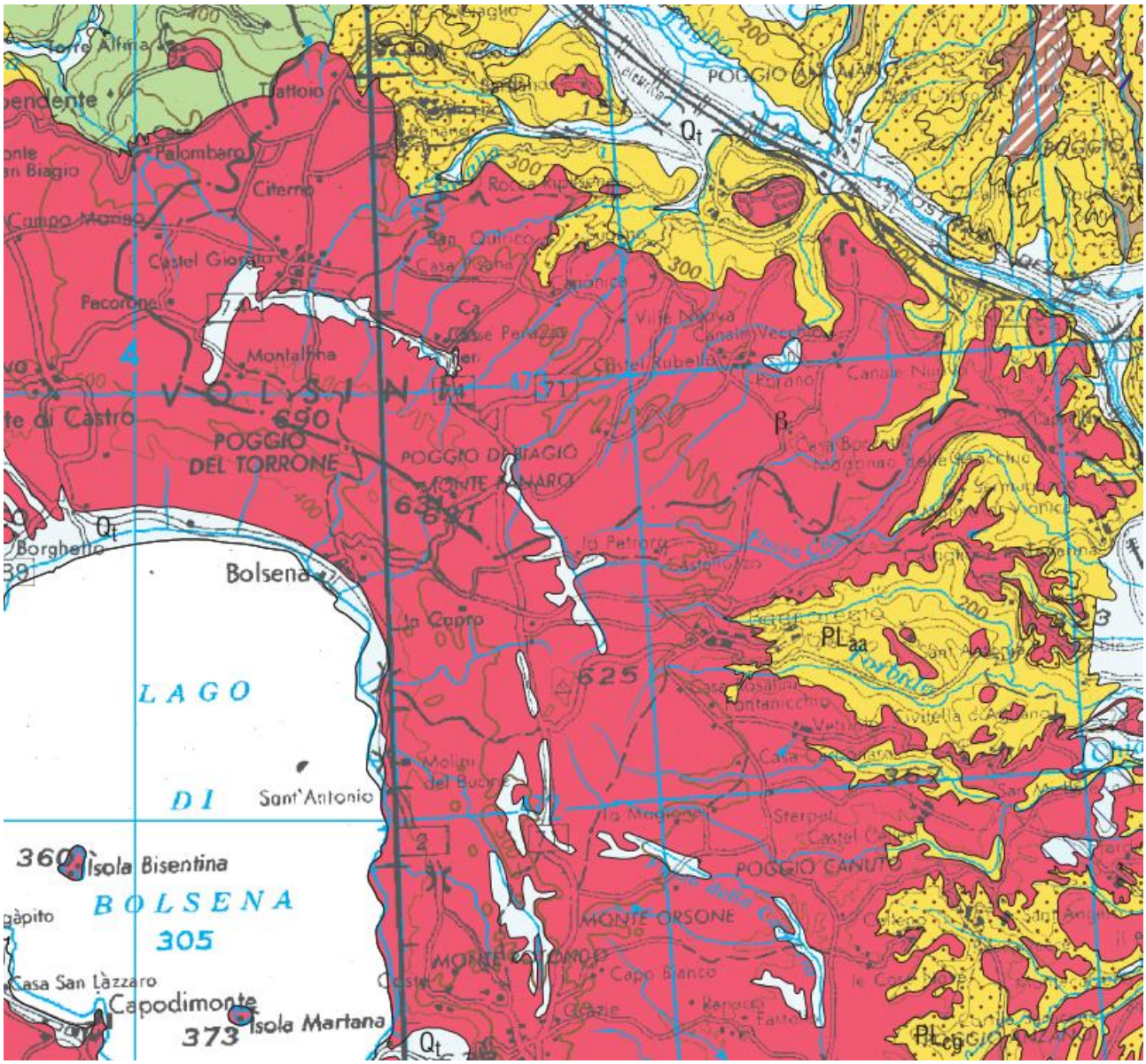


Figura 6 Carta geologica dell'Appennino centrale, realizzata dal Centro di GeoTecnologie dell'Università di Siena e i servizi geologici delle regioni Umbria Emilia-Romagna, Marche, Toscana

Nell'area di interesse (presso Castel Giorgio e a sud del Poggio di Biagio) sono individuate anche lingue di "*Depositi di piana alluvionale*". A confine con il margine nord-ovest della formazione geologica delle "*Rocce magmatiche intrusive, effusive, e piroclastiche di età Neogene – Quaternario*" di origine vulcanica sono presenti formazioni definite "*Conglomerati, sabbie, arenarie e calcari organogeni*" (in giallo con puntini marroni) oltre che "*Argille, e argille siltose grigio-azzurre fossilifere*" (in giallo e in destra del Paglia).

Dal punto di vista morfologico nel saggio di Silvio Manglaviti, "*Alfina terra di confine tra Tuscia Patrimonio Umbria*", 2021 si legge la seguente descrizione:
"Sull'Alfina è possibile evidenziare alcuni settori ambientali geomorfologici.
Piattaforma dell'Aeroporto. La denominazione di piattaforma (plateau) identifica aree uniformi dal punto di vista geomorfologico di genesi vulcanica, come in questo caso di rilievo tabulare.

L'area, nella parte settentrionale del comprensorio, è compresa tra Torre Alfina (600 m slm), comune di Acquapendente; pod. Cornale e p.gio Giorgio (q. 548), comune di Castel Viscardo; ex Aeroporto loc. Palazzina (q. 560), comune di Orvieto; S. Maria della Guardia (q. 538), loc. Citerno (q. 557), Torraccia (q. 547), comune di Castel Giorgio. I toponimi presenti in questo settore ne rivelano alcuni elementi caratteristici geografici: "Tevertino", con riferimento al travertino, roccia connessa alla presenza di sorgenti idrotermali; "Fischio", forse evocativo di un qualche fenomeno connesso ai soffioni. Nel lembo nordorientale della spianata fu realizzato l'Aeroporto di Orvieto" (alias "di Castelviscardo" o, anche, "di Castel Giorgio"), aeroscalo militare attivo fino al 1943, di cui rimangono radi resti degli hangar realizzati da P. L. Nervi, ardita opera di alta rilevanza architettonica ed archeologia industriale del Novecento. Nell'area sono state rilevate diverse emergenze culturali, ambientali, paesaggistiche ed archeologiche: preistoriche, etrusche, romane e medievali. In particolare, i toponimi Torre, Cornale, Guardia, Torraccia, siti medievali su probabili preesistenze precedenti romane e/o etrusche, sono situati in prossimità dei bordi di quest'areale a cintura dello stesso, forse come punti di sorveglianza sulla viabilità antica. Luoghi di interesse storico riportati sulla cartografia seicentesca sono, oltre a Torre Alfina, il castello di Pecorone, le villae di Case Rosse, Torraccia, Citerno, S. Maria della Guardia.

*Diversi sono gli idronimi che indicano fonti, sorgenti, fontane: Romealla (Rigus Mealle, in cui si può anche leggere il riferimento all'antica viabilità Romea); Subissone; Luguscello e Laguscello (ad indicare un piccolo fosso sull'itinerario per il lucus, bosco sacro o il lacus), che discendono in serie parallela dai rilievi volsinii, fino al Cascio (che con F.sso Tordo ha invece origine dal P.gio di Biagio). **Areale a poggi e buche (canyon di F.so di S. Paolo nei pressi di loc. "Pozzo") caratterizzato da circoscritti ambienti silvestri e macchia mediterranea alternati a pascoli e coltivi, con piccole zone umide (Renara).***

*Nell'area si nota il "Perimetro rupestre" e relative pendici, ad elevata densità di emergenze culturali, ambientali, paesaggistiche, tra cui: oltre a Castel Viscardo (e limitrofi **castelli di Vitiano e Viceno**); **Bosco del Sasseto; necropoli di Caldane** (toponimo "parlante", memoria relitta di preesistenti ambienti termali, in sistema con le Fonti di Tiberio e Coriglia, presso Monte Rubiaglio); la nicchia naturalistica della valle di Benano (con l'acquedotto di Tristi, le grotte lungo le ripe basaltiche frequentate dall'età del Bronzo e le caratteristiche "Pietre Lanciate", "basalti" colonnari); Lapone; Romitorio (colombari e sepolture etrusche); Sossogna (basalti colonnari) e Rocca Ripesena; Tione; miniere di bauxite e leucite di Sugano/Trinità; **cave di tefrite (basaltino) di F.so Fanello coltivate in età etrusca per la produzione delle macine biconiche...***

La toponomastica alfinate rappresenta un valido indicatore, marker geotopografico, degli aspetti geografici e geostorici, attuali e passati, riferiti soprattutto alla ricchezza di acque e boschi.

Numerosi sono gli idronimi che vi si rilevano non solo in quanto l'altopiano, serbatoio idrico naturale, insista pienamente nel contesto dei bacini idrografico ed imbrifero del Lago di Bolsena ma anche per il sostanziale contributo delle tante sorgenti che scaturiscono dal perimetro dell'acrocoro ai bacini di Paglia e Tevere. Sorgenti che alimentano fossi, fontanili e pozzi (Fontana Selva, Fontana Selvetta, Pozzo, Pozzaccio, Pozzarello, Piscino). A questi si aggiungono piccoli ma suggestivi specchi d'acqua di genesi pluviale, ancora esistenti come quello della Renara o relitti dei quali resta il toponimo: Lagaccione, Troscione, Conca, Renaia, Renana, Renai, evidenziano depositi pozzolanici… Sempre pertinenti all'Alfina sono i fossi Fanello, leggibile per analogia col Lauscello come Fanum Riuscellus; il Cascio, a destra del tracciato della Via Cassia; il fosso delle Condotte (poi Mucaione) che alimentava l'acquedotto medievale orvietano passando sull'Arcone.

Perazza, Melazzeta, Panaro, Macchia Tonda, Macchia Grossa, Roio, Rodinciampa, Ripadelce, Carbonara, Ontanetum, Fracta Arleni nelle Comunalie evidenziano elementi di ripartizione e destinazione d'uso delle terre.

Luguscello, già citato, si può leggere "Lucus Riuscellus" con riferimento al 'bosco sacro'. Nella carta Tusciae Antiquae di Abramo Ortelio (1584), tra fiume Paglia, Lago di Bolsena e Orvieto (l'Alfina), è rappresentato il leggendario "bosco sacro" di Volsinii, con la didascalia «Etruriae sive Volsiniensium lucus», di cui narrano gli autori antichi: «[…] quis timet aut timuit gelida Praeneste ruinam aut positis nemorosa inter iuga Volsiniis aut simplicibus Gabiis aut proni Tiburis arce? Nos urbem colimus tenui tibicine fultam magna parte sui […]» (Giovenale, Satire, III)..

VALORI PAESAGGISTICI EVIDENZIATI NEL PPR, NELLA CARTA GEOLOGICA INTERREGIONALE,

1) le peculiari caratteristiche geo-morfologiche: piastra tufacea dell' "*Alfina plauteau*" e al suo interno:

- Piattaforma dell'Aeroporto nella parte settentrionale del comprensorio; i toponimi presenti in questo settore ne rivelano alcuni elementi caratteristici geografici: "Tevertino", con riferimento al travertino, roccia connessa alla presenza di sorgenti idrotermali; "Fischio", forse evocativo di un qualche fenomeno connesso ai soffioni. Nel lembo nordorientale della spianata fu realizzato l'Aeroporto di Orvieto" (alias "di Castelviscardo" o, anche, "di Castel Giorgio"), aeroscalo militare attivo fino al 1943, di cui rimangono radi resti degli hangar realizzati da P. L. Nervi, ardita opera di alta rilevanza architettonica ed archeologia industriale del Novecento (presenza di tufi terrosi giallastri, sabbie vulcaniche grigie, pomici gialle e avana, configurazione ad altipiano caratterizzata dall'alternarsi di lievi acclività spesso boscate con incisioni anche profonde operate dalle acque superficiali o forre);
- areale a poggi e buche (canyon di F.so di S. Paolo nei pressi di loc. "Pozzo") caratterizzato da circoscritti ambienti silvestri e macchia mediterranea alternati a pascoli e coltivi, con piccole zone umide (Renara).
- cave di tefrite (basaltino) di F.so Fanello coltivate in età etrusca per la produzione delle macine biconiche...
- piccoli ma suggestivi specchi d'acqua di genesi pluviale, ancora esistenti come quello della Renara o relitti dei quali resta il toponimo: Lagaccione, Troscione, Conca, Renaia, Renana, Renai, evidenziano depositi pozzolanici… Sempre pertinenti all'Alfina sono i fossi Fanello, leggibile per analogia col Lauscello come Fanum Riuscellus; il Cascio, a destra del tracciato della Via Cassia; il fosso delle Condotte (poi Mucaione) che alimentava l'acquedotto medievale orvietano passando sull'Arcone;

2) centri e nuclei storici di Benano, Canonica, Case Perazza, S. Quirico, Canonica, Torre S. Severo, Viceno, Castel Viscardo oltre ad altri centri che rientrano già in aree soggette a vincoli paesaggistici;

3) le ville o case padronali: di Citerno (Bracci Testasecca), Casa Pisana (presso Campo alla Signora), MONTIOLO loc. Rodinciampa, MONTIOLO tra Cast.Giorgio e C. Perazza, S.QUIRICO a Orvieto, VILLA BRIZI tra Orvieto e La Capraccia, VILLA AMENA e VILLA CLELIA a Canale Nuovo oltre ad altre che rientrano già in aree soggette a vincoli paesaggistici;

4) Architettura difensiva: CASALE (in località Casa Pisana) e Complesso di Montiolo (posto in via di Montiolo), TORRE DI COLLEVENTO (Località Canale - Le Velette), PODERE CASINO BASSO (Padella vocabolo Casino Basso), CHIESA DI SANTA CATERINA (Località Il Botto nella frazione di Canale), COMPLESSO IMMOBILIARE PODERE CORNO (Località Bardano Vecchio)

5) i siti di interesse archeologico sono localizzati prevalentemente tra Castel Giorgio e Porano; sono oggetto di vincolo di cui all'art. 10 del D.Lgs.42/2004 la località Laguscello (vicino a Case Perazza) dove è presente una necropoli etrusca e tracce della via Traiana nova (foglio 44 part. 40 e foglio 47 part. 15);

6) valori naturalistici: Zona umida di Renara ricchissima di vegetazione, fauna selvatica e selvaggina) che si estende per 892 ettari sull'altopiano dell'Alfina. Il suo territorio è a cavallo di due comuni, Castel Giorgio ed Orvieto entrambi in provincia di Terni. Al suo interneo è presente il lichene denominato "Lobaria pulmonaria", rarissimo in tutta Italia ed in costante declino, che costituisce un indice di elevata naturalità di un'area. Infatti è un indicatore della continuità ecologica delle foreste, della biodiversità lichenica ma anche della qualità dell'aria, infatti è molto sensibile alla presenza di inquinanti atmosferici ed alle piogge acide. Di particolare rilievo naturalistico e faunistico è la presenza dello stagno in prossimità di Casa Perazza e del fosso che gli scorre accanto

3.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Terni (PTCP)

L'area del Tavolato vulcanico, nell'ambito del PTCP della Provincia di Terni, ricade nel Sub-sistema di paesaggio n. 4, posto sulla porzione nord-occidentale del territorio provinciale, e nella unità di paesaggio 4TV "Tavolato vulcanico di Castel Giorgio - Poderetto - Casa Perazza - Torre S. Severo - Porano- Canale Nuovo - Castellunchio - S. Egidio", in cui sono comprese parti di territorio dei comuni di Orvieto, Castel Giorgio, Porano, Castel Viscardo.

- **Sub-unità 4Tv1:** Area pianeggiante dell'Aeroporto e centro di Castel Giorgio ad altissima fertilità agraria;
- **Visuali e strade panoramiche:** La SP da Viceno all'ex aeroporto e la SR 71 Umbro-Casentinese verso Poggio di Biagio.

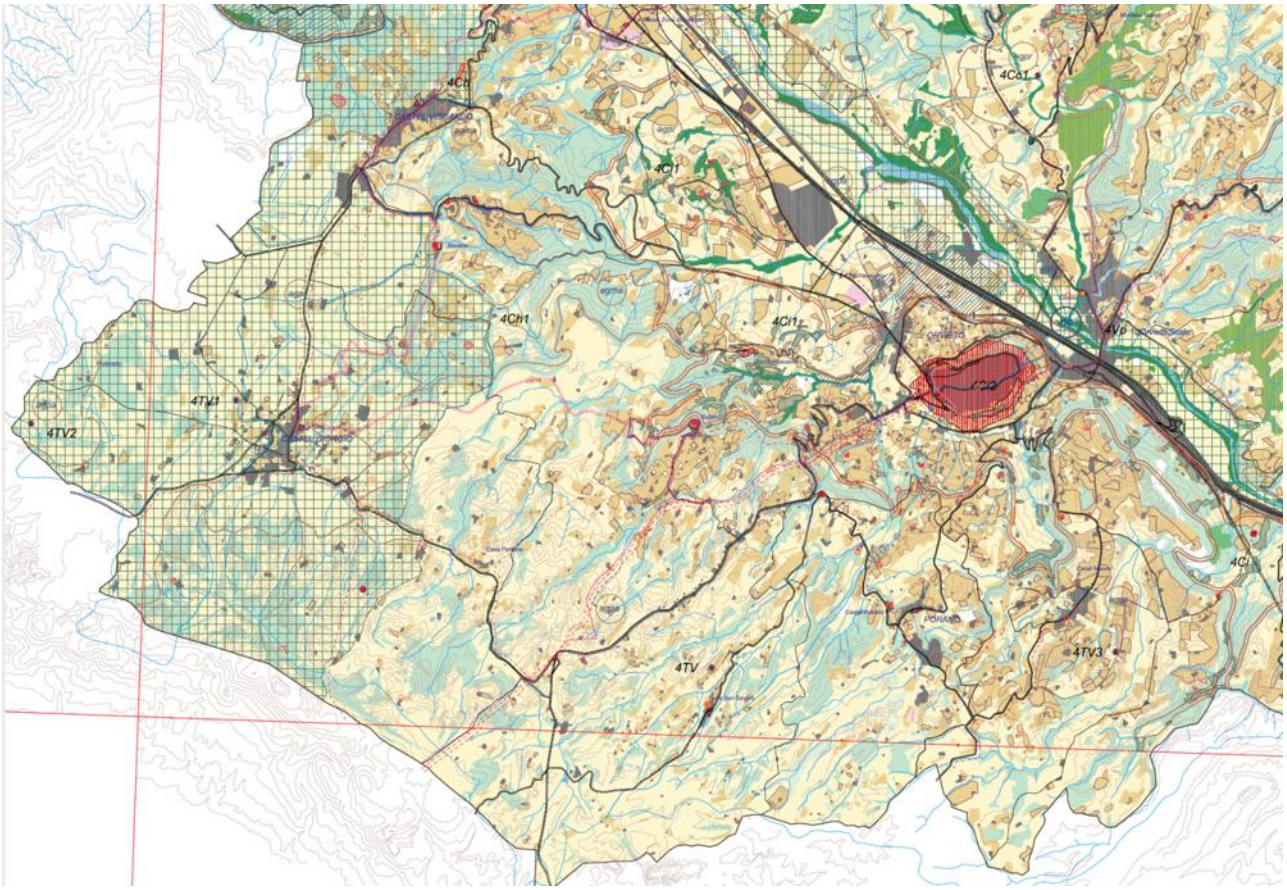


Figura 7 Estratto della Tavola IIA del PTCP della Provincia di Terni in cui è rappresentata la Unità di paesaggio 4VT e le sue articolazioni interne

Dalla Scheda normativa della Unità di paesaggio 4TV emergono i seguenti aspetti:

Geomorfologia

L'unità di paesaggio si configura come area tabulare, la cui sommità è prevalentemente compresa tra i 400 e i 600 metri, talora con brusche scarpate di raccordo con l'area collinare delle unità di paesaggio limitrofe; il fronte tufaceo rappresenta la frattura terminale del tavolato, dove si può rilevare lo spessore e l'altezza dell'Altopiano, quasi una sorta di sezione continua, dal quale sgorgano, ai suoi piedi, sorgenti purissime. L'area tabulare si articola, prevalentemente, in zone di

crinale e vallecole, legate alla diversa consistenza di litotipi che si alternano tra formazioni geologiche a consistenza granulare, prevalentemente sciolte, e litoidi.
La sub-unità 4Tv1 (Aeroporto di Castel Giorgio - centro di Castel Giorgio), invece, si configura come un'area pianeggiante con depositi eluviali e colluviali di natura vulcanica, legati alle alterazioni del substrato.
Nell'aggiornamento del PTCP del 2013 alla sub-unità 4Tv1 è stato attribuito il codice 4Tv1 – 6SC che intende creare un riferimento con il PPR ovvero con il Paesaggio regionale **"***6 SC Orvietano*" a dominante *storico – culturale*.

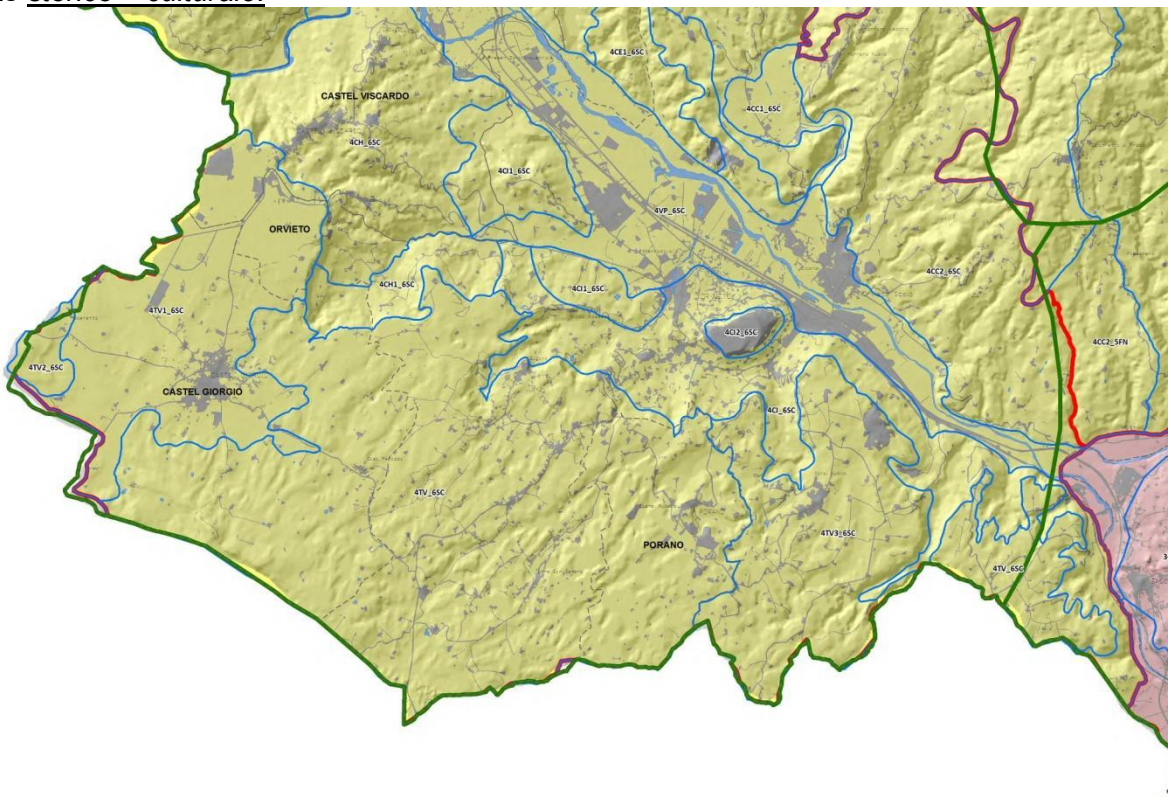


Figura 8 PTCP Terni Geomorfologia

Uso del suolo

L'area del tavolato vulcanico è caratterizzata principalmente dal seminativo semplice e da una agricoltura produttiva che interessa le zone di crinale, che si alternano alle vallecole delimitate da rigogliosi corridoi vegetati che insieme alle macchie boschive e ai filari delle strade e alle siepi interpoderali (che in alcuni punti sono delle semplici tracce) costituiscono la rete ecologica minore di questo ambito. In prossimità del fronte tufaceo il seminativo viene sostituito con il seminativo arborato, oliveti e vigneti. Nella subunità 4Tv3 (ad ovest del comune di Porano) l'eterogeneità paesistica aumenta con l'alternarsi di lembi e corridoi vegetazionali, macchie consistenti di seminativo arborato, vigneti e seminativi semplici, che sono sempre alla base di un'agricoltura ricca e produttiva. Generalmente nel territorio della UDP sono presenti molti casolari ristrutturati.
Nella subunità 4Tv1 (nel comune di Castel Giorgio, Orvieto, Castel Viscardo) l'uso del suolo è a seminativo semplice con una agricoltura produttiva molto elevata (si hanno in queste zone produzioni superiori alla media provinciale), grazie alla fertilità del suolo vulcanico. Nella gran parte della sub unità (tra cui l'area detta dell'aeroporto), non sono presenti lembi boschivi ad eccezione di qualche filare e siepe lungo le strade interpoderali e i fossi. Sono presenti sempre in questa zona infrastrutture agricole, di cui molte in abbandono. Sempre in questa sub-unità ad est dell'abitato di Castel Giorgio vi è uno sviluppo di lembi boschivi che si intensificano maggiormente nella sub-unità

4Tv2, che è caratterizzata da una agricoltura marginale. Le infrastrutture presenti sono caratterizzate da viabilità di collegamento intercomunale e locale di distribuzione a medio-basso flusso di traffico e da numerosi percorsi interpoderali. Le strade e i sentieri in prossimità del fronte tufaceo si configurano come percorsi panoramici su Orvieto e il suo ambito argilloso circostante con coni visi di grande valore paesistico.
Le espansioni edilizie interessano soprattutto i centri di Castel Giorgio e di Porano. Importante è il sistema dei piccoli borghi rurali storici e di formazione recente, che si configurano come microcosmi autosufficienti e piacevoli da abitare (S.Faustino, S.Quirico, Canale vecchio, Canale nuovo, Canonica, Case Perazza ecc,) che si collega al sistema dei castelli o borghi fortificati, di cui alcuni in prossimità del fronte tufaceo (Tordimonte, Botto, Castellunchio, Sugano ecc.), altri più interni al territorio (Torre S.Severo, Castel Rubello, S.Egidio ecc.).
Nell'aggiornamento del PTCP di Terni del 2013 sono riportate tre tavole dell'uso del suolo; di seguito si riporta un estratto della Tavola CD.

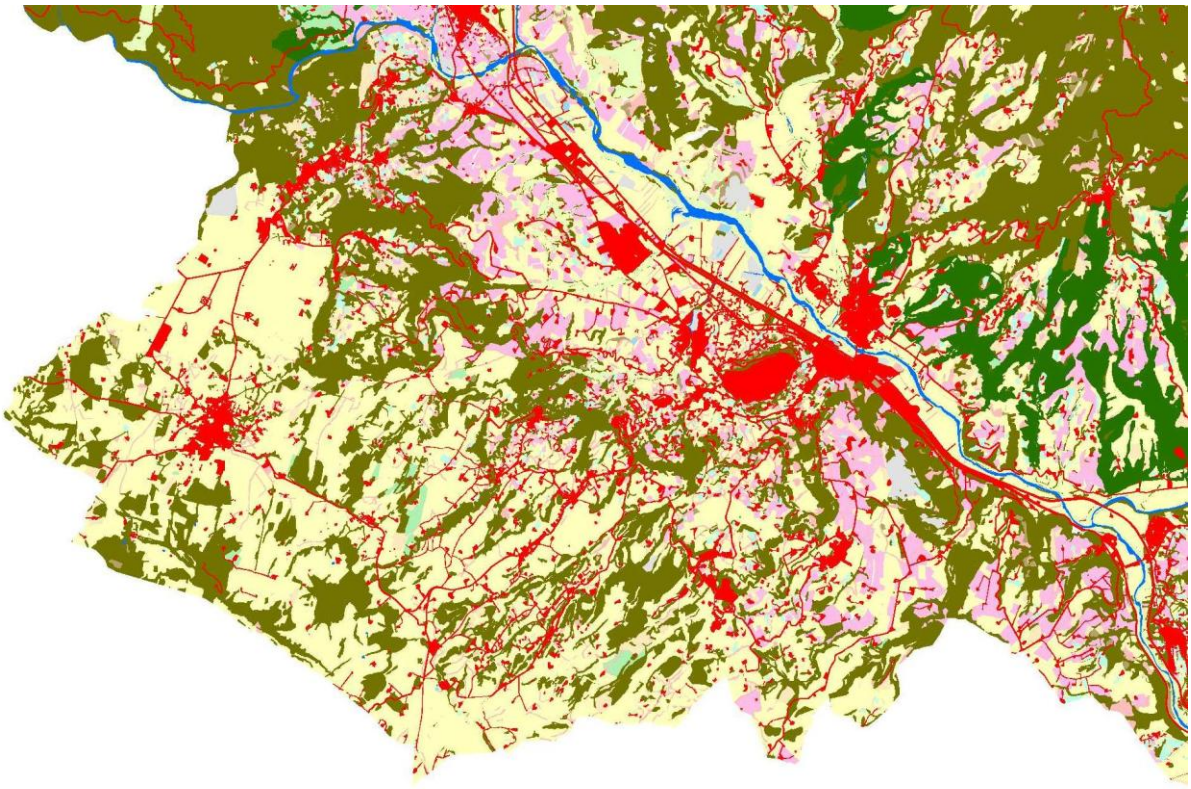


Figura 9 PTCP Terni Uso del Suolo

Nell'area oggetto della presente relazione si nota la prevalente presenza dei seminativi soprattutto nell'area dell'Altipiano a nord-est di Castel Giorgio, la distribuzione del bosco sui bordi della area del Tavolato Vulcanico, lungo i corsi d'acqua che hanno eroso il tavolato e sulla fascia di crinale sud-ovest a confine con il Lazio.

Vocazioni e dinamica potenziale del suolo
L' U.D.P. in parte si connota come "*Area potenzialmente ad elevata produttività agricola*". Dallo studio pedologico condotto all'interno della carta delle serie della vegetazione l'unità risulta ad elevata propensione per la viticoltura. L'U.d.P. ha inoltre forti valenze paesaggistiche.
Politiche da incentivare: sviluppo della filiera della vite e dell'olivo.

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Riduzione al minimo delle ceduazioni e, in generale, delle utilizzazioni del bosco.
Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.
Creazione di una fascia di rispetto intorno ai boschi e alla vegetazione arbustiva
Possibilità di imboschimento delle incisioni al fine di aumentare la connettività degli attuali lembi forestali e di incrementare la presenza di corridoi floro-faunistici.
Rispetto delle comunità e delle specie rare

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

formazioni a dominanza di *Carpinus betulus* e localmente di *Castanea sativa* (*Coronillo emeroidis-Quercetum cerridis carpinetosum betuli*)

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Quercus crenata, Quercus dalechampii, Serratula tinctoria, Teucrium siculum, Malus florentina

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Riduzione al minimo delle ceduazioni e, in generale, delle utilizzazioni del bosco.
Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.
Ampliamento dei corridoi di vegetazione boschiva.

Elementi strutturanti il paesaggio agricolo e paesaggi rurali storici-tradizionali

La buona alternanza nel mosaico ambientale rende tutta l'Ud.P. ad elevato interesse paesaggistico.
Tracce di elementi del paesaggio agrario tradizionale (fossi vegetati, filari arborati, seminativo arborato).
Indirizzi:
- tutela dei filari arborati, delle siepi interpoderali;
- mantenimento delle partizioni poderali nel reticolo fondiario di origine storica;

In particolare poi per le "*aree agricole ad elevata produttività*" o "**agpr**" (quali ad esempio area a nord di Castel Giorgio) l'art. 29 delle norme del PTCP prevede che "*sono promosse politiche di incentivazione del sistema produttivo agricolo, correlate ad attività turistiche e di trasformazione dei prodotti agricoli, anche mediante interventi pilota per l'agricoltura biologica e lo sviluppo di attività agrituristiche*."
Per le "aree agricole con prevalente funzione di conservazione del territorio e del paesaggio agrario" o "**agpa**" (aree a sud del centro storico di Sugano) l'art. 30 delle norme del PTCP prevede che: *"fermo restando la salvaguardia degli elementi colturali e vegetazionali peculiari delle Unità di Paesaggio, sono consentite destinazioni d'uso che assicurino il mantenimento e la riqualificazione ambientale e paesaggistica, la qualificazione della produzione e della commercializzazione dei prodotti derivati, il sostegno ad iniziative e pratiche colturali finalizzate alle misure comunitarie nel settore agricolo e forestale, con priorità lungo i corsi d'acqua, e l'incremento delle attività agrituristiche e ricettive extralberghiere, secondo la disciplina definita dalle L.R. 8/94 e 28/97, finalizzate alla permanenza dei territori alto collinari di attività agricole di presidio".*

Forme insediative e tipologie rurali

Centri e nuclei storici
Borghi rurali storici
Beni sparsi
Casolari tipici
Annessi rurali

Politiche da incentivare: impiego delle tecniche di bio-architettura per nuovi interventi edilizi, per ristrutturazioni o recuperi. Per le indicazioni specifiche, si fa riferimento al punto 9 dell'allegato tecnico d'indirizzo.

<u>In particolare per i Castelli e borghi fortificati e borghi rurali storici</u>

- E' da evitare la realizzazione di parcheggi a diretto contatto con le mura; è altresì possibile la distribuzione funzionale dei parcheggi per gruppi di posti macchina separati da modesti

terrazzamenti o fasce verdi in funzione della morfologia del sito, prevedendo un distacco tra le mura e la pavimentazione dei parcheggi.
- Si consiglia in prossimità delle mura la piantumazione di specie arbustive che non limitino la visuale dal territorio circostante.
- Sono tutelati e mantenuti gli accessi urbani storici (porte urbane e strade).
- I Comuni si dotano di un abaco delle tipologie edilizie, dei materiali da costruzione e dei manufatti accessori (pozzi, fontane, lampioni, insegne ecc..).
- I Comuni nel predisporre i propri Regolamenti fanno inoltre riferimento al Regolamento tipo per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente di cui alla D.G.R. n.1066/99.

Nell'aggiornamento del PTCP del 2013 figura la nuova carta dei Centri Storici del PTCP (tavola QIV_CS_01)

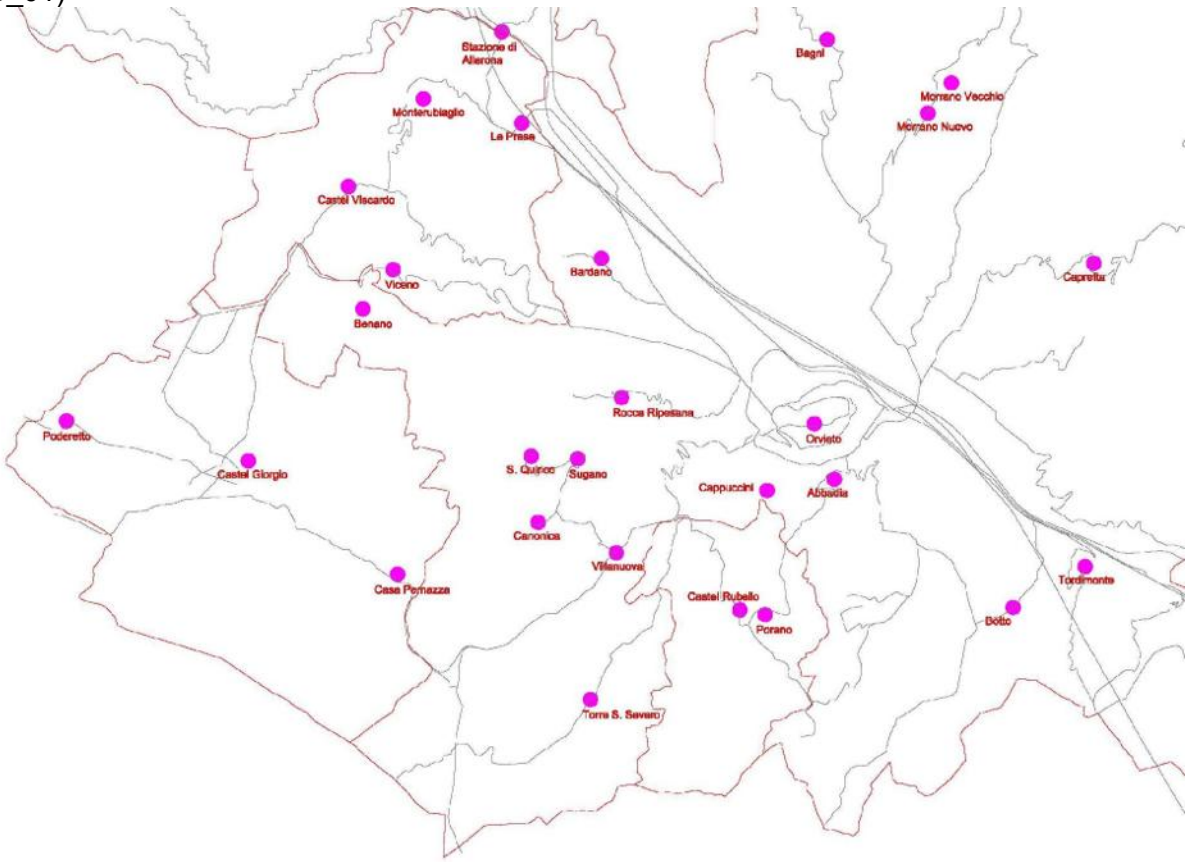


Figura 10 Carta dei Centri Storici del PTCP (tavola QIV_CS_01

Nell'area di interesse ai fini della proposta/e di nuovo/i vincolo/i sono presenti quindi i seguenti Centri Storici:

- Castel Viscardo
- Viceno
- Benano
- Castel Giorgio
- Case Perazza
- Rocca Ripesena (già all'interno di vincolo paesaggistico ex art. 136 del D.Lgs. 42/2004)
- S. Quirico
- Sugano (già all'interno di vincolo paesaggistico ex art. 136 del D.Lgs. 42/2004)

- Canonica
- Villanuova (già all'interno di vincolo paesaggistico ex art. 136 del D.Lgs. 42/2004)
- Torre S.Severo
- Castel Rubello (già all'interno di vincolo paesaggistico ex art. 136 del D.Lgs. 42/2004)
- Porano (già all'interno di vincolo paesaggistico ex art. 136 del D.Lgs. 42/2004)

Insediamenti di archeologia industriale e sbarramenti
- Il recupero degli edifici testimonianza dei primi insediamenti industriali è favorito nel rispetto del loro carattere unitario, con mantenimento, ove possibile, dei volumi, dei materiali e delle tipologie.

Beni sparsi
- I Comuni aggiornano gli elenchi del PTCP relativi ai beni quali mulini, chiese rurali, torri, edicole, ville storiche, individuando aree di rispetto immediatamente adiacenti al bene in modo da consentirne la percezione visiva, al fine di recuperare la funzione di elemento connotante il paesaggio e di derivarne elementi di guida alla progettazione dell'intorno.

Centri rurali di formazione recente
Nel PRG parte operativa vengono individuati:
- i margini urbani dei centri di nuova formazione, comprese le aree di completamento o di espansione, - le connessioni tra ambito agricolo e ambito urbano tramite orti, filari e altri elementi vegetali;
- gli elementi aggreganti dello spazio sociale quali piazze, ambiti pedonali, piste ciclabili e le opportune sistemazioni e ripristini che ne definiscano il disegno urbano. Nel completamento o espansione si privilegiano tipologie e materiali mirati allo sviluppo organico del centro anche in riferimento al paesaggio agrario circostante.

Annessi rurali
- Nelle U.d.p. caratterizzate da annessi rurali tipici-tradizionali è favorito il loro ripristino salvaguardando gli elementi caratteristici.
- Per gli ampliamenti e nuove edificazioni degli annessi agricoli si privilegiano tipologie edilizie, altezze, coperture e materiali coerenti con il paesaggio agrario circostante.
- Non è consentito utilizzare, per la costruzioni dei nuovi annessi e il ripristino di quelli esistenti, i seguenti materiali: lamiere, materiali plastici, alluminio e materiale di risulta di diverso tipo.

Elementi archeologici caratterizzanti
- assi viari attribuiti alla via Cassia e alla via Traiana Nova

La tavola 05 del PTCP contiene la localizzazione dei beni di interesse archeologico; nell'area di interesse si notano le numerose emergenze:
- in corrispondenza di Castel Viscardo e Viceno di epoca romana e medievale oltre che moderna (post-medievale),
- a est di Castel Giorgio di cui alcune anche di epoca preromana e in parte localizzate sul tracciato viario romano ipotizzato della Traiana nuova (linea tratteggiata a sinistra);
- a ovest di Sugano;
- tra Orvieto e Porano e lungo il tracciato ipotizzato della strada romana Cassia Vetus (linea tratteggiata a destra);
- in corrispondenza della località Bardano.

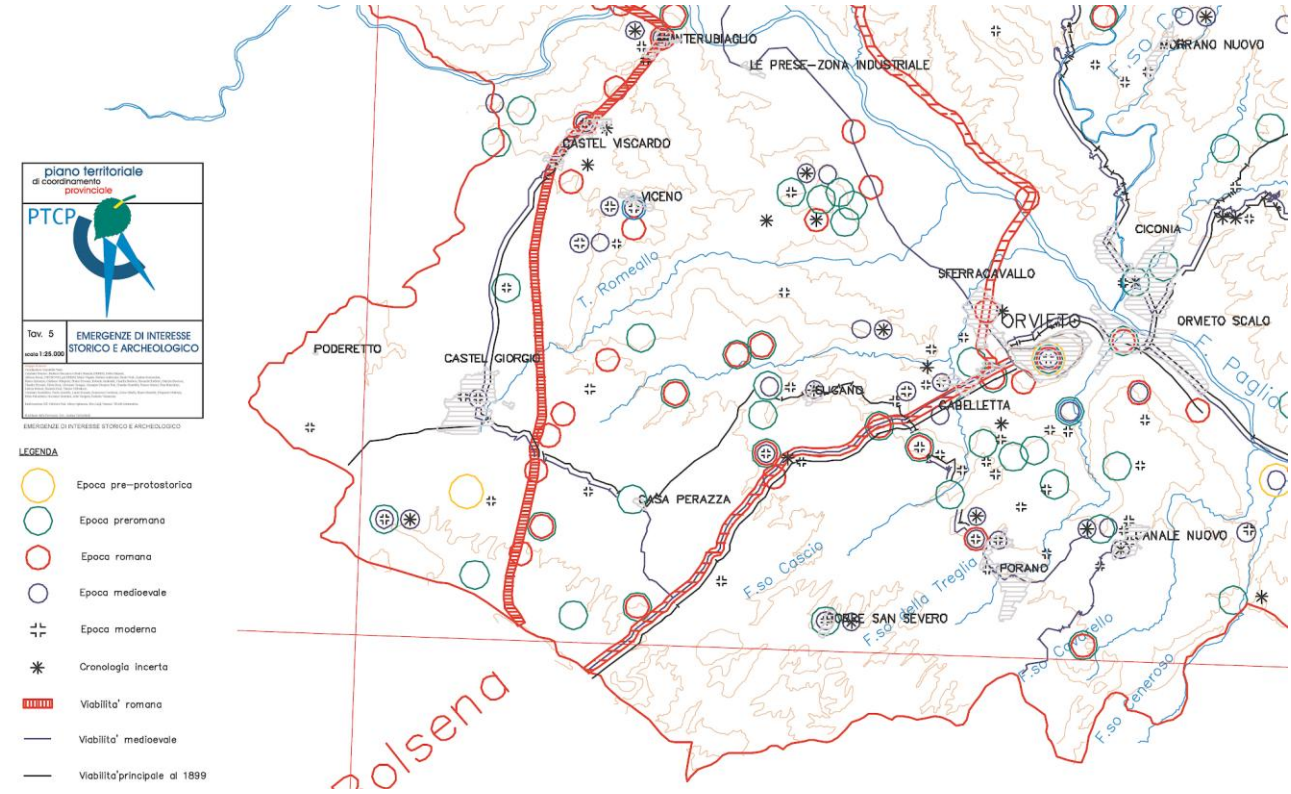


Figura 11 Tavola IIA del PTCP

Dalla Tavola IIA del PTCP si evincono nell'area di interesse le seguenti emergenze storico - archeologiche di tipo puntuale:

- a Castel Viscardo è localizzata una tomba isolata da sottoporre a verifica;
- a Viceno è individuata una chiesa ed un castello-rocca-borgo fortificato;
- a Benano è individuata una chiesa ed un castello-rocca-borgo fortificato;
- a Citerno una villa moderna;
- presso la località Le None una zona ad elevata diversità floristico vegetazionale;
- una villa moderna nell'abitato di Castel Giorgio settore nord-ovest;
- una tomba isolata da sottoporre a verifica in località Podere S. Maria;
- una villa moderna a Casa Pisana;
- due aree di fittili a sud-ovest di Casa Pisana;
- il Castello di Montalfina con presenza di una tomba isolata da sottoporre a verifica;
- una villa moderna a Montiolo;
- una necropoli da sottoporre a verifica a Poggio Torrione;
- un insediamento di interesse archeologico a Casa Bruciata;
- una villa moderna in località Fagiolo a sud della strada statale maremmana;
- una necropoli da sottoporre a verifica a Casa Perazza;
- una necropoli da sottoporre a verifica presso la località Fattoraccio;
- una villa moderna a Villa Brizi;
- una necropoli da sottoporre a verifica presso la località Podere Monte Tigno;
- un centro storico e una villa moderna a Rocca Ripesena;
- una villa moderna e una tomba isolata da sottoporre a verifica a S. Quirico;
- un castello-rocca-borgo fortificato, un'area di fittili da verificare e un centro storico a Sugano;
- una tomba isolata da sottoporre a verifica Podere Ripa Dolce;
- una chiesa a Canonica;

- un luogo di culto da sottoporre a verifica a sud di Canonica;
- un struttura muraria, un centro storico con un castello-rocca-borgo fortificato e una tomba isolata da sottoporre a verifica a Torre S. Severo.

Nell'aggiornamento del PTCP del 2013 l'area a sud-ovest del Torrente Paglia che comprende i Comuni di Caste Viscardo (in gran parte), Castel Giorgio (l'intero comune), Orvieto (una parte del territorio comunale) e Porano (l'intero comune) la tavola 16 individua un'area con "*prevalente presenza di necropoli ipogee di età estrusca*". Ciò è strettamente correlato alla presenza, nel centro storico pluristratificato di Orvieto, di uno dei musei e centri di documentazione archeologici più importanti della Regione in quanto strettamente collegato, dal punto di vista territoriale, alle aree di interesse archeologico e/o paleontologico.

I siti di interesse archeologico individuati dal PTCP nell'aggiornamento del 2013 (Tavola 17) nell'area oggetto del presente studio ripropongono quanto dettagliato nella precedente Tavola 05 e risultano numerosi: 8 in corrispondenza di Castel Viscardo, 13 a est e sud di Castel Giorgio, 14 a sud-ovest e sud di Orvieto. Tali siti paiono confermare quelli riportati nella Tavola QC2.2 Siti archeologici ed elementi del paesaggio antico del PPR.
Di questi solo una minima parte (quelli contigui alla Città di Orvieto) risultano assoggettati a vincolo ex art. 10 del D.Lgs. 42/2004.
Nella Tavola 20 del PTC aggiornato viene inoltre rappresentata la *vulnerabilità archeologica*. Nell'area di interesse, campita in viola, si evidenzia un ambito con "*forte presenza di aree necropolari ipogee. Vulnerabili per lavori agricoli, modifiche alla viabilità esistente, nuove urbanizzazioni*" comunque velnerabile rispetto a tutte le trasformazioni che comportano scavi. In tale ambito il centro urbano stratificato di Orvieto è classificato come *vulnerabile per lavori di edilizia privata e pubblica*.

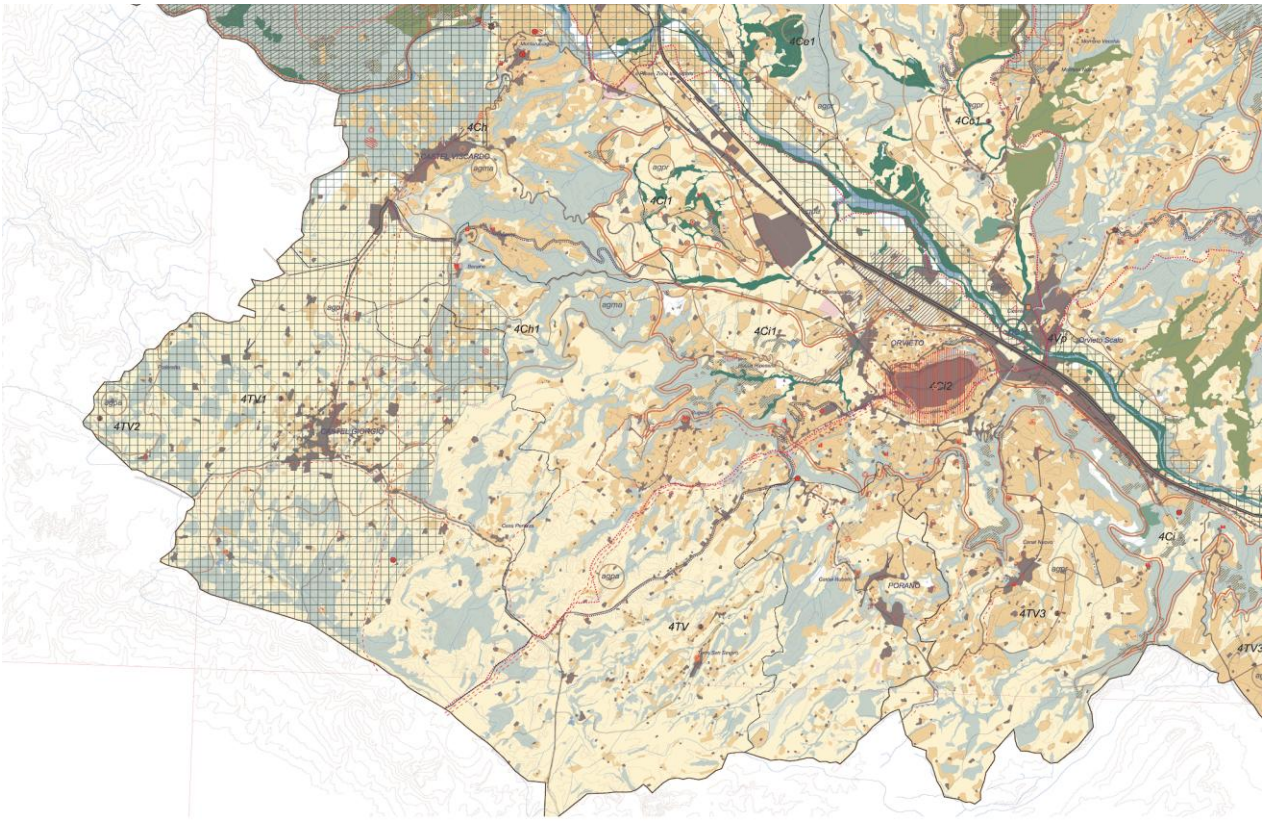


Figura 12 PTCP terni Tavola 16

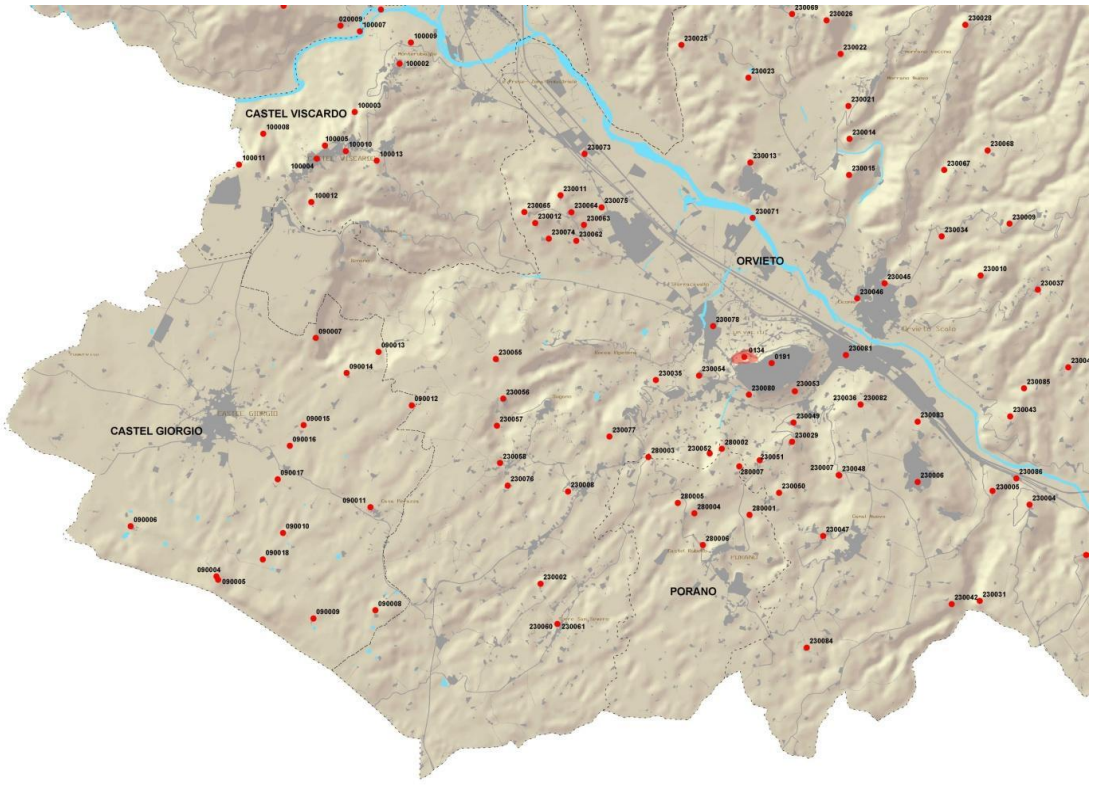


Figura 13 PTCP Terni Tavola 17

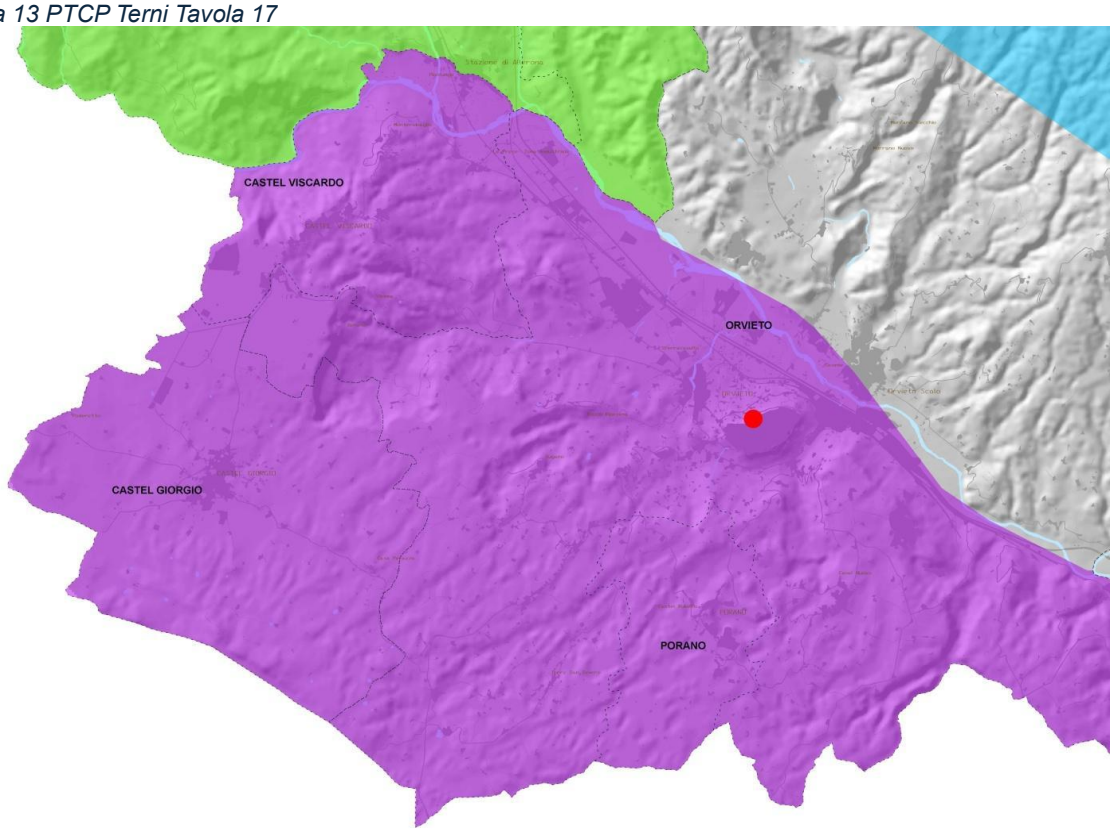


Figura 14 Ptcp Terni

Indirizzo: Priorità della realizzazione di uno studio che accerti consistenza e correttezza del tracciato e delle strutture ad esso collegate sulla base del quale creare un ambito di salvaguardia ambientale e paesaggistica; in presenza accertata di aree di fittili e/o di strutture in elevato va mantenuto inalterato lo stato attuale e le modalità di lavorazione agricola. In tale ambito, in caso di richiesta di interventi che modifichino lo stato attuale dovranno essere previste indagini archeologiche per verificare la consistenza dell'emergenza, e l'eventuale valorizzazione.

Indicazioni per l'integrazione tra reti ecologiche e reti infrastrutturali:

(permeabilità, barriere antirumore, luce dei ponti)

Indirizzi per interventi di ampliamento e realizzazione di nuove infrastrutture stradali:

- ove possibile uso delle tecniche di ingegneria naturalistica;
- uso di conglomerati bituminosi autodrenanti e fonoassorbenti per interventi di sostituzione, rifacimento del manto stradale allo scopo di contenere l'inquinamento acustico e di consentire un migliore assorbimento delle acque meteoriche da parte del suolo.

Consigliabile la terra battuta stabilizzata con leganti per la manutenzione del reticolo viario minore.

Altri indirizzi:

- ove possibile uso delle tecniche di ingegneria naturalistica con particolare riferimento alla realizzazione o manutenzione di scarpate, sponde fluviali.

Tutela e valorizzazione della tessitura delle strade interpoderali, escludendo, ove possibile, l'asfaltatura nella pavimentazione delle carreggiate della viabilità interpoderale che devono essere realizzate in materiale filtrante; consigliabile la terra battuta stabilizzata con leganti Politiche da incentivare: miglioramento dei dispositivi per gli attraversamenti delle "barriere" infrastrutturali con particolare riferimento alla fauna selvatica Corridoi tecnologici: i nuovi tracciati di elettrodotti, reti telefoniche ed altre reti su cavo aereo devono essere studiati in modo da non creare interferenze con gli elementi caratterizzanti l'U.d.P.

Nel caso di modifiche, adeguamenti o nuovi tracciati in sostituzione di tracciati esistenti alla realizzazione dovrà corrispondere lo smantellamento del corrispondente tracciato che va in disuso.

Aggiornamento del PTCP del 2013: ANALISI PERCETTIVA

Nell'aggiornamento del PTCP del 2013 sono state sviluppate apposite analisi di intervisibilità, di visibilità assoluta e relativa, l'individuazione di elementi di fragilità visuale che muovono dalla considerazione comune della risorsa paesaggio come ambiente di vita dove il movimento e la percorrenza creano occasioni e prospettive sempre diverse. Sviluppando l'analisi percettiva dell'intero territorio provinciale, non riferito ad una specifica opera o ad una porzione di territorio, si è ritenuto opportuno individuare dei punti notevoli di interesse visuale a cui riferire l'analisi percettiva.

Nella tavola 3 A della "*visibilità assoluta dei punti di valore storico e scenico di maggiore interesse percettivo*" sono evidenziate alcune emergenze paesaggistiche (Punti di interesse: sistema dei borghi, dei castelli, archeologico, architettonico; aree boscate ecc.) e con colorazioni graduate che vanno dal giallo al viola le aree progressivamente più visibili. L'area del Tavolato vulcanico presenta una visibilità bassa **ma con areali interni a visibilità media, medio-alta e alta.**

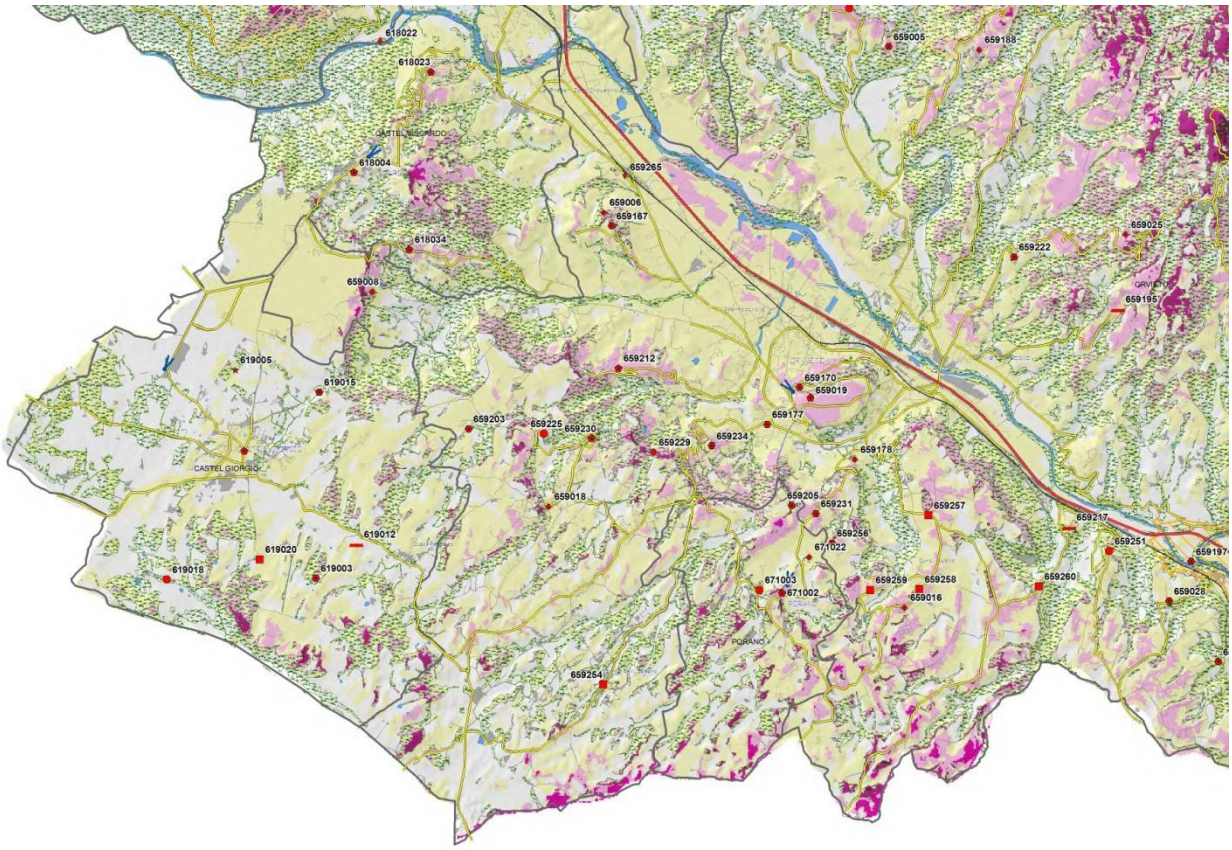


Figura 15 PTCP Provincia di Terni

Castel Viscardo risulta emergenza ad alta visibilità con un esteso areale a visibilità medio-alta verso est e verso sud, ovvero sul bordo est dell'Altipiano dell'Areoporto di Castel Giorgio, in cui sono presenti i punti di interesse del Castello di Benano e del Borgo di Viceno. Un vasto areale allungato a visibilità medio-alta **si diparte dal borgo di Roccaripesena e interessa il fronte nord del tavolato vulcanico prevalentemente boscato**; **a sud, sud-est e sud-ovest di Roccaripesana si notano frequenti aree a media visibilità che vanno da interessare il borgo di Sugano, il castello di S. Quirico, sito archeologici e edifici religiosi. Un sistema di aree ad alta visibilità è inoltre presente nella fascia di confine sud-ovest e all'interno del Comune di Castel Giorgio, in corrispondenza di aree cacuminali (Poggio della Macchia del Monachino, Poggio del Torrione, Poggio Pocatrabbio, Poggio Macina, poggio del Sellaio in Comune di Porano).**

Lungo la strada comunale che dalla località Quercia Galante conduce alla Strada Provinciale di Torrealfina è individuato un cono visuale significativo.

La Tavola 4 A riguarda la "*visibilità relativa dalla strade panoramiche dei punti di valore storico e scenico di maggiore interesse percettivo*" e quindi nell'area di interesse del Tavolato vulcanico individua due principali strade panoramiche che sono:

- la Strada Umbro Casentinese che è segnalata con caratteri di panoramicità nel tratto tra la località Santo Spirito, a sud-ovest di Orvieto, fino a Villa Brizi;
- la strada comunale da Castel Viscardo a Viceno nel tratto che dall'Aeroporto di Castel Giorgio, si connette con la Strada provinciale di Viceno n. 107 e poi tale strada provinciale fino al punto in cui raggiunge il fondovalle in località Macchia del Cerreto.

Nella tavola sono riportati anche i tracciati della sentieristica più significativa che contribuisce alla individuazione della percezione visiva e della graduazione delle classi di visibilità.

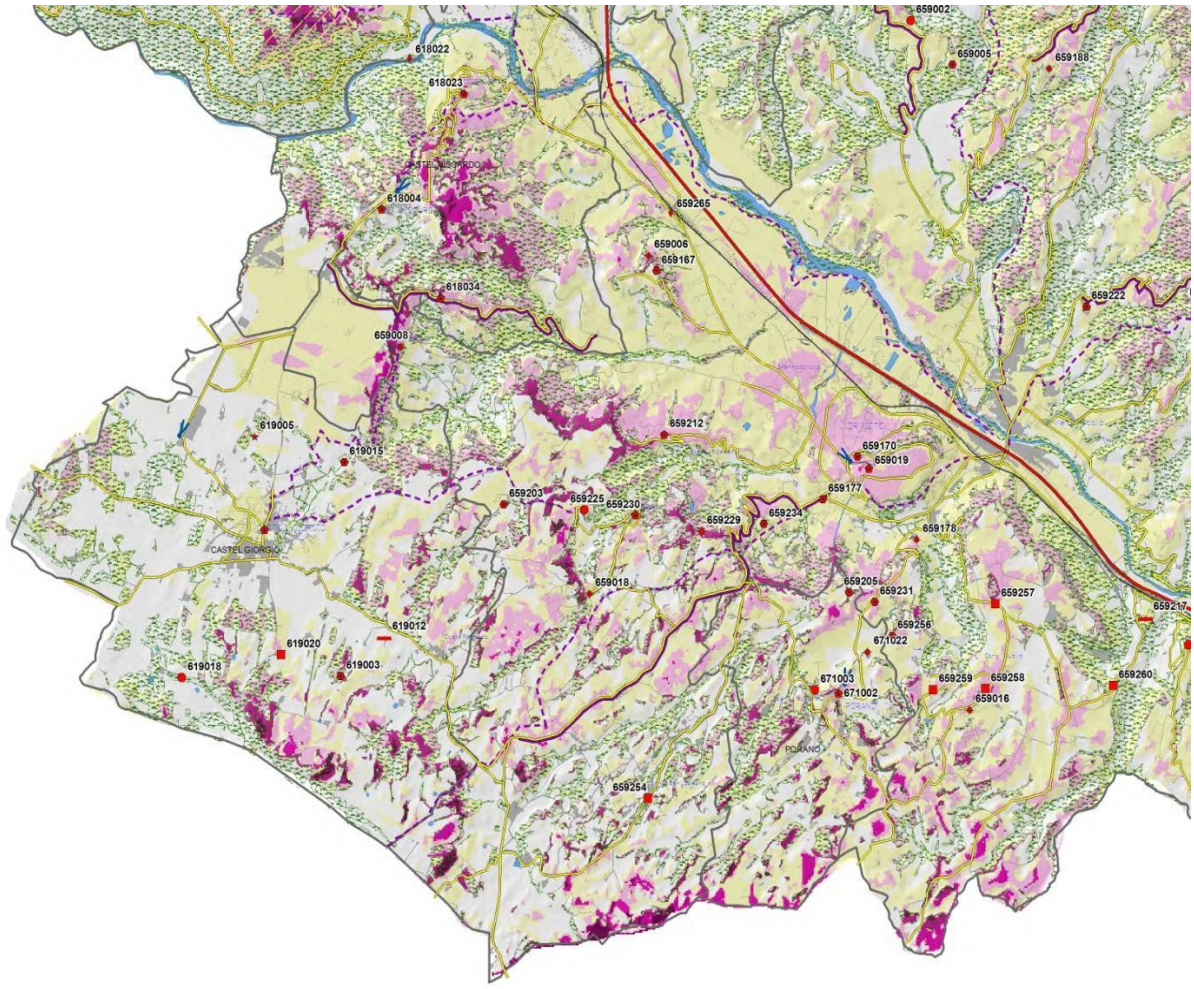


Figura 16 PTCP Provincia di Terni Tavola 4 A

Le zone a media (colorazione verde chiaro), medio-alta (colorazione rosa) e alta visibilità (colorazione viola) sono più estese ma sono localizzate sempre nelle aree a media, medio-alta e alta visibilità della tavola 3 A.

Nella Tavola 5 A del PTCP come aggiornato nel 2013 si è inteso rappresentare la Visibilità relativa dalle infrastrutture di grande percorrenza (Autostrada A1 e Ferrovia Firenze – Roma), individuate con una spessa linea viola, dei punti di valore storico e scenico di maggiore interesse percettivo del Tavolato vulcanico.
Nell'area di interesse risulta che non ci sono rapporti di intervisibilità con tali infrastrutture, ad eccezione della rupe di Orvieto e del fronte tufaceo nord-est del Tavolato vulcanico (con particolare riferimento al tratto tra la località Passo Nuovi e Rocca Ripesena), in quanto le medesime infrastrutture sono poste alla quota del fondovalle del Paglia i punti di valore storico e scenico di maggiore interesse percettivo del Tavolato vulcanico sono posti a quote superiori a 5oo metri sul livello del mare.

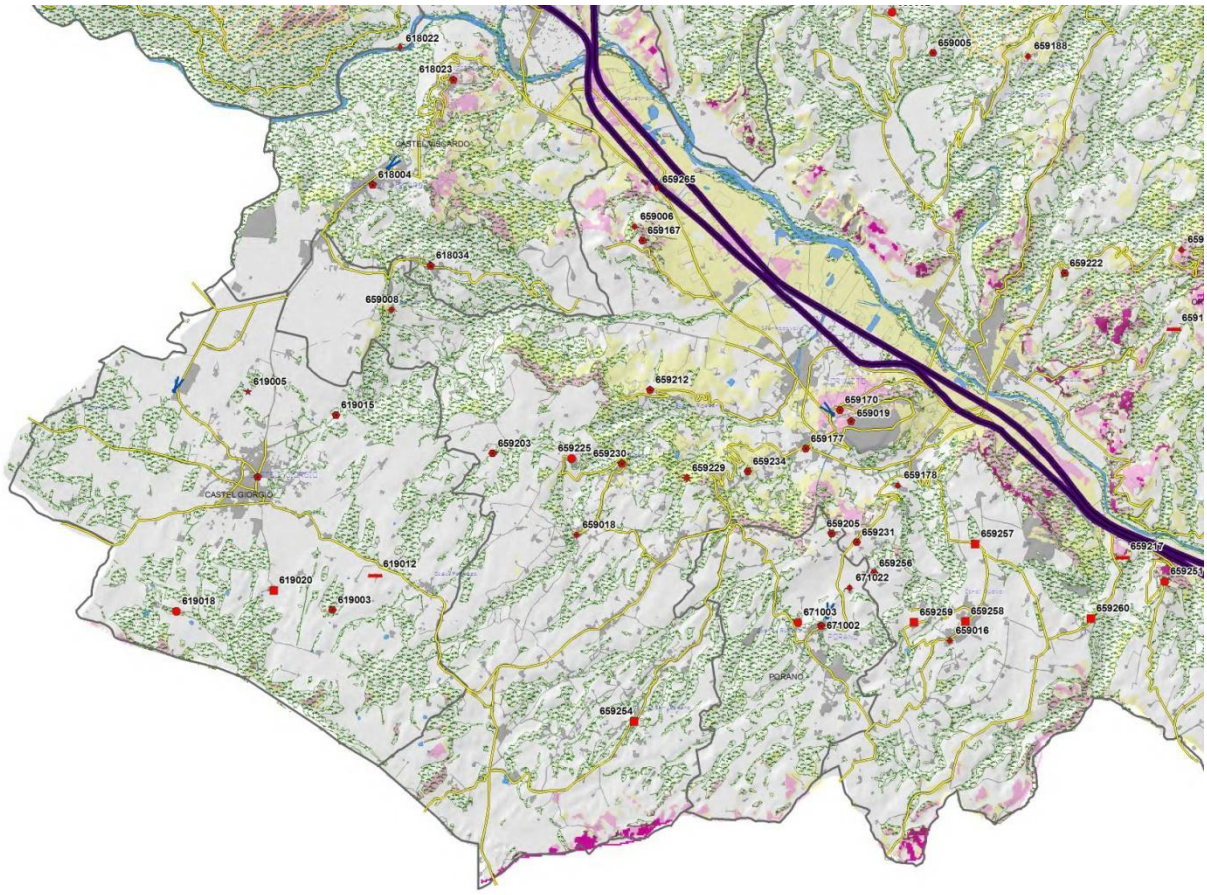


Figura 17 Tavola 5 A del PTCP Provincia di Terni

VALORI EVIDENZIATI DAL PTCP DELLA PROVINCIA DI TERNI

1) **Caratteristiche geo-morfologiche:** l'unità di paesaggio si configura come area tabulare, la cui sommità è prevalentemente compresa tra i 400 e i 600 metri, talora con brusche scarpate di raccordo con l'area collinare delle unità di paesaggio limitrofe; il fronte tufaceo rappresenta la frattura terminale del tavolato, dove si può rilevare lo spessore e l'altezza dell'Altopiano, quasi una sorta di sezione continua, dal quale sgorgano, ai suoi piedi, sorgenti purissime. L'area tabulare si articola, prevalentemente, in zone di crinale e vallecole, legate alla diversa consistenza di litotipi che si alternano tra formazioni geologiche a consistenza granulare, prevalentemente sciolte, e litoidi. La sub-unità 4Tv1 (Aeroporto di Castel Giorgio - centro di Castel Giorgio), invece, si configura come un'area pianeggiante con depositi eluviali e colluviali di natura vulcanica, legati alle alterazioni del substrato.
2) **Uso del suolo e paesaggio agricolo:** tavolato vulcanico prevalentemente a seminativo semplice e alternato a vallecole con rigogliosi corridoi vegetati, che insieme alle macchie boschive e ai filari delle strade e alle siepi interpoderali (che in alcuni punti sono delle semplici tracce), costituiscono la rete ecologica minore di questo ambito. Nel fronte tufaceo con estese aree boscate il seminativo viene sostituito con il seminativo arborato, oliveti e vigneti. L'eterogeneità paesistica aumenta nella zona a ovest di Porano, con l'alternarsi di lembi e corridoi vegetazionali, macchie consistenti di seminativo arborato, vigneti e seminativi semplici, che sono sempre alla base di un'agricoltura ricca e produttiva. Nell'area pianeggiante dell'Altipiano dell'aeroporto

è invece dominante l'uso del suolo a seminativo semplice comunque con una agricoltura produttiva molto elevata, grazie alla fertilità del suolo vulcanico

3) **Centri e nuclei storici:** sistema dei castelli o borghi fortificati, di cui alcuni in prossimità del fronte tufaceo (Viceno identificato anche come "*castello-rocca-borgo fortificato con chiesa*", Benano identificato anche come "*castello-rocca-borgo fortificato con chiesa*", Rocca Ripesena identificato anche come "*centro storico con villa moderna*", S. Quirico identificato anche come "*villa moderna*" e sito di interesse archeologico indiziato, Sugano identificato anche come "*centro storico in forma di castello-rocca-borgo fortificato con un'area di fittili da verificare*", Canonica identificato anche come nucleo con edificio religioso storico e luogo di culto da sottoporre a verifica), altri più interni al territorio (Castel Viscardo, Castel Giorgio, Casa Perazza identificato anche come sito di interesse archeologico, Villanuova, Torre S. Severo identificato anche come "*struttura muraria di centro storico in forma di castello-rocca-borgo fortificato con tomba isolata da sottoporre a verifica*", Castel Rubello e Porano);

4) **Beni di interesse archeologico:** tutta l'area a sud-ovest del Torrente Paglia, che comprende i Comuni di Caste Viscardo (in gran parte), Castel Giorgio (l'intero comune), Orvieto (una parte del territorio comunale) e Porano (l'intero comune) si configura come ambito con "*prevalente presenza di necropoli ipogee di età estrusca*". Ciò è strettamente correlato alla presenza, nel centro storico pluristratificato di Orvieto, di uno dei musei e centri di documentazione archeologici più importanti della Regione. I ritrovamenti segnalati sono numerosi: 8 in corrispondenza di Castel Viscardo, 13 a est e sud di Castel Giorgio, 14 a sud-ovest e sud di Orvieto. Tali siti paiono confermare quelli riportati nella Tavola QC2.2 Siti archeologici ed elementi del paesaggio antico del PPR. Di questi solo una minima parte (quelli contigui alla Città di Orvieto) risultano assoggettati a vincolo ex art. 10 del D.Lgs. 42/2004. Inoltre nell'area di interesse sono segnalati tratti di assi viari antichi ritenuti appartenenti alla via Cassia e alla via Traiana Nova.

5) **Valori percettivi:** le strade e i sentieri in prossimità del fronte tufaceo si configurano come percorsi panoramici su Orvieto e il suo ambito argilloso circostante con coni visi di grande valore paesistico.
Sono rilevati inoltre, in particolare, i seguenti elementi:

- Castel Viscardo risulta emergenza ad alta visibilità con un esteso areale a visibilità medio-alta verso est e verso sud;
- il bordo est dell'Altipiano dell'Areoporto di Castel Giorgio, a visibilità alta in cui sono presenti i punti di interesse del Castello di Benano e del Borgo di Viceno;
- il fronte nord del tavolato vulcanico prevalentemente boscato dalla località Passo Nuovo fino al borgo di Rocca Ripesena a visibilità medio-alta; tale risulta peraltro, insieme alla Rupe di Orvieto in rapporto di intervisibilità anche con le infrastrutture principia dell'Autostrada A1 e la Ferrovia Firenze Roma;
- frequenti aree a visibilità medio-alta che vanno da interessare il borgo di Sugano, il castello di S. Quirico, sito archeologici e edifici religiosi sono poste a sud, sud-est e sud-ovest di Rocca Ripesena;
- un sistema di aree ad alta visibilità è inoltre presente nella fascia di confine sud-ovest e all'interno del Comune di Castel Giorgio, in corrispondenza di aree cacuminali (Poggio della Macchia del Monachino, Poggio del Torrione, Poggio Pocatrabbio, Poggio Macina, poggio del Sellaio in Comune di Porano).

Questi elementi sono da porre in relazione alle principali strade panoramiche presenti nell'area di studio ovvero la Strada Umbro Casentinese, nel tratto tra la località Santo Spirito, a sud-ovest di Orvieto, fino a Villa Brizi, e la strada comunale da Castel Viscardo a Viceno, nel tratto che dall'Aeroporto di Castel Giorgio si connette con la Strada n. 107 provinciale di Viceno e poi tale strada provinciale fino al punto in cui raggiunge il fondovalle in località Macchia del Cerreto.

3.3 ANALISI DEI DATI PRG DI ORVIETO RILEVANTI AI FINI DELLA CARATTERIZZAZIONE PAESAGGISTICA

Un ulteriore strumento che contiene dati significativi ai fini della presente relazione è rappresentato dal PRG Parte Strutturale di Orvieto.

Dalle tavole di PRG denominate DISCIPLINA PAESISTICA SPECIALE PER LA CONSERVAZIONE DELLE RISORSE DEL TERRITORIO si evince che una parte dell'area del Tavolato vulcanico è destinata a "Parco culturale".

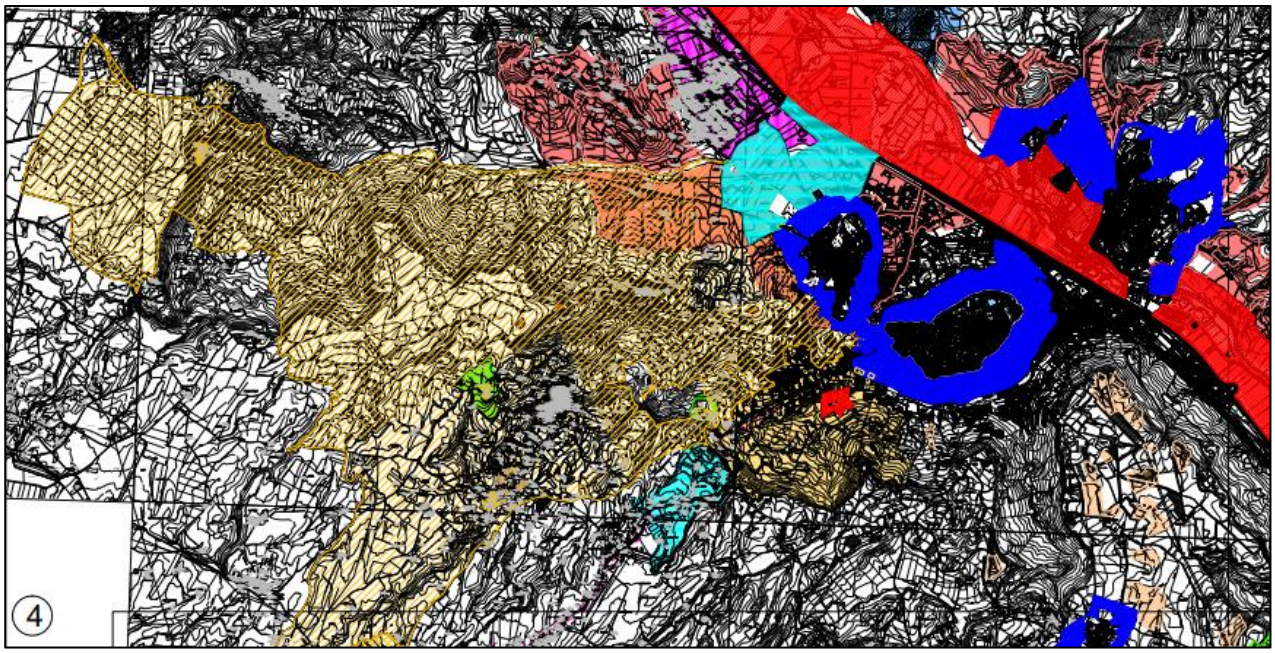


Figura 18 Estratto della tavola DISCIPLINA PAESISTICA SPECIALE PER LA CONSERVAZIONE DELLE RISORSE DEL TERRITORIO in cui il Parco culturale è campito con retinatura gialla

All'interno dell'area del "*Parco culturale*" sono perseguiti i seguenti obiettivi:

- assegnare visibilità a tutti i beni culturali e ambientali;
- diversificare e ampliare le attuali tipologie di frequentazione turistica, potenziando anche le infrastrutture;
- valorizzare tutte quelle attività compatibili con l'immagine complessiva della città e del territorio.

La realizzazione del Parco Culturale è finalizzata quindi alla costruzione di servizi culturali e turistici per valorizzare e rendere fruibile il patrimonio culturale ed ambientale che definisce questo territorio. A tal fine è auspicabile:

· valorizzare le risorse territoriali, sia naturali che storiche del territorio, del paesaggio agrario e delle produzioni agricole. Il processo di valorizzazione da attivare quindi, congiunge non solo le risorse culturali in senso stretto (siti archeologici, musei), ma anche il paesaggio, l'ambiente sino al patrimonio immateriale.

· incentivare la diversificazione economica del territorio orvietano, in particolare lo sviluppo turistico. Affermare cioè, un modello di turismo fondato su una forte integrazione con le risorse del territorio: storia, natura, cultura locale, paesaggio agrario, enogastronomia. Uno sviluppo turistico in senso ambientale ed ecosostenibile che pone una particolare attenzione alla localizzazione delle strutture dei servizi, avendo cura di non compromettere i valori storici ed ambientali che caratterizzano questo tipo di offerta turistica.

Nel parco culturale non sono ammesse trasformazioni del mosaico paesistico dei soprassuoli ad eccezione di quelle relative agli avvicendamenti delle coltivazioni.
Sono ammesse:
· attività di studio, ricerca, restauro, inerenti i beni, ad opera degli istituti autorizzati;
· l'utilizzazione agricola dei terreni destinati a tale uso;
· adeguamenti della rete viaria esistente;
· la manutenzione e l'attrezzamento dei percorsi esistenti;
· la realizzazione e l'attrezzamento di nuovi percorsi
All'interno del parco è inoltre vietata ogni forma di attività estrattiva. Nelle Planimetrie di PRG, all'interno del Parco Culturale, sono perimetrate con apposito retino, le aree denominate "S", all'interno delle quali ogni trasformazione che comporti scavi o arature dei terreni a profondità superiore ad un metro, deve essere autorizzata dalla competente Soprintendenza archeologica, ed è subordinata all'esecuzione, a carico del promotore della trasformazione, di prospezioni e/o saggi di scavo secondo modalità concordate con la suddetta Soprintendenza.

Il PRG parte strutturale del Comune di Orvieto individua gli edifici costituenti immobili di interesse storico, architettonico e culturale, ai sensi dell'art. 33, comma 5, L.R. 11/2005 distinti in:

- Torri;
- Chiese, conventi, abbazie;
- Castello, Rocca, Borgo fortificato;
- Villa moderna;
- Mulino;
- Fornace/archeologia industriale;
- Palazzo;
- Casali di accertata storicità.

Per i beni storici sono ammessi gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo, nonché interventi di ristrutturazione edilizia purché non pregiudichino le caratteristiche tipologiche e storico architettoniche del bene.
Nell'area dell'Altipiano dell'Alfina i Comune di Orvieto relazione sono individuati:
Chiese-conventi-abbazie:

- Bene n. 51 S: Chiesa presso Podere S. Croce;
- Bene n. 61 S: Chiesa presso Podere Palombaro;
- Bene n. 9 S: Chiesa di Rocca Ripesena;
- Bene n. 60 S: Chiesa presso Podere Commenda;

Castelli – rocche- borghi fortificati:

- Bene n. 8 S: Rocca Ripesena;
- Bene n. 10 S: Castello di Sugano;

Ville.

- Bene n. 14 S: Villa a Podere Commenda;
- Bene n. 43 S: Villa Mantini;
- Bene n. 19 S:Villa Pazzarella;
- Bene n. 20 S: Villa Pietrangeli;
- Bene n. 21 S: Villa Felici;
- Bene n. 24 S: Villa in località Cavalloro;
- Bene n. 64 S: Villa presso località La Valle;
- Bene n. 23 S: Villa in località La Cucciola;
- Bene n. 65 S: Villa in località Monteporzano;
- Bene n. 66 S: Villa in località Mandoleta;
- Bene n. 26 S: Villa in località Madonnuccia;
- Bene n. 22 S: Villa Brizzi;
- Bene n. 25 S: Villa Berti

Mulini:
- Bene nn. 5,6,7: Mulino presso Podere Gualtieri;
- Bene nn. 3-4: Mulino presso Podere Madonna del Latte;
- Bene n. 17 M: Mulino a Poggiarella;
- Bene n. 16 M: Mulino presso località San Lorenzo;

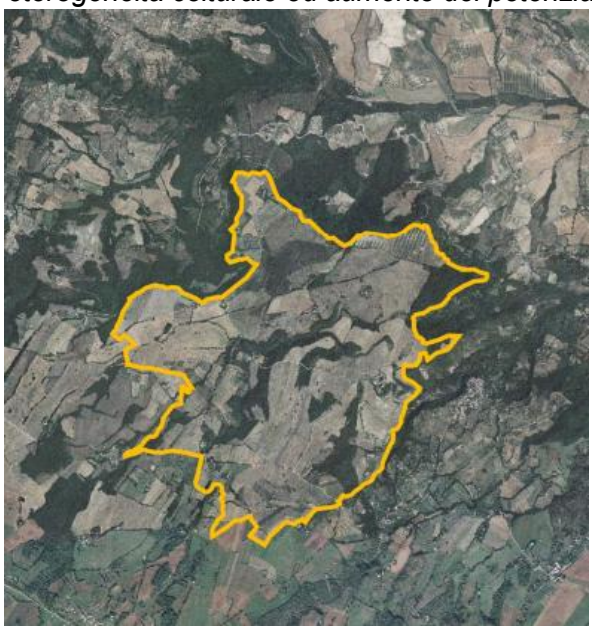
Casali di accertata storicità:
- Bene n. 73 C: Palazzina;
- Bene n. 75 C: Sfarina;
- Bene n. 79 C: Podere Torraccia;
- Bene n. 77 C: Podere S. Croce;
- Bene n. 77 C: Podere Palombara;
- Bene n. 78 C: Podere Palombara;
- Bene n. 80 C: Podere Monte Tigna;
- Bene n. 130 C: Podere Campellino;
- Bene n. 132 C: Casa presso Mosileo;
- Bene n. 127 C: Podere L'Aiola;
- Bene n. 21 C: Podere in località S.Giovanni;
- Bene n. 133 C: Casanova;
- Bene n. 136 C: Laghetto;
- Bene n. 138 C: Podere a sud-ovest di Villa Pazzarella;
- Bene n. 125 C: Podere a sud di Villa Pietrangeli;
- Bene n. 124 C: Podere a est di Cavallaro;
- Bene n. 139 C: Podere in località Martinelli;
- Bene n. 57 C: Casa Bellaro;
- Bene n. 135 C: Podere a Montarone
- Bene n. 81 C: Podere a Monte Cerreto;
- Bene n. 19 C: Podere a Caccavello;
- Bene n. 20 C: Podere a ovest del bene n. 19C;
- Bene n. 52 C: Podere a S. Lorenzo;
- Bene n. 51 C: Podere a La Carrala;
- Bene n. 121 C: Case Rivotorto;
- Bene n. 56 C: Podere a Salticchie;
- Bene n. 556 C: Podere a Ponzano;
- Bene n. 53 C: Ca' Pompeo;
- Bene n. 122 C: Podere a Cammelluccia;
- Bene n. 123 C: Podere a Steccarelle;
- Bene n. 54 C: Podere a Boriano.

Inoltre nel PRG di Orvieto è presente uno studio di dettaglio delle unità di paesaggio (SCHEDE DELLE UNITÀ E SUB-UNITÀ DI PAESAGGIO) sulla base delle unità e sub-unità di paesaggio già individuate dal PTCP di Terni.

All'interno della Subunità 4Tv1 del PTC il PRG individua la sub-unità:

A Ex Aeroporto Castel Giorgio: ***Caratteri geomorfologici****: altopiano del tavolato tufaceo (550 m s.l.m.) che apre verso e oltre Castel Giorgio e Torre Alfina, con suolo caratterizzato dalla presenza di ceneri vulcaniche che rendono i terreni altamente produttivi. Il Fosso Citerno, al margine sud, costituisce l'unico elemento idrogeologico della subunità. Vincoli: Idrogeologico.* ***Caratteri vegetazionali e d'uso del suolo****: seminativi semplici con tessitura poderale regolare e produttività molto elevata, margine con frange boscate. Rare permanenze di alberi sparsi (olmi), a filare (gelsi) e sporadica vegetazione di margine ai campi. Area di particolare interesse faunistico.* ***Caratteri infrastrutturali****: SP 45 da Orvieto*

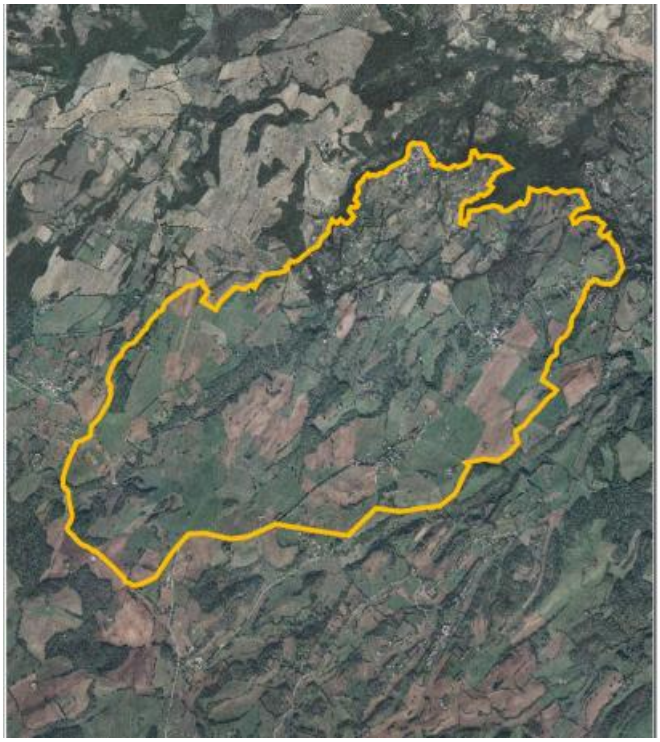
Scalo per Castel Giorgio-Castel Viscardo e SP 107 di Viceno. Strade secondarie per Benano e Viceno, con ampie aperture paesaggistiche sul fondovalle del Torrente Romealla. Tracciati storici. ***Caratteri insediativi****: rare case sparse con nucleo colonico in località Sfarina, piccola zona industriale, al confine con Castel Viscardo da qualificare.*" , "*… paesaggio del tavolato vulcanico con ampi seminativi in parte arborati e profonde incisioni dei corsi d'acqua minori, con pareti scoscese e vegetate. Presenza diffusa di macchie di bosco e frange di connessione con la vegetazione riparia di fondovalle e con i numerosi alberi sparsi. In evoluzione verso una semplificazione ed omologazione delle colture e dei caratteri paesistici, con alternanza di seminativi semplici e pascoli. Per evitare la perdita dei caratteri del paesaggio del tavolato è necessario limitare le opere di eliminazione della vegetazione di margine dei campi agricoli e la sua sostituzione con le recinzioni dei campi chiusi, per la conservazione dell'eterogeneità colturale ed aumento del potenziale di biodiversità"*





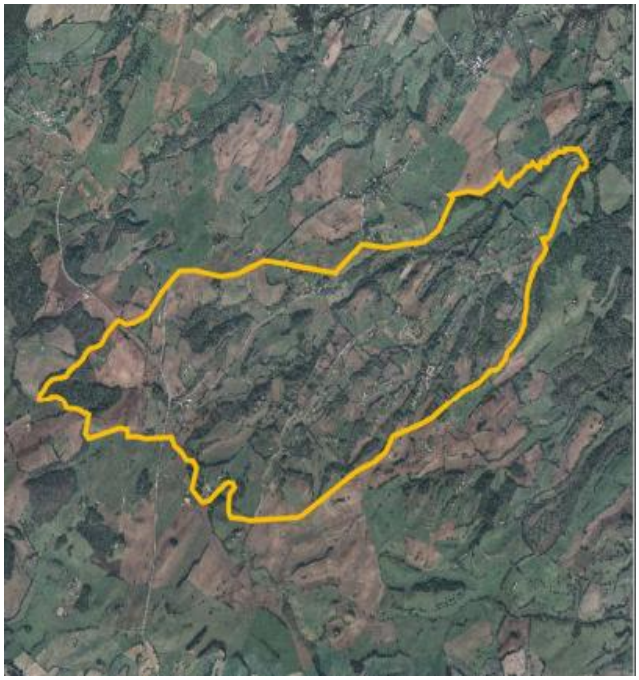
Nella Unità di paesaggio 4TV del "Tavolato vulcanico Castel Giorgio – Poderetto – Casa Perazza - Torre S.Severo - Porano – Canale Nuovo – Castellunchio – S.Egidio" del PTCP il Comune articola le seguenti sub-unità:

A S.Quirico – Pian Rosato: ***Caratteri geomorfologici****: paesaggio del tavolato tufaceo, con ampi pianori alternati a modesti rilevati boscati (340-540 m s.l.m.) di Pian Rosato. Il suolo caratterizzato dalla presenza di ceneri vulcaniche rende i terreni altamente produttivi. In prossimità del fosso Leone, la sorgente dell'acqua minerale Tione, che rappresenta un'importante risorsa produttiva e commerciale. Vincoli: Idrogeologico. Paesistico ex 431/85, ex 1497/39 (S.Quirico)* ***Caratteri vegetazionali e d'uso del suolo****: modeste frange di bosco, con prevalenza di roverella, grandi alberi sparsi ed ampi coltivi. Omogeneità dei caratteri paesistici e modesti segni di equipaggiamento della vegetazione di margine. Area limitrofa al serbatoio di naturalità della subunità 4CiD.* ***Caratteri infrastrutturali****: SS 71 per Viterbo e strada comunale Sugano-Canonica, con ampi rettilinei sul tavolato. Strade secondarie di collegamento ai poderi.* ***Caratteri insediativi****: casa sparse e rade, in genere casali rurali in corrispondenza dei poderi. Presenza di beni storici e reperti archeologici (S.Quirico, Podere Monte Tigno, Ripadelce). S. Quirico vedi scheda 4Tv AMG.* "*paesaggio del tavolato vulcanico con ampi seminativi in parte arborati e profonde incisioni dei corsi d'acqua minori, con pareti scoscese e vegetate. Presenza diffusa di macchie di bosco e frange di connessione con la vegetazione riparia di fondovalle e con i numerosi alberi sparsi. In evoluzione verso una semplificazione ed omologazione delle colture e dei caratteri paesistici, con alternanza di seminativi semplici e pascoli. Per evitare la perdita dei caratteri del paesaggio del tavolato è necessario limitare le opere di eliminazione della vegetazione di margine dei campi agricoli e la sua sostituzione con le recinzioni dei campi chiusi, per la conservazione dell'eterogeneità colturale ed aumento del potenziale di biodiversità"*



B Campagna di Sugano-Pian di Palazzo: "***Caratteri geomorfologici****: paesaggio del tavolato tufaceo, con altopiani (500 m s.l.m.) alternati a modesti rilevati boscati che risalgono i fondovalle del fosso San Giovanni e del fosso Macchia. Vincoli: Idrogeologico. Paesistico ex 431/85 boschivo, fiumi e torrenti. Paesistico ex 1497/39 (Villa Cerchiata e tracciato Selciata verso est) -* ***Caratteri vegetazionali e d'uso del suolo****: modeste macchie di bosco con vegetazione arbustata di margine in fase di accrescimento, alternate ad ampi coltivi. Colture arborate nei centri abitati, con alternanza di olivi e viti, rari frutteti e grandi alberi sparsi. Presenza di noccioleti e castagneti, con grandi alberi sparsi. Eterogeneità del mosaico paesistico -* ***Caratteri infrastrutturali****: SS 71 per Viterbo. Fitta rete di strade secondarie con ampie aperture paesaggistiche (****Rocca Ripesena, Rupe d'Orvieto, paesaggio dei calanchi****). Insediamenti di Villanova e Sugano vedi scheda 4Tv AMG" , "... paesaggio caratterizzato dalla permanenza di elementi storicizzati, quali coltivazioni arborate a vigneti ed oliveti alternate a seminativi semplici e frange di bosco che garantiscono una certa continuità nella connessione dei sistemi ecologici minori. Aziende agricole ed allevamenti zootecnici, con strutture per agriturismo e ricettive. Potenziamento dei caratteri rurali presenti, nel settore agricolo, con l'attivazione di incentivi per la produzione biologica o DOC e per la conservazione di elementi rurali caratterizzanti quali terrazzamenti, colture promiscue vite-acero, olivo-vite, alberi da frutto. Nel settore edilizio incentivi per il recupero ed il ripristino dei caratteri architettonici degli edifici rurali esistenti e delle relazioni con l'intorno, con interventi di riqualificazione paesaggistica, sistemazioni degli spazi aperti e di pertinenza ed interventi di potenziamento dei sistemi di connessione ecologica"*. Inoltre nella Sub-unità della unità di paesaggio 4Ci è stata individuata la sub-unità D di Rocca Ripesena, nella cui scheda è evidenziata la emergenza geologica della Rupe di Rocca Ripesena.

C Torre S. Severo: ***Caratteri geomorfologici****: paesaggio del tavolato tufaceo (500m), con ampi pianori fittamente alternati a vallecole con frange boscate. Il fosso dell'Enterelle costituisce la spina centrale del sistema, mentre il fosso della Cecchina a nord segna il limite della subunità. Vincoli: Idrogeologico. Paesistico ex 431/85 boschivo, fiumi e torrenti, ex 1497/39 (Villa Brizi).* ***Caratteri vegetazionali e d'uso del suolo****: numerose frange di bosco e di vegetazione riparia si alternano ai coltivi dei terreni pianeggianti, ad ampi seminativi semplici. Eterogeneità dei caratteri paesistici, con fitta trama di colture spesso a campi chiusi, in un sistema di forte connessione ecologica. Presenza di sito d'elevata diversità floristica nei pressi di Fosso Cascio.* ***Caratteri infrastrutturali****: SS 71 per Viterbo e Bolsena, con caratteri di pregio visuale. Fitta rete di strade secondarie. Tracciati di viabilità storica.* ***Insediamento di torre S. Severo vedi scheda 4Tv AMG. Caratteri insediativi****: case sparse, in genere casali rurali di pregio architettonico e paesistico. Alcune strutture riconvertite ad uso turistico ricettivo. Presenza di beni storici e reperti archeologici (Villa Brizi, necropoli, tombe isolate*



D Monte Panaro – Grotta Leone (marginale rispetto all'area oggetto della presente Relazione)
All'interno della Subunità 4Tv3 Canale Nuovo – Cammelluccia – Castellunchio – S. Egidio del PTC(marginale rispetto all'area oggetto della presente Relazione):
A Canale Nuovo - Botto
B Cammelluccia
C Castellunchio – Tordimonte

VALORI PAESAGGISTICI EVIDENZIATI DAL PRG DI ORVIETO

1) LE SUB-UNITÀ DI PAESAGGIO

I differenti ambiti paesaggistici individuati dal PRG che rappresentano un'articolazione dell'area del Tavolato vulcanico:

- **Sub unità dell'Areoporto di Castel Giorgio**: **vero e proprio altipiano dell'Alfina che apre verso e oltre Castel Giorgio e Torre Alfina,** ovvero che manifesta una stretta interrelazione con il territorio laziale a confine (già oggetto di vincolo paesaggistico) dominato dall'emergenza architettonica del Castello di Monte Alfina e caratterizzato da seminativi semplici con tessitura poderale regolare e produttività molto elevata, margine con frange boscate. Rare permanenze di alberi sparsi (olmi), a filare (gelsi) e sporadica vegetazione di margine ai campi. Area di particolare interesse faunistico … numerosi alberi sparsi … alternanza di seminativi semplici e pascoli;
- **Sub unità S.Quirico – Pian Rosato:** paesaggio del tavolato vulcanico con ampi seminativi in parte arborati e profonde incisioni dei corsi d'acqua minori, con pareti scoscese e vegetate. Presenza diffusa di macchie di bosco e frange di connessione con la vegetazione riparia di fondovalle e con i numerosi alberi sparsi. **Caratteri vegetazionali e d'uso del suolo**: modeste frange di bosco, con prevalenza di roverella, grandi alberi sparsi ed ampi coltivi. Omogeneità dei caratteri paesistici e modesti segni di equipaggiamento della vegetazione di margine. Area limitrofa al serbatoio di naturalità della subunità 4CiD. **Caratteri infrastrutturali**: SS 71 per Viterbo e strada comunale Sugano-Canonica, con ampi rettilinei sul tavolato. Strade secondarie di collegamento ai poderi. **Caratteri insediativi**: casa sparse e rade, in genere casali rurali in corrispondenza dei poderi. Presenza di beni storici e reperti archeologici (S.Quirico, Podere Monte Tigno, Ripadelce);

- **Subunità della Campagna di Sugano-Pian di Palazzo:** paesaggio del tavolato tufaceo, con altopiani (500 m s.l.m.) alternati a modesti rilevati boscati che risalgono i fondovalle del fosso San Giovanni e del fosso Macchia… Il paesaggio di caratterizza inoltre per modeste macchie di bosco con vegetazione arbustata di margine, alternate ad ampi coltivi. Colture arborate nei centri abitati, con alternanza di olivi e viti, rari frutteti e grandi alberi sparsi. Presenza di noccioleti e castagneti, con grandi alberi sparsi ed eterogeneità del mosaico paesistico – La infrastruttura principale è la SS 71 per Viterbo. Fitta rete di strade secondarie con ampie aperture paesaggistiche (verso **Rocca Ripesena, Rupe d'Orvieto, paesaggio dei calanchi**). Insediamenti di Villanova e Sugano ... paesaggio caratterizzato dalla permanenza di elementi storicizzati, quali coltivazioni arborate a vigneti ed oliveti alternate a seminativi semplici e frange di bosco che garantiscono una certa continuità nella connessione dei sistemi ecologici minori. Inoltre nella Sub-unità della unità di paesaggio 4Ci è stata individuata la sub-unità D di Rocca Ripesena, nella cui scheda è evidenziata la emergenza geologica della Rupe di Rocca Ripesena.
- **Sub unità Torre S. Severo:** paesaggio del tavolato tufaceo (500m), con ampi pianori fittamente alternati a vallecole con frange boscate. Il fosso dell'Enterelle costituisce la spina centrale del sistema, mentre il fosso della Cecchina a nord segna il limite della subunità. Sono presenti numerose frange di bosco e di vegetazione riparia si alternano ai coltivi dei terreni pianeggianti, ad ampi seminativi semplici. Eterogeneità dei caratteri paesistici, con fitta trama di colture spesso a campi chiusi, in un sistema di forte connessione ecologica. Presenza di sito d'elevata diversità floristica nei pressi di Fosso Cascio. Strada principale SS 71 per Viterbo e Bolsena, con caratteri di pregio visuale. Fitta rete di strade secondarie. Tracciati di viabilità storica. Di rilievo l'insediamento di torre S. Severo. Caratteri insediativi: case sparse, in genere casali rurali di pregio architettonico e paesistico. Alcune strutture riconvertite ad uso turistico ricettivo. Presenza di beni storici e reperti archeologici (Villa Brizi, necropoli, tombe isolate)

2) **SISTEMA INSEDIATIVO STORICO:** i beni individuati nelle tavole 4 del PRG parte Strutturale (che individua le seguenti categorie di beni: *Castello - rocca - borgo fortificato*, *Chiesa - convento – abbazia*, *Fornace / Archeologia industriale*, *Torre, Villa, Palazzo, e Casale di accertata storicità*) e le schede di censimento correlate e raccolte nell'elaborato BENI IMMOBILI DI INTERESSE STORICO, ARCHITETTONICO E CULTURALE rappresentano una fonte di primaria importanza per la documentazione dei caratteri del sistema insediativo storico nell'area di studio

3) **L'INDIVIDUAZIONE DEL "PARCO CULTURALE"**
Nelle tavole di PRG denominate DISCIPLINA PAESISTICA SPECIALE PER LA CONSERVAZIONE DELLE RISORSE DEL TERRITORIO una parte dell'area del Tavolato vulcanico ricade nell'ambito individuato come "*Parco culturale*".

Si tratta di un'area specifica che dati i pregevoli beni culturali e ambientali ivi presenti necessità di una specifica disciplina finalizzata a assegnare visibilità a tutti i beni culturali e ambientali, diversificare e ampliare le attuali tipologie di frequentazione turistica, potenziando anche le infrastrutture, valorizzare tutte quelle attività compatibili con l'immagine complessiva della città e del territorio. La realizzazione del Parco Culturale è finalizzata quindi alla costruzione di servizi culturali e turistici per valorizzare e rendere

fruibile il patrimonio culturale ed ambientale che definisce questo territorio. Le azioni previste dal PRG per perseguire tali obiettivi sono:

- la valorizzazione delle risorse territoriali, sia naturali che storiche del territorio, del paesaggio agrario e delle produzioni agricole. Il processo di valorizzazione da attivare quindi, mette a sistema le risorse culturali in senso stretto (siti archeologici, musei) con il paesaggio, l'ambiente sino al patrimonio immateriale;
- la promozione di un modello di turismo fondato su una forte integrazione con le risorse del territorio: storia, natura, cultura locale, paesaggio agrario, enogastronomia. Uno sviluppo turistico in senso ambientale ed ecosostenibile che pone una particolare attenzione alla localizzazione delle strutture dei servizi, avendo cura di non compromettere i valori storici ed ambientali che caratterizzano questo tipo di offerta turistica.

Si sottolinea comune come l'individuazione del "Parco culturale" può costituire un valido riferimento per la proposta di perimetrazione di nuovi vincoli paesaggistici nell'area oggetto della presente relazione (anche se negli elaborati del PRG non sono chiare le motivazioni che hanno portato a definire il limite del parco culturale verso sud-est).

4. CARATTERI NATURALISTICI, GEOMORFOLOGICI E VULNERABILITÀ IDROGEOLOGICA

L'Altopiano dell'Alfina si configura come un vasto ripiano tabulare vulcanico sospeso tra i 500 e i 600 m s.l.m., generatosi dalle coltri piroclastiche e dai complessi apparati effusivi del distretto dei Monti Vulsini.

Nell'ambito orvietano, in un'area ben specifica compresa tra Castel Giorgio e la Valle del Paglia-Tevere, è presente un ben definito morfotipo, tabulare e subpianeggiante, legato intimamente alla natura geologica dei terreni di substrato (vulcanici); localmente, ai bordi, si rinvengono lembi isolati di tavolato aventi limitata estensione areale, caratterizzati da scarpate subverticali (Rupe di Orvieto). Tale specifica configurazione morfogenetica raccorda l'area pianeggiante alle profonde incisioni delle forre scavate dalle acque superficiali (canyon del Fosso di San Paolo e Valle di Benano), ove affiorano formazioni basaltiche colonnari (le *"Pietre Lanciate"* lungo la valle di Benano e le antiche cave etrusche di macine in tefrite del Fosso Fanello).

- **Biotopi e zone umide:** Permangono specchi e pozze d'acqua di genesi pluviale impostati su depositi pozzolanici impermeabili (laghetto di Casa Perazza, toponimi relitti come Troscione e Lagaccione) e la **Zona Umida di Renara** (892 ettari tra Castel Giorgio e Orvieto), biotopo di primario rilievo in cui vegeta la rarissima *Lobaria pulmonaria*, lichene epifita bioindicatore della purezza atmosferica e della stabilità ecologica forestale.
- **Corridoi faunistici e biodiversità:** Le indagini dell'Università La Sapienza di Roma (Dip. Darwin) e del Museo del Fiore di Acquapendente evidenziano la continuità dell'ecosistema agro-silvo-pastorale tradizionale: siepi interpoderali, boschi ripariali e querce camporili monumentali isolate agiscono come corridoi a *stepping stones* indispensabili alla fauna selvatica (lupo, capriolo, chirotteri) in transito tra la Riserva Naturale di Monte Rufeno e la Selva di Meana.
- **Acquifero vulcanico strategico:** Gli studi idrogeologici dell'Università di Roma Tre (Prof. G. Capelli e R. Mazza) certificano che l'Altopiano dell'Alfina costituisce il principale serbatoio di alimentazione e ricarica della falda basale che rifornisce il Lago di Bolsena, le sorgenti potabili dell'Orvietano e del Ternano e le emergenze sceniche delle cascate (Cascata del Subissone e Fosso della Caduta), evidenziandone la fragilità di fronte a manomissioni del sottosuolo.

5. IL PAESAGGIO STORICO-ARCHEOLOGICO E LE DINAMICHE ANTICHE DI POPOLAMENTO

Nell'antichità l'Altopiano dell'Alfina costituiva il cuore agricolo pulsante e l'asse infrastrutturale dello stato etrusco volsiniese, fondato sulla complementarità tra la Rupe (*Volsinii Veteres*, Orvieto) e il lago (*Volsinii Novi*, Bolsena):

- **Epoca preistorica ed etrusca arcaica:** Riparo sotto roccia della Grotta sul Romealla (Media Età del Bronzo), necropoli arcaica delle Caldane a Castel Viscardo (27 tombe a camera e fossa).
- **Necropoli ellenistiche gentilizie (IV-II sec. a.C.):** Necropoli del Lauscello (tutelata con D.D.R. 21/06/2011, con oltre 15 tombe a camera scavate nel tufo), necropoli di Molinella e

Belvedere a Porano (tutelate nel 2021), tombe monumentali aristocratiche di Torre San Severo (Poggio della Guardiola con il sarcofago figurato e tomba di Podere Caccavello).

- **La viabilità consolare romana (Via Cassia e Via Traiana Nova):** La Via Traiana Nova (108 d.C.) attraversa l'altopiano per 13 km da Bolsena verso la Valle del Paglia. Tratti integri in basolato leucitico emergono a **Poggio Pocatrabbio** (vincolato con decreto 09/02/2022), a Podere Santa Maria e nei pressi dell'attraversamento del Fiume Paglia alle Fonti di Tiberio/Podere Molino, dove si conservano i piloni cementizi del grande ponte romano.

6. DATO ETNOANTROPOLOGICO, LA MEMORIA RELIGIOSA E I PERCORSI DEVOZIONALI: IL MIRACOLO EUCARISTICO DEL 1263 E L'ISTITUZIONE DEL CORPUS DOMINI

Nel quadro dei valori storico-identitari che sostanziano il notevole interesse pubblico dell'Altopiano dell'Alfina, una valenza strutturante è assunta dal **patrimonio etnoantropologico e devozionale** legato alla direttrice storica che unisce Bolsena a Orvieto attraverso le aree del complesso in esame.

L'evento miracoloso, secondo la tradizione cattolica, avvenne nel **1263**, anno in cui un sacerdote boemo, **Pietro da Praga**, si trovava in pellegrinaggio in Italia, precisamente a Roma. Il sacerdote intraprese questo pellegrinaggio per fugare il suo tormentoso dubbio di fede sulla reale presenza di Cristo nell'ostia e nel vino consacrati.

Tornando da Roma egli si fermò a Bolsena dove, la mattina seguente al suo arrivo, si recò nella **Basilica di Santa Cristina** per celebrare messa. Durante la celebrazione, al momento della consacrazione, l'ostia iniziò a stillare prodigiosamente sangue e le gocce caddero sul corporale di lino, sui gradini dell'altare e sul pavimento della chiesa.

Il prodigioso evento spinse il sacerdote boemo a recarsi immediatamente dall'allora pontefice **Urbano IV** che, in quei giorni, soggiornava nella vicina Orvieto, per riferire con trepidazione di quanto accaduto. Urbano IV chiese allora al vescovo locale di recarsi a Bolsena per verificare quanto il sacerdote boemo gli aveva descritto, ordinandogli contestualmente di recuperare le sacre reliquie e portarle a Orvieto.

Constatata l'autenticità delle reliquie insanguinate, il pontefice dichiarò l'evento «miracoloso» e decise di istituire, nel **1264**, con la celebre bolla pontificia ***«Transiturus de hoc mundo»***, la solenne festività cristiana universale del **«Corpus Domini»**.

L'evento miracoloso si salda indissolubilmente ai luoghi fisici, ai sentieri e alla toponomastica sacra dell'Altopiano dell'Alfina lungo l'antico tracciato percorso dal corteo:

1. **La Trinità e il masso spaccato (loc. Buonviaggio):** Secondo la tradizione, durante il solenne trasporto del sacro corporale da Bolsena a Orvieto attraverso l'altopiano, nei pressi dell'attuale località chiamata *Trinità* (in località Buonviaggio), un grande masso che ostruiva il sentiero improvvisamente si aprì lasciando libero il passaggio alla processione. Ancora oggi, a testimonianza di questo leggendario evento incardinato nella memoria popolare, una **tavola in marmo** apposta su un lato di questo grande masso basaltico ricorda il prodigio.
2. **Il Ponte del Sole e la Chiesa di San Pietro in Vetere (Campo della Fiera):** La storica «consegna» del corporale insanguinato a papa Urbano IV avvenne, secondo le ricostruzioni agiografiche e archeologiche, in località *Ponte del Sole*, ai margini della rupe di Orvieto, presso la chiesa di **San Pietro in Vetere**. La pianta e consistenti resti murari di questo edificio

sacro sono emersi durante le recenti e importanti campagne di scavo condotte nell'area monumentale di *Campo della Fiera*.

3. **La Cappella del Corporale nel Duomo di Orvieto:** Da allora, il sacro corporale è gelosamente custodito all'interno del prezioso reliquiario di Ugolino di Vieri nella monumentale *Cappella del Corporale* del Duomo di Orvieto, polo generatore dell'intera cattedrale gotica e fulcro della secolare festa del Corpus Domini.

Questo eccezionale dato etnoantropologico conferisce all'antico asse viario Bolsena-Alfina-Orvieto il rango di **paesaggio sacro e cammino devozionale d'interesse sovraregionale e internazionale**, la cui integrità fisica, percettiva e paesistica necessita di assoluta tutela da qualsivoglia alterazione visiva e antropica incongrua.

7. IL SISTEMA INSEDIATIVO STORICO, MONUMENTALE E DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE

- **Borghi e Castelli medievali:** Castello di Montalfina (Decreto C.R.P.C. n. 133/2021), Castello Spada a Castel Viscardo (D.M. 03/12/1980), Castello di Viceno (D.M. 27/12/2000), Castello di Montiolo (Decreto 2020), borghi di Benano e Sugano.
- **Ville padronali e casali storici:** Villa Bracci Testasecca a Citerno (Decreto 28/09/2011), Casale di Casa Pisana (D.M. 21/01/1985), Villa Paolina a Porano, Palazzo Simoncelli / Il Palazzone, Villa Clelia e Villa Amena.
- **Archeologia industriale - Ex Aeroporto Militare Nervi:** Strutture geodetiche e imposte degli archi in cemento armato progettate da **Pier Luigi Nervi** (attive fino al 1943), monumento di rilievo internazionale integrato nella spianata dell'altopiano.

8. CRITERI DI PERIMETRAZIONE E INTEGRAZIONI ISTRUTTORIE

Sulla base della proposta formulata dagli uffici regionali ed accogliendo il contributo istruttorio della Soprintendenza ABAP per l'Umbria (Note prot. 14191/2026, prot. reg. 139540/2026 e prot. reg. 159671/2026), nonché le risultanze dello Studio Carbonara (prot. reg. 0149954 del 01/07/2026), la perimetrazione finale recepisce:

- A Nord-Ovest: Inclusione della Valle del Romealla (Benano), dell'intero areale dell'Ex Aeroporto Militare Nervi e delle relative necropoli rupestri;
- A Sud / Sud-Est: Estensione a Torre San Severo fino al confine con Porano;

9. MOTIVAZIONI DEL NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

L'area presenta congiuntamente i requisiti per la dichiarazione di notevole interesse pubblico:

1. **Complessi di cose immobili con valore estetico e tradizionale (lett. c):** Perfetta fusione tra l'architettura fortificata (Montalfina, Viceno, Benano), le residenze di villa ottocentesche, l'archeologia di Nervi, la maglia rurale tradizionale e i luoghi della memoria etnoantropologica e devozionale del Corpus Domini.

2. **Bellezze panoramiche e punti di belvedere (lett. d):** Visuali a 360° godibili sia dai belvedere dell'altopiano (Rocca Ripesena, Benano, Torre San Severo) verso Orvieto, i Volsini e il Monte Amiata, sia dall'acropoli orvietana verso la corona boschiva e agricola dell'Alfina.

La proposta di area di notevole interesse pubblico è stata articolata al suo interno, come desumibile dalle allegate Tavole 2, 3 e 4, nelle seguenti sub – zone al fine del puntuale riconoscimento delle varie tipologie di beni tutelati, in riferimento alle quattro categorie di beni di cui all'art. 136, comma 1, del D.Lgs. 42/2004:

- Subzona 1 – "*Altopiano dell'ex Areoporto di Castel Giorgio"*, da tutelare come "bellezza panoramica insieme ai punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quella bellezza", ai sensi **art. 136, comma 1, lettera d), D.Lgs 42/2004**;
- Subzona 2 – "*Area sommitale e di crinale del tavolato vulcanico in destra del Torrente Paglia",* da tutelare come "bellezza panoramica insieme ai punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quella bellezza", ai sensi dell'art. **136, comma 1, lettera d), D.Lgs 42/2004**;
- Subzona 3 – "*Area tabulare centrale di Casa Pisana, S.Quirico, Sugano Canonica e Torre S.Severo"*, da tutelare sia come "complesso di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici", che come "bellezza panoramica insieme ai punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico dai quali si goda lo spettacolo di quella bellezza", ai sensi **dell'art. 136, comma 1, lettere c) e d), D.Lgs 42/2004**;
- Subzona 4 – "*Fronte tufaceo da Viceno a Rocca Ripesena e Alta valle del Torrente Romealla"*, da tutelare sia come "complesso di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici", che come "bellezza panoramica e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico dai quali si goda lo spettacolo di quella bellezza", ai sensi **dell'art. 136, comma 1, lettere c) e d), D.Lgs 42/2004**;
- Subzona 5 – "*Rupe di Rocca Ripesena"*, da tutelare come "cosa immobile che ha cospicuo carattere di bellezza naturale e di singolarità geologica", ai sensi **dell'art. 136, comma 1, lettere a).**

10. INDIVIDUAZIONE DELLE TIPOLOGIE PAESAGGISTICHE ALL'INTERNO DELL'AREA PROPOSTA "AREA DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO" AI SENSI DELL'ART. 136 DEL D.LGS. 42/2004 NELL' "*ALTOPIANO TUFACEO DELL'ALFINA E AREE LIMITROFE*"

L'individuazione delle tipologie paesaggistiche è prevista specificatamente dal Piano Paesaggistico Regionale (PPR) umbro, al fine di definire le discipline d'uso del Beni paesaggistici di cui all'art. 136 del Codice dei Beni culturali e del paesaggio. Nell'ambito del PPR le "*tipologie paesaggistiche*" rappresentano le componenti paesaggistiche a cui viene riferita tale disciplina d'uso.
Le prescrizioni d'uso di ogni Bene paesaggistico sono quindi articolate per ciascuna delle tipologie paesaggistiche presenti al suo interno, oltre a contemplare una serie di prescrizioni comuni e trasversali a ciascuna tipologia.

Le tipologie paesaggistiche individuate dal PPR sono:
1. Aree naturali e silvo-pastorali;
2. Aree boscate con situazioni insediative esistenti;
3. Aree rurali a trama minuta;
4. Aree rurali a trama estesa;
5. Centro storico e insediato consolidato adiacente;

6. Aree di insediato periurbano;
7. Aree di insediato recente, grandi strade e aree di pertinenza;
8. Aree di insediato produttivo commerciale insularizzate

Nello specifico territorio dell'Altopiano dell'Alfina e aree limitrofe sono state individuate le seguenti tipologie:

1. Aree naturali e silvo-pastorali;
3. Aree rurali a trama minuta;
4. Aree rurali a trama estesa;
5. Centro storico e insediato consolidato adiacente;
6. Aree di insediato periurbano;
7. Aree di insediato recente.

LA TIPOLOGIA N. 1 - "*Aree naturali e silvo-pastorali*" si caratterizza per l'eterogeneità, la biodiversità e la multifunzionalità ed è formata da:

- boschi in genere;
- aree boscate di particolare valore storico-simbolico-naturalistico, non sfruttabili per la silvicoltura, e le relative fasce di transizione;
- risorse fisico-naturalistiche, morfologiche e vegetazionali quali laghi, territori contermini a laghi e sponde dei fiumi, corsi d'acqua con aree golenali, zone umide;
- eventuali pascoli naturali e seminativi e relative fasce di transizione, ovvero "ecotoni" o margini forestali che si caratterizzano come zone di confine dove l'ecosistema del bosco incontra un altro ambiente, come una radura, un prato o un'area agricola;
- eventuali case e nuclei sparsi esistenti nonché beni culturali e/o di valore storico/architettonico quali pievi, castelli, ville, edicole ecc..

In particolare, nell'area dell'Altopiano dell'Alfina e aree limitrofe, tale tipologia si connota per:

- nella zona a nord, corrispondente al fronte tufaceo dell'altopiano da Viceno fino a Rocca Ripesena e all'alta valle del torrente Romealla; di particolare interesse in questo contesto la presenza di un sottobosco caratterizzato da un substrato roccioso formato da grandi massi vulcanici;
- un'estensione significativa con forma areale allungata nell'area sommitale dell'altipiano, in corrispondenza della fascia boscata dei Poggi posti sul confine sud -ovest con la Regione Lazio, delle estese superfici presso la Macchia di Monte Tonico e le sue propaggini areali e lineari verso sud-est;
- una presenza a mosaico, alternato a coltivi a trama minuta, sui versanti nord-ovest, nord ed est del promontorio di Torre San Severo;
- una presenza residuale nelle aree centrali dell'altopiano dove la tipologia assume la forma di lembi di bosco lungo i corsi d'acqua con andamento sud-ovest nord-est o di boschetti planiziari isolati che talvolta diradano in formazioni arboree a gruppi, a filari o di grandi alberi isolati.

LA TIPOLOGIA N. 3 - "*Aree rurali a trama minuta*" si caratterizza per la sostanziale integrità del paesaggio agrario, che presenta notevole varietà del mosaico dell'uso del suolo e un sistema insediativo proprio dell'appoderamento sparso, con diffusa permanenza dei caratteri tipologici tradizionali. I coltivi sono connotati dalla forte presenza di seminativi arborati con sistemazioni agricole connesse, quali oliveti tradizionali e specializzati, vigneti storici alternati a alberature. All'interno di tale tipologia il sistema della viabilità si limita prevalentemente ai percorsi storici delle strade vicinali e poderali, con presenza di alberature e filari lungo i fossi ai lati della viabilità e con caratteristiche di panoramicità più o meno significativa. Le sistemazioni collinari dei versanti, i

terrazzamenti e ciglionamenti contribuiscono a determinarne il valore tradizionale. All'interno della presente tipologia possono ricadere manufatti rurali storici, beni culturali e/o di valore storico/architettonico quali pievi, castelli, ville, edicole ecc.
In particolare, nell'area dell'Altopiano dell'Alfina e aree limitrofe, tale tipologia è presente:

- nell'ampio ambito dell'Altopiano in cui sorgeva l'ex Aeroporto storico di Castel Giorgio, in cui si caratterizza come fitta e regolare parcellizzazione dei coltivi rettangolari perpendicolari alla forma rettangolare allungata dell'ex pista dell'aeroporto;
- nell'intorno del centro urbano di Castel Giorgio, di Case Perazza e, soprattutto, negli intorni agricoli dei nuclei storici di Benano (a valle del tratto di fronte tufaceo posto in direzione nord-sud), Rocca Ripesena (versante collinare a nord del centro storico e della Rupe), Sugano (ampia area a sud del centro storico), Canonica e Torre San Severo.

LA TIPOLOGIA N. 4 definita - "*Aree rurali a trama estesa*" si caratterizza per la semplificazione generali dei segni della tessitura agraria e quindi per una riduzione della varietà paesaggistica prodotta da un'agricoltura meccanizzata ad alta produttività diffusasi da dopoguerra in poi, una maggiore estensione delle dimensioni dei campi, la prevalenza della monocoltura di solito a seminativo semplice.
Il disegno della tessitura agricola è il frutto di un progressivo diradamento dei segni e della presenza della vegetazione non colturale arborea e arbustiva. All'interno della presente tipologia possono ricadere manufatti rurali storici, beni culturali e/o di valore storico/architettonico quali pievi, ville, edicole ecc.
In particolare, nell'area dell'Altopiano dell'Alfina e aree limitrofe, tale tipologia presenta una estensione prevalente rispetto alle altre tipologie a causa del perdurare di un' attività agricola produttiva che si è evoluta nelle relative pratiche di conduzione via via sempre più meccanizzate. Le aree a trama minuta assumono qui prevalentemente la forma di seminativi piani o in dolce declivio bordati da boschi, vegetazione ripariale, siepi naturali in corrispondenza delle ciglionature e spesso caratterizzati dalla presenza di boschetti o alberature residuali isolati al loro interno.
Questa tipologia paesaggistica è quella che presenta le maggiori criticità rispetto alle trasformazioni (con particolare riferimento agli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili) in quanto la sua configurazione attuale è il frutto di un equilibrio raggiunto a seguito di una progressiva semplificazione della tessitura agraria, equilibrio la cui compromissione potrebbe significare l'alterazione profonda dei valori caratterizzanti e identitari dell'Altopiano nel suo insieme.

LA TIPOLOGIA N. 5 - "*Centro storico e insediato consolidato adiacente*" comprende i Centri storici, individuati sulla base di studi documentali e della percezione sociale consolidata, e le relative aree contermini, sia edificate che inedificate, che si configurano come zone storicamente complementari ad essi che attualmente assumono anche il valore di ambiti "*di rispetto*" dei tessuti storici. La tipologia può comprendere addizioni urbane o edilizie realizzate fino alla seconda guerra mondiale ed anche emergenze dell'architettura contemporanea e si compone di tessuti urbani continui di antico impianto, con i relativi spazi aperti, a cui si è aggiunto un edificato stratificatosi nel tempo ma ancora riconoscibile; vi sono inclusi i borghi di antico impianto cresciuti al di fuori delle mura o del perimetro più antico senza soluzioni di continuità edilizia o distanziati solo da spazi viari o orti e giardini. All'interno della tipologia possono essere individuate due sub categorie ovvero il perimetro del "*centro storico*" vero e proprio (riferibile all'assetto rilevabile nel Catasto Gregoriano del 1830-60) e quello dell' "*insediato consolidato adiacente*" (cresciuto tra la fase del Catasto Gregoriano e il secondo dopoguerra), al fine di modulare in modo diverso le relative prescrizioni d'uso.
In particolare, nell'area dell'Altopiano dell'Alfina e aree limitrofe, tale tipologia è stata articolata come segue:

5.a "*centro storico*" corrispondente al perimetro del nucleo storico come desumibile nel Catasto Gregoriano databile 1830-1860. Tale specificazione grafica è stata effettuata solo per il centro di Viceno.
5.b "*centro storico e insediato consolidato adiacente"* comprendente il perimetro del nucleo storico del Catasto Gregoriano databile 1830-1860 con l'aggiunta dell'edificato adiacente come desumibile dalle foto aeree del 1954-1956.
Nell'area in questione sono individuati i seguenti centri:

- Viceno;
- Benano;
- Rocca Ripesena;
- San Quirico;
- Villanova;
- Sugano – Canonica;
- Torre San Severo, Morrano nuovo, Madonna del Poggio.

I tessuti storici di tali centri risultano prevalentemente caratterizzati da una localizzazione strategica, sul limite dell'altopiano vulcanico, come Sugano e San Quirico, o sulla parte sommitale del fronte tufaceo del medesimo altopiano, come Viceno, Benano, Rocca Ripesena, in posizione dominante rispetto al sottostante fondovalle del Paglia e in stretta relazione di intervisibilità sia con la valle del Paglia che con il capoluogo di Orvieto.
I centri di Canonica, Morrano nuovo e Madonna del Poggio hanno invece una localizzazione interna all'altopiano, lungo corsi d'acqua (rispettivamente Fosso del Ponte, Rio della Torre e Rio della Palaia) e lungo direttrici viarie di origine antica, come Canonica, posta lungo il tracciato della via Cassia.
Infine Torre San Severo si colloca lungo il crinale secondario del promontorio posto tra il torrente Cascio e il confine comunale con il Comune di Porano, ovvero della porzione dell'altopiano con pendenze più accentuate e maggiore articolazione morfologica e di uso del suolo.

Il *centro storico di* ***Viceno*** si caratterizza per un tessuto urbano lineare lungo strada che culmina verso la struttura dell'antico Castello, posto alla quota più elevata. Tale struttura fu uno dei castelli più agguerriti dei Monaldeschi della Cervara. Le prime notizie risalgono all'875 e sono relative all'antichissima chiesa di San Quirico inglobata nella struttura del castello. Intorno all'anno 1200 fu costruita la seconda chiesa, a metà del colle, dedicata a San Nicola; attorno ad essa si sviluppa poi il borgo che fu fortificato nel secolo XIV, dopo la morte di Manno dei Monaldeschi della Cervara, durante le lotte tra i vari rami della famiglia. Nell'agosto 1328 Ludovico il Bavaro con parte delle sue truppe, mise a ferro e fuoco il Castello di Viceno. Nel 1503 i Savelli, signori di Benano, in lite con i Cervara, incendiarono Viceno e i territori circostanti. Nel 1611 il castello si dette gli statuti comunitari e, agli inizi del XVII secolo, passò ai Simoncelli, altra nobile famiglia di Orvieto. Nel 1646 Viceno fu acquistato dal marchese Orazio Spada per 18.000 scudi e da quel momento è entrato sotto la giurisdizione civile di Castel Viscardo. Per il castello di Viceno ha inizio la decadenza: si abbatterono le mura di cinta, furono demolite le quattro torri quadrate e ridimensionata la bella torre rotonda. La Chiesa del castello, consacrata a San Quirico, fu sconsacrata e chiusa. Il castello rimase vuoto e abbandonato. Nei riparti territoriali del 1827 e 1858 figura, invece, come appodiato di Castel Viscardo, di cui, attualmente, è una frazione.

Il *centro storico di* ***Benano*** affonda le sue radici nell'epoca medievale come antico *castrum* fortificato. Il toponimo attuale è anche nella forma medievale "*Venano*", la cui etimologia richiama "vena", sorgente. L'acqua è infatti la caratteristica principale di questa zona, ricca di copiose sorgenti (Tristi, la più famosa e anticamente sfruttata), caratterizzata dalla valle del torrente Romealla e dal fitto sistema di fossi che vi confluiscono. La denominazione – *castrum* – può far ipotizzare una fondazione romana – su un preesistente sito etrusco (tombe nella zona; bottino etrusco di Tristi; tomba volsiniese sul Citerno/S. Maria) – come *castrum* stabile sul tracciato della Traiana, in una zona strategica militarmente ma anche per la manutenzione continua di cui aveva sicuramente

bisogno il percorso, qui caratterizzato da notevoli pendenze e terreni franosi. Il toponimo *castrum* ha anche un'origine bizantina; come sito strategico contrapposto ad altre posizioni controllate dai Longobardi, che in questo territorio erano concentrate più verso la *Montanea* del Peglia. L'area vanta tracce di frequentazione antica (con insediamenti nelle grotte e vicine testimonianze etrusche e romane), ma il borgo nasce ufficialmente nel Medioevo e compare sulla prima carta del territorio orvietano risalente al 1334, all'epoca di Manno Monaldeschi. Già nel Duecento figurava nel piviere di San Donato come possedimento di importanti famiglie orvietane, tra cui i Filippeschi e i Monaldeschi della Cervara. Il 30 marzo 1432, papa Eugenio IV, concesse a Giacomo Vitelleschi di Corneto (Tarquinia) uno sgravio fiscale in favore dei suoi castellani di Benano, per la riparazione delle mura.
Nel 1473 il castello di Benano sarà lasciato dai Vitelleschi all'Opera del Duomo di Orvieto.
Attualmente il centro si caratterizza per un tessuto semi anulare dominato dalla presenza della chiesa parrocchiale e dell'antico castello, nonché per la presenza, sul lato est, di pregevoli affacci verso l'alta valle del Torrente Romealla e verso Orvieto. Completa il borgo un tessuto lineare consolidato, a sud del nucleo originario, dove è posto anche l'edificio della ex scuola elementare dei primi del novecento.

Il *centro storico di* ***Rocca Ripesena*** è un antico borgo medievale che sorge su un crinalino secondario di un promontorio che fa parte del fronte tufaceo dell'altopiano e da cui si erge la mole di una rupe che è gemella di quella, molto più grande, di Orvieto. A differenza di Orvieto però qui l'abitato si è sviluppato alla base della piccola rupe, e non sulla sua sommità. Nel 1159 il Borgo di Ripesena fu donato a papa Adriano IV durante il riconoscimento ufficiale del neonato comune di Orvieto. Nel 1299 il Cardinale Teodorico di Ranieri fece costruire il maestoso edificio noto come il Palazzone (o Palazzo sotto Rocca di Ripeseno), probabilmente concepito come ospizio per pellegrini o stazione di posta per viandanti. Il castello di Rocca Ripesena è inoltre ricordato nel catasto del 1292 come *castrum* all'interno del piviere di San Donato; il centro si organizza longitudinalmente, su due strade parallele molto lunghe, fino a raggiungere un poggio dove, dalla parrocchiale progettata dall'architetto orvietano Carlo Zampi (nipote di Paolo, il restauratore del Duomo nel 1890), si gode un panorama su Orvieto di particolare intensità anche emotiva. Dalle documentate soste del papa Adriano IV e dell'imperatore Arrigo VII si deduce che l'itinerario che, per Benano e Torre Alfina, recava alla Francigena ad Acquapendente, era ben conosciuto nel medioevo. Ed ancora di più se si considera la presenza del cosiddetto *Palazzone* (il *Palazzo sotto Rocca di Ripeseno*), un edificio la cui forma ricorda quella dei palazzi pubblici medievali, come quello del Popolo a Orvieto; ma la sua funzione era un'altra. Infatti, fu fatto costruire attorno al 1299 dal Cardinale Teodorico di Ranieri, a cui si attribuisce anche l'edificazione del palazzo antistante la chiesa di S. Cristina a Bolsena, con una tipologia essenzialmente residenziale. Per la sua ubicazione, di relativo isolamento nel contado in prossimità di Orvieto, si può pensare che l'edificio possa essere stato costruito come "*hospitalis*", nel senso di ostello per prelati e viandanti o stazione di posta per pellegrini diretti a Roma nel 1300 per il primo giubileo.
Attualmente il borgo vanta un percorso didattico con centinaia di varietà di rose che ne arredano i vicoli, i cortili, i muri di tufo e gli angoli nascosti fino a condurre il visitatore sulla cima della Rocca e della Rupe a cui si sale tramite una comoda scalinata sino alla sua sommità dalla quale è possibile godere di una vista aperta su 360° e ammirare Orvieto in tutta la sua imponenza oltre che le vallate dei fiumi Paglia e Chiani.

Il *centro storico di* ***San Quirico*** corrisponde in realtà ad un affascinante borgo-maniero di origini medievali situato sul bordo dell'Altopiano dell'Alfina, nei pressi della frazione di Sugano e delle fonti minerali di Tione. Sorge in un'area di antico popolamento rurale legato al controllo delle risorse idriche e delle vie di transito collinari. L'aspetto fiabesco e "british" (simile a un castello gallese) che ammiriamo oggi si deve agli interventi di inizio Novecento dell'architetto orvietano Carlo Zampi, che

lo elesse a proprio rifugio e lo trasformò profondamente. Il complesso è attualmente di proprietà privata e circondato da un contesto paesaggistico integro lungo l'anello del Monte Tigno.

Il *centro di* ***Villanova***, in località Buon Respiro, corrisponde in realtà ad un complesso architettonico edificato nel XVII secolo come struttura religiosa. Nel 2005, grazie a un accordo e a un finanziamento regionale tra l'Ater di Perugia e l'Azienda Ternana, l'immobile è stato oggetto di un importante progetto di risanamento e ristrutturazione edilizia ed è stato trasformato in una residenza per anziani moderna (struttura residenziale "Villanova Don Bosco"), salvaguardando il valore storico del manufatto architettonico. L'ex struttura conventuale, già di proprietà dell'Università Cattolica di Milano, si sviluppa su una superficie di 1700 mq coperti, oltre agli spazi esterni e si compone anche di 3 ettari di terreno circostante.

Il *centro storico di* ***Sugano*** è un antico borgo e castello medievale situato a 436 metri sul livello del mare e, anch'esso localizzato sul bordo dell'Altopiano dell'Alfina, in posizione dominante sulla valle del fiume Paglia e in diretto rapporto percettivo con la Rupe di Orvieto. Presenta un tessuto anulare impostato su due strade parallele che convergono verso la chiesa parrocchiale di Santa Lucia posta alla quota più elevata. Tale chiesa presenta una facciata risalente ai primi dell'Ottocento, rifatta con un linguaggio neoclassico ispirato agli ideali palladiani. Le origini dell'insediamento risalgono al IV secolo a.C. con le prime comunità etrusche nelle campagne circostanti anche se il borgo si consolidò come *castrum* nel Medioevo, assumendo importanza dal XII secolo come snodo lungo le vie verso Bolsena e l'Altopiano dell'Alfina verso ovest. Chiamato anche *Castri Leonis* o legato al nobile Patrignone, nel 1278 era il XXXVI piviere del Comune di Orvieto. Fu in seguito feudo dei Monaldeschi della Cervara e la sua immagine compare persino sul celebre reliquiario del Corporale nel Duomo di Orvieto (1338). La caratteristica principale di Sugano è l'abbondanza di acqua proveniente dalla sorgente delle Bottacce, che disseta storicamente anche la città di Orvieto. Sfruttando la forza motrice dell'acqua, dal Medioevo e soprattutto in età moderna e nell'Ottocento, il borgo si sviluppò come polo produttivo con mulini, una cartiera (ritenuta fornitrice di carta pregiata per il Vaticano) e attività manifatturiere. Nel 1891 vi entrò in funzione una piccola centrale elettrica alimentata sempre dalle acque locali, che portò l'illuminazione a Orvieto. Nel territorio si estraevano pietra tefrite-leucitica per l'edilizia orvietana ed era presente una piccola miniera di leucite.

Il *centro storico di* ***Canonica*** è un piccolo borgo rurale situato all'interno dell'Altopiano dell'Alfina che prende il nome da un'antica collegiata o residenza di canonici della chiesa di San Costanzo di Orvieto (composta anticamente da un priore e dieci canonici) che gestivano la giurisdizione e la cura spirituale del territorio circostante. Noto storicamente anche come Canonica Vecchia o del Colle, il borgo si è sviluppato attorno a un nucleo religioso e contadino strettamente legato alle dinamiche ecclesiastiche e signorili dell'Orvietano medievale. La Chiesa della Natività di Maria Santissima è il cuore spirituale del paese, situata al margine della piazzetta principale. Presenta una semplice facciata in pietra a facciavista con un campanile a vela ed è stata recentemente oggetto di restauri conservativi. Anticamente la zona custodiva anche memorie legate a una chiesa intitolata a Sant'Angelo, i cui ruderi testimoniano la stratificazione storica del luogo. Il borgo ha come elemento unificatore l'acqua: ancora oggi due sorgenti scorrono nei pressi della chiesa, alimentando l'antico lavatoio e raccontando il profondo legame tra questo luogo e la natura circostante, un elemento prezioso e simbolico, legato da sempre alla vita, alla rinascita e alla spiritualità. Non è un caso che all'interno della chiesa (detta della Madonna del Latte) si conservi un ricco ciclo di affreschi dedicati a figure femminili sacre: Maria nei momenti più significativi della sua vita, Santa Elisabetta, Santa Lucia e Santa Mustiola accompagnano il visitatore in un percorso artistico e devozionale di grande fascino. La storia di Canonica affonda le sue radici nel Medioevo, a partire dall'XI secolo appartenne ai canonici della chiesa di San Costanzo di Orvieto, luogo sul quale sarebbe poi sorto il magnifico Duomo di Orvieto.

Questo legame storico e spirituale con il luogo sul quale sarebbe poi sorto il magnifico Duomo di Orvieto (ovvero di essere beni dei medesimi proprietari canonici) si riflette ancora oggi negli affreschi della chiesa, influenzati dall'arte e dalle maestranze che lavorarono nei secoli all'interno del Duomo orvietano. Grazie alla sua posizione strategica, lungo la direttrice che collegava Orvieto alla Via Francigena, il borgo rappresentò per secoli una tappa fondamentale per i pellegrini che decidevano di recarsi ad Orvieto. Qui i viandanti trovavano ristoro, acqua e accoglienza prima di proseguire il loro cammino tra Bolsena e Orvieto.
A pochi passi da Canonica, nella località Podere San Giovanni, ogni anno, la notte che precede la domenica dedicata alla festività del Corpus Domini a Orvieto, transita la Marcia della Fede. I partecipanti vengono accolti dagli abitanti del borgo e sostano nella piccola chiesa prima di proseguire il cammino verso Orvieto. Questa manifestazione rievoca il percorso compiuto nel 1263 dal vescovo Giacomo per portare il Sacro Lino del Miracolo Eucaristico a Papa Urbano IV. Oggi Canonica accoglie il visitatore invitandolo a rallentare il passo e a immergersi in un territorio dove spiritualità, storia e paesaggio si intrecciano in perfetta armonia. È un luogo raccolto e suggestivo, ideale per chi desidera scoprire l'anima più autentica dell'Umbria, tra antiche vie di pellegrinaggio, arte sacra e natura incontaminata.
Inoltre il nucleo custodisce una forte identità legata anche alla tradizione contadina e alla memoria enogastronomica locale (centro famoso per la sagra dedicata agli *umbrichelli*).

Il *centro storico di* ***Torre San Severo*** è un borgo medievale la cui storia si è sviluppata attorno a un antico insediamento rurale e a una struttura fortificata difensiva. Il primo documento ufficiale che nomina la località è il Catasto di Orvieto del 1292, dove viene censito come semplice "*Villa*" (insediamento rurale) di San Severo. Nel XIII secolo quindi l'area non possedeva ancora difese o torri. Il toponimo "*Torre San Severo*" compare nei documenti nel XIV secolo (1356), in concomitanza con la costruzione della torre difensiva per proteggere i confini del territorio orvietano. Nel corso del XV secolo, il feudo e la torre passarono sotto il controllo dell'Abbazia dei Santi Severo e Martirio. Il torrione perse la sua funzione militare originaria per diventare un'abitazione e un distaccamento monastico, venendo ribassato e ampliato attorno ad uno spazio centrale e poi inglobato nel palazzo tardo-rinascimentale (noto anche come il Palazzone). La struttura ingloba nei suoi bracci occidentali le antiche fortificazioni trecentesche e i resti dell'antica torre originaria. Girolamo Simoncelli, eletto cardinale nel 1554, si fece assegnare il palazzo dalla Camera Apostolica per ristrutturarlo con funzione di residenza estiva, con una pianta a tre lati di un quadrato e con un'ampia scalinata. Alla morte del Cardinale Simoncelli il Palazzo venne utilizzato dagli Abati Commendatari, per poi passare nel 1870 a proprietari privati. Un ciclo di affreschi di Cesare Nebbia decora una sala dedicata ai temi astrali del proprietario; per altri lavori furono chiamati gli stuccatori, i pittori e i decoratori impegnati in quegli anni nei lavori del Duomo di Orvieto. All'interno le sale del palazzo presentano affreschi del XVI secolo, attribuiti a Muziano Girolamo, detto Girolamo da Brescia, e a Cesare Nebbia. In particolare verrebbero attribuiti al primo: *Ercole e il leone di Nemea*, *Allegoria dell'Inverno*, *Ercole e l'idra di Lerna*, *Ratto di Ganimede*, *Allegoria della Primavera*, *Allegoria dell'Autunno, Elemosina di Traiano, Allegoria della Vita campestre, Segno del Cancro, Segno dell'Ariete, Segno della Bilancia, Segno del Capricorno*. Vengono invece attribuiti al Nebbia: *Parnaso, Parche, Contesa tra Minerva e Nettuno per il possesso dell'Attica, Giuseppe interpreta i sogni del Faraone, Giuseppe riceve i fratelli, Aronne con Mosè davanti al Faraone trasforma la verga in serpente, Mosè trasforma il suo bastone in serpente, Mosè con le tavole della legge, Mosè e la raccolta della manna*. L'attribuzione non è tuttavia unanime visto che Federico Zeri attribuì tutti gli affreschi ad un anonimo pittore romano del sec. XVI.
La struttura del Palazzone connota ancora il piccolo centro con la sua mole imponente che si configura come *caput* della struttura urbana.
Presso il centro di Torre San Severo sono stati effettuati importanti rinvenimenti archeologici etruschi, tra cui un sarcofago scolpito con scene del ciclo troiano e tracce di policromia all'interno di una tomba a camera, oggi conservato al Museo dell'Opera del Duomo di Orvieto.

LA TIPOLOGIA N. 6 - *"Aree di insediato periurbano"* corrisponde ai bordi esterni e agli spazi urbanizzati infraurbani e suburbani corredati da spazi aperti con agricoltura residuale per l'auto produzione. Tale tipologia si caratterizza per il ruolo di tramite, grazie ad una compresenza di spazi vuoti, spesso utilizzati per usi agricoli residuali, e di edificato recente anche sparso, all'interno del quale sono talvolta presenti anche singoli manufatti monofunzionali o attrezzature di servizio.
In particolare, nell'area dell'Altopiano dell'Alfina e aree limitrofe, tale tipologia, sviluppatasi successivamente agli anni '60 del novecento, si rinviene:

- sui margini dei centri storici di Viceno, Benano, Sugano, e Torre San Severo in cui, di solito, assume la forma di tessuto di edifici residenziali isolati all'interno di lotti di estensione significativa;
- a Sugano in cui, all'interno delle aree di insediato periurbano, sono presenti anche blocchi residenziali a schiera tra cui, quelli a est del cimitero, esito di interventi unitari pianificati;
- a Torre San Severo, a causa della specifica morfologia del contesto, anche l'edificato periurbano conferma la localizzazione lungo il percorso matrice principale che si diparte dal tessuto di impianto più antico.

LA TIPOLOGIA N. 7 - "*Aree di insediato recente*" comprende gli insediamenti di nuovo impianto caratterizzati sia da tessuti edilizi riconoscibili che da configurazioni sfrangiate o lineari sorte lungo direttrici viarie che sono matrici di tali insediamenti. Sono caratterizzate prevalentemente da un edificato di recente formazione, con possibili spazi agricoli interclusi o sui margini, in genere a coltura promiscua o a orti.
In particolare, nell'area dell'Altopiano dell'Alfina e aree limitrofe, tale tipologia, sviluppatasi prevalentemente a partire dagli anni '70 del novecento, è presente:

- lungo la Strada Statale Umbro Casentinese, presso la località Buon Respiro, in forma di tessuto lungo strada;
- presso le località Bucciotti-Ficoncella, in forma di lottizzazione residenziale recente insulare all'interno di una zona prevalentemente agricola;
- sud-ovest del nucleo di Torre San Severo, anche in questo caso in forma di tessuto residenziale isolato e sfrangiato insulare all'interno di una zona prevalentemente agricola.
-

Le PERIMETRAZIONI DELLE TIPOLOGIE sono riportate alla TAV 12 e lePRESCRIZIONI D'USO ai sensi dell'art. 138, comma 1, del D.Lgs. 42/2004 alla tavola TAV. 13.

11. FONTI ARCHIVISTICHE, ATTI AMMINISTRATIVI E BIBLIOGRAFIA

11.1 Strumenti di Pianificazione Paesaggistica e Territoriale

- **Regione Umbria:**
    - *Piano Paesaggistico Regionale (PPR) dell'Umbria*, **Volume 1 «Per una maggiore consapevolezza del valore del paesaggio. Conoscenze e convergenze cognitive»**, preadottato con **D.G.R. 43/2012 e s.m.i.**;
    - *Relazione Tecnica e Quadro Conoscitivo per la Proposta di Vincolo dell'Altopiano dell'Alfina*, Sezione Tutela del Paesaggio, 11/06/2026 (e integrazioni del 24/06/2026).
- **Provincia di Terni:**
    - **PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Terni)**, approvato con **d.c.p. n. 150 del 14/09/2000** e **d.c.p. n. 133 del 02/08/2004** e ss.mm.ii. (con specifico

riferimento al Sub-sistema 4, all'Unità di Paesaggio 4TV e alle Tavole tematiche IIA, CD, 3A, 4A e 5A sull'intervisibilità).

- **Comune di Orvieto:**
  - *Piano Regolatore Generale - Parte Strutturale*, disciplina per il Parco Culturale e Aree di Rispetto "S".

11.2 Atti Istruttori, Note Ministeriali e Contributi degli Enti Locali

- **Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Umbria (SABAP Umbria):**
  - Nota prot. n. 14191 del 12/06/2026, avente ad oggetto: *«Comune di Castel Giorgio, Castel Viscardo, Orvieto e Porano. Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'Altopiano dell'Alfina ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/2004. Osservazioni e integrazioni istruttorie»*;
  - Nota pervenuta al protocollo regionale al **n. 139540_2026**;
  - Nota pervenuta al protocollo regionale al **n. 159671_2026** (pareri tecnici, contributi specialistici e precisazioni sul perimetro della proposta).
- **Comuni di Orvieto, Castel Giorgio e Castel Viscardo:**
  - **Studio Carbonara**: relazione e documentazione scientifico-territoriale interdisciplinare prodotta dai Comuni di Orvieto, Castel Giorgio e Castel Viscardo, pervenuta al protocollo regionale in data **01/07/2026 al prot. n. 0149954**.

11.3 Cartografia Storica e Istituzionale

- G.A. Magini, *Il territorio di Orvieto*, 1599.
- Galleria delle Carte Geografiche, Musei Vaticani, *Vrbs Vetvs et Territorium*, fine XVI sec.
- Istituto Geografico Militare (IGM), Fogli 1:25.000: F. 130 II NE (Castel Giorgio), F. 130 II NO (Acquapendente), F. 130 I SO (Orvieto).
- Regione Umbria, *Carta Tecnica Regionale (CTR)* e Ortofoto digitali multitemporali (2013-2024).
- Ministero della Cultura, *Geoportale Nazionale dell'Archeologia (G.N.A.)*.

11.4 Riferimenti Bibliografici e Studi Specialistici

- AA.VV., *Orvieto e il suo territorio nell'antichità*, Atti dei Convegni di Studi Etruschi e Italici, Roma-Firenze.
- Bizzarri M., *La necropoli etrusca delle Caldane a Castel Viscardo*, Orvieto, 1968.
- Capelli G., Mazza R., *Studio idrogeologico del comprensorio dell'Altopiano dell'Alfina e dei Monti Vulsini*, Università degli Studi Roma Tre, Dipartimento di Scienze Geologiche, 2005-2007.

- Carbonara G. et al., *Studio integrato di valorizzazione e tutela del paesaggio dell'Alfina*, Comuni di Orvieto, Castel Giorgio, Castel Viscardo, 2026 (acquisito al prot. reg. n. 0149954-2026).
- Maggi P., *La Via Traiana Nova da Bolsena a Chiusi: rilievi archeologici e testimonianze monumentali*, in «Studi Etruschi», LXXIV, 2008.
- Nervi P.L., *Costruire correttamente. Caratteristiche e possibilità delle strutture in cemento armato*, Hoepli, Milano, 1955.
- Sapienza Università di Roma - Dipartimento di Biologia Ambientale Darwin, *Studio pilota per la valutazione della biodiversità e dei corridoi ecologici dell'Altopiano dell'Alfina*, 2024.
- Uggeri G., *La viabilità romana nell'Etruria meridionale*, in *Atti del V Convegno Internazionale di Topografia Antica*, Roma, 2002.